



Valtellina Alpina

Periodico delle penne nere dallo Spluga allo Stelvio



“Esempio Alpino”

Carissimi Alpini, amici e soci aggregati, siamo ormai al termine di un anno associativo che vede la Valtellinese ancora forte, coesa e motivata, sì, ci eravamo posto degli obiettivi, alcuni sono stati raggiunti, altri richiedono ancora un forte impegno, certamente possiamo e dobbiamo fare di più per realizzarli.

Ci siamo impegnati in tante iniziative, che vi illustrerò nell'Assemblea dei Delegati a marzo, ma voglio già affermare che è stato un ottimo anno associativo. La cosa che più mi ha colpito è la straordinaria partecipazione alle nostre manifestazioni, dimostrando voglia di stare insieme, sì, sono immagini e ricordi che sfumano nel tempo, ma sono certo che rimarranno nei nostri cuori e nella storia della Valtellinese. La nostra Sezione è una realtà sana, sia dal punto economico che organizzativo, le preoccupazioni sono legate al reperimento di nuove idee, stimoli indispensabili per il futuro, dobbiamo essere coscienti e consapevoli delle difficoltà che spero sapremo superare.

Tutti, proprio tutti, dobbiamo sentirci parte integrante e fondamentale della Sezione e con tutte le nostre energie riusciremo a raggiungere i nostri obiettivi. Non dobbiamo abbandonare i sentieri che da anni percorriamo, ma dobbiamo anche esplorare altre vie per rendere la Sezione al passo con i tempi, dimentichiamo quel “abbiamo fatto sempre così”.

Il nostro cappello con la penna è certo un distintivo, ma sono gli esempi e il

comportamento di chi lo porta che danno il giusto valore a quel distintivo, dobbiamo essere Alpini, ma con regole ben precise, con responsabilità, ma soprattutto dobbiamo essere Alpini nel cuore. Dobbiamo abbandonare la strada dell'individualismo che ci ha portato a condurre un'esistenza fondata più sull'apparire che sull'essere, per riscoprire quei principi di solidarietà che da più parti sta scemando.

Noi Alpini dobbiamo continuare ad essere il veicolo di un messaggio semplice e sano che sappia coniugare impegno e solidarietà che sono un patrimonio da custodire con semplicità e fierezza, convinti come siamo di appartenere ad una meravigliosa famiglia. E' un nostro dovere essere d'esempio, un esempio Alpino, quotidiano e in ogni circostanza, specialmente quando abbiamo il nostro cappello con la penna.

Noi Alpini in questo difficile momento dobbiamo ritornare in pri-

ma linea per dimostrare la nostra serietà, onestà, senso del dovere e sacrificio, per difendere quei valori morali nei quali abbiamo creduto e nei quali continuiamo a credere.

Fare il Presidente di Sezione in questi tempi è per nulla agevole; ciò che mi sostiene e mi stimola è il calore e l'affetto che trovo nell'incontro con voi. Questo zaino pesante e nello stesso tempo leggero contiene tante incombenze e tanti impegni associativi, ma anche tanta gioia e soddisfazione che riescono a gratificare il ruolo di Presidente.

Certe volte penso di togliere qualche cosa dallo zaino perché lo sento pesante, ma scopro che è uno zaino pieno di amore, di dovere ed entusiasmo, valori che noi Alpini non possiamo farne ameno.

Un pensiero particolare va ai nostri Capi Gruppo per l'impegno che dedicano per mantenere viva l'associazione e a tutti gli Alpini che si impegnano per rendere sempre più forte il loro Gruppo. Un grazie spontaneo e sincero con il cuore va a tutti quelli che nei più svariati modi hanno lavorato e partecipato per realizzare questi risultati, ottenuti con vero e grande spirito Alpino, donando molto senza nulla chiedere. Uno spirito fatto di molte cose e per il quale si potrebbero spendere tanti aggettivi, ma che noi chiamiamo semplicemente Alpinità, sino a quando potremo tenerla viva e tramandarla non ci sarà nulla da temere.

Un mio grazie di cuore per

l'accoglienza e l'amicizia che mi avete dimostrato ai vostri Raduni di Gruppo. Prepariamoci vivere un altro anno di vita associativa che ci vedrà impegnati a ricordare e festeggiare il centenario della nostra amata Associazione. Dobbiamo ora guardare avanti, al domani che ci attende e ci vedrà ancora operosi nelle nostre comunità, sempre pronti e disponibili ad aiutare gente ed istituzioni.

Un doveroso ricordo, con tanta nostalgia, ai troppi andati avanti in questo anno e tutti quelli che in pace ed in guerra li hanno preceduti.

Proprio con lo spirito Alpino, che anima i nostri intenti, che porgo gli auguri di **Buon Natale e Felice Anno Nuovo** a tutti voi, alle vostre belle famiglie ed un particolare augurio ai nostri Alpini in Armi.

Il Presidente **Gianfranco Giambelli**



Assemblea Ordinaria dei Delegati

L'Assemblea Ordinaria dei Delegati è convocata per

DOMENICA 10 MARZO 2019

alle ore 8 in prima convocazione

e alle ore 10 in seconda convocazione presso:

**Istituto Salesiano Don Bosco
Piazza S. Rocco 8 Sondrio**

ordine del giorno

1. Verifica dei presenti per la validità dei lavori a cura del Segretario Sezionale
2. Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario dell'Assemblea e di n° 5 Scrutatori
3. Relazione Morale del Presidente Sezionale per il 2018
4. Apertura delle operazioni per l'elezione del Presidente Sezionale e dei Consiglieri Sezionali in scadenza di mandato:

Presidente Sezionale **Gianfranco Giambelli**

(rieleggibile)

Consiglieri Sezionali

Colturi Luigi, Confortola Amerigo, Quadrio Luigi, Ambrosini Carlo, Masa Rino, Moretti Ruggero, Pini Gianfranco, Ravelli Nevio, Speziali Gualtiero, Martinucci Adriano (tutti rieleggibili)

5. Nomina dei Delegati all'Assemblea dei Delegati 26 maggio 2019
6. Presentazione Bilancio Consuntivo 2018 e Bilancio Preventivo 2019, approvazione da parte dei Delegati
7. Interventi eventuali di rilevanza assembleare dei Delegati

Il Segretario Sezionale
(**Pierangelo Leoni**)

Il Presidente Sezionale
(**Gianfranco Giambelli**)

Sezione ANA Valtellinese

Via Romegialli, 21 - 23100 Sondrio

La Segreteria è aperta:

Lunedì e Mercoledì dalle 8 alle 11

Venerdì dalle 15 alle 18

Recapiti Segreteria: tel. e fax: **0342.514909**

E mail: **valtellinese@ana.it**

Sito web: **www.anavaltellinese.it**

Periodico **VALTELLINA ALPINA**

E mail: **marinoscarpone@gmail.com**

Per versamenti tesseramento, ossigeno Valtellina Alpina, abbonamenti, iniziative solidarietà, tessere e medaglie Adunata, libri le coordinate bancarie.

**C/C Banca Popolare di Sondrio n. 2960/50
IBAN IT80M 05696 11000 000002960X50**

**C/C Credito Valtellinese n. 10/3034
IBAN IT07Y 05216 11010 000000003034**

PROTEZIONE CIVILE E A.I.B.

Fiumi Sicuri 2018

Nell'ambito del programma Fiumi Sicuri 2018 è stato inserito l'intervento sul torrente Rhon, in comune di Tresivio, fissato per sabato 17 novembre 2018. Al ritrovo, previsto per le ore 7.30, si sono presentati i Nuclei della Protezione Civile ANA Sezione Valtellinese (Albosaggia, Bormio, Castione, Caspoggio, Cedrasco, Chiuro, Chiesa, Livigno, Piatta, Piateda, Semogo e Tresivio) unitamente ai Gruppi Comunali di Castello dell'Acqua, Faedo Valtellino, Tirano, Villa di Tirano, Bianzone, Grosotto, Interc. CM Sondrio, Ass.ne Amici di Ciro, Ass.ne AIB Sondrio, Ass.ne Valtellina Sub e Ass.ne CB La Baita. I partecipanti sono stati impegnati nella rimozione della fitta vegetazione presente nell'alveo del torrente, lavori che si sono protratti per tutta la mattinata sino alle 13. Al termine delle operazioni, il giusto compenso si è materializzato presso la sede degli alpini di Tresivio, dove i volontari hanno assaporato le pietanze sapientemente preparate dagli "chef" Sergio Personeni e Gianfranco Pedrini. Doveroso annotare che il rancio è stato offerto dall'Amministrazione comunale di Tresivio, con a capo il Sindaco Fernando Baruffi. Lo stesso, al termine del convivio, ha ringraziato tutti i volontari intervenuti e ha sottolineato l'importanza del contributo prestato dagli uomini della P.C., nella fattispecie la preziosa opera effettuata sul territorio, propedeutica per prevenire i danni conseguenti ai fenomeni atmosferici e alluvionali, che in più di un'occasione hanno colpito i nostri Comuni e la nostra Provincia.

Paolo Folini



Benvenuti ai nuovi volontari AIB ANA Sezione Valtellinese; tra loro brilla una nuova *quota rosa* **Rosangela Tegiacchi**, i giovani **Ivan Bonomi**, **Enea** e **Daniele Canclini**, ed i più navigati **Ilario Parolo**, **Feliciano Canclini**, **Giuseppe Corlatti**, **Maurizio Sosio**, **Fabio Sertorelli** e **Luigi Quadrio**.

Attività Protezione Civile e A.I.B.

Campagna Antincendio Boschivo Liguria 2018 Comune Albissola (Sv)

Dal 25 agosto al 1 settembre una squadra di 8 volontari ha partecipato alla Campagna Liguria – Albissola (SV). Sabato 25 il caposquadra Cincera Gianfranco, prese le consegne dalla squadra smontante, ha visionato il cantiere con l'assessore Lodovisi Antonella e il lunedì sono iniziati i lavori di pulizia dal Rio Basci al Rio Grana, il turno dalle 7 alle 12.30, pomeriggio reperibilità AIB. La squadra era composta da 3 volontari AIB Media Valle, 2 volontari AIB Alta Valle e 3 volontari Protezione Civile Media Valle (2 in cucina). Per quest'anno, il Presidente Giambelli Gianfranco ha richiesto l'aggregazione al gruppo AIB Media Valle i volontari del nuovo gruppo AIB Alta Valle, recentemente costituitosi.

Campagna Antincendio Boschivo Puglia 2018

Il gruppo A.I.B. ANA Media Valle, ha partecipato alla Campagna AIB Puglia, alla Caserma Aeronautica Militare "Jacotenente", nella Foresta Umbra, Vico del Gargano, per due turni; dal 7 al 14 luglio e dal 1 al 8 settembre. Durante una manifestazione era presente il Ministro della Difesa Trenta Elisabetta. Sul Gargano è emergenza incendi dal 15 giugno al 15 settembre e vige il divieto assoluto di accensione fuochi e bruciature. Per questo la Regione Puglia ha sottoscritto con il Dipartimento P. C. il gemellaggio con Regione Lombardia e A.N.A. In loco erano operative 16 squadre, 4 appartenenti alla P.C. ANA, 4 della Regione Lombardia, 4 della Regione Puglia e 4 della Regione Piemonte. I turni erano predisposti su sette giorni, da sabato a sabato, con i seguenti orari: la mattina dalle 8 alle 13.30, il pomeriggio dalle 13.30 alle 20, la reperibilità notturna dalle 7.30 alle 24. Oltre a questi vi erano turni di servizio in caserma e turni per la formazione dei volontari. Compito delle varie squadre era il monitoraggio di 4 percorsi e l'immediato intervento in caso di necessità. Su ogni percorso operavano due squadre; ogni caposquadra segnalava coordinate e angolatura dell'evento alla centrale operativa che valutava e, nel caso, predisponendo il tempestivo intervento della squadra più vicina, coordinato con il comando dei Vigili del Fuoco. Il gruppo della Valtellinese era coordinato dal responsabile AIB Sezionale Tangherloni Riccardo. Nel secondo turno la nostra squadra si è trovata ad operare con la squadra di Grosotto Comunità M. Tirano.



I volontari AIB impegnati in Puglia

Esercitazione A.I.B. Isolaccia 9 settembre 2018

Domenica 9 settembre, in località Rasin di Valdidentro, si è svolta la prima esercitazione AIB organizzata dalla Comunità Montana Alta Valle, in collaborazione con DOS, Carabinieri Forestali, Vigili del Fuoco, gruppi Comunali AIB Alta Valle, AIB ANA Alta Valle e squadra esperta AIB ANA Media Valle. Alle 6.30 il Responsabile CM, unitamente al D.O.S. Canclini Flavio e Tangherloni Riccardo, ha pianificato tutte le operazioni della giornata, dall'utilizzo dell'elicottero, allo spostamento acqua in quota per spegnimento incendio. All'arrivo dell'elicottero di Regione Lombardia "Fox Alfa" da Vilminore, i volontari sono stati divisi in squadre di 5 persone, istruite dal volontario esperto ANA sulle tecniche di imbarco e sbarco. E' stata montata la vasca di 12.000 litri, riempita dai Vigili del Fuoco, da cui l'elicottero ha pescato l'acqua con la "bambi" per poi effettuare due lanci, uno "da fermo", vicino ai volontari posizionati in quota e uno a "strisciata" nel pascolo ed infine ha prelevato il modulo elitrasmontato dal campo base, posizionandolo sopra l'apposito automezzo di trasporto. Alle 9.30 i volontari sono stati suddivisi in quattro squadre denominate Bravo 1-2-3-4, fornite di radio e dislocate sullo scenario. Le 4 squadre si sono suddivise i vari compiti, che prevedevano il pescaggio dell'acqua dal torrente Viola, con apposita tubazione, per il riempimento della vasca da 7.500 litri tramite motopompa ad alta pressione. Il tutto visionato dal Responsabile CM Clementi, sotto la direzione del DOS Urbani e l'assistenza dei volontari esperti AIB ANA. Alle 12.30 un abbondante pranzo, preparato dal Gruppo ANA di Piatta, ha rifocillato i partecipanti. L'esercitazione si è conclusa con i vari interventi da parte dei responsabili delle associazioni ed enti lì intervenuti. Unanime è stato l'apprezzamento per disponibilità, impegno, professionalità ed entusiasmo dimostrato dai volontari.

Paolo Folini



Addestramento dei volontari AIB in Valdidentro

2° RADUNO SEZIONALE

a Dubino e Nuova Olonio il 6 e 7 ottobre 2018

Le giornate del 6 e 7 ottobre 2018 sono entrate nella storia del nostro Gruppo per la celebrazione del 2° Raduno Sezionale Alpino della Valtellinese.

Nel pomeriggio del sabato si è svolta l'apertura del Raduno con l'incontro dei Gruppi di Nuova Olonio e Dubino, oltre a una decina di gagliardetti, presso il Comune di Dubino, dove il Sindaco ci ha accolti, ringraziato, e il nostro Presidente Giambelli ha ufficialmente dato il via alla due giorni di Raduno.

E' seguita la sfilata fino al monumento dei caduti di Dubino per rendere il solenne onore e infine un rinfresco ha concluso la prima giornata.

La giornata della domenica, baciata dal sole e da un clima mite, ci ha permesso di svolgere al meglio la manifestazione che si è aperta con l'ammassamento presso la piazza della Chiesa Parrocchiale, gremita dai tanti gagliardetti arrivati da tutti gli angoli della Provincia ed oltre, dai numerosi Vessilli Sezionali, dai Labari delle diverse Associazioni Combattentistiche d'Arma, dai rappresentanti civili e militari dei Carabinieri e della Polizia di Stato e dai numerosissimi Sindaci.

La cerimonia si è aperta con l'Onore ai nostri Caduti in armi, particolarmente toccante in quanto nell'anno in corso ricade il Centenario della fine della Prima Guerra Mondiale.

Per noi alpini è la Guerra Bianca, oltre i terribili luoghi quali l'Adamello, il Grappa, l'Ortigara, il Pasubio solo per citare i più scolpiti nella mente.

E' seguito il solenne Alzabandiera accompagnato dall'Inno d'Italia, sulle note della nostra magnifica Fanfara Alpina, che ha elevato la giornata nel più alto Amor di Patria, fin sulle più alte cime circostanti Nuova Olonio, fin su al massiccio del Monte Legnone che domina il paese.

Il cerimoniere Consigliere sezione Livio Mariana ha proseguito dando la parola alle autorità presenti: al Gruppo di Nuova Olonio con il segretario Roberto Paieri, al Sindaco Emanuele Nonini, al presidente della Provincia Luca Della Bitta, alla rappresentante di Regione Lombardia Gigliola Spelzini, al Presidente Sezionale Gianfranco Giambelli ed infine al Consigliere Nazionale Mario Rumo che ha portato i saluti del Presidente Nazionale Sebastiano Favero.

Tutti hanno espresso i valori, il lavoro, la cultura alpina centenaria, il credo degli Alpini per esserci dove c'è bisogno sia nella quotidianità di ogni singola comunità e oltre; così come dove viene richiesto a livello sovra comunale, regionale, nazionale e internazionale con le numerosi missioni degli uomini in divisa e non solo, dai gruppi di protezione civile ANA; si pensi all'ospedale da campo, nato nel 1976 per prestare soccorso nel terremoto del Friuli, operante poi in tutto il pianeta.

Il raduno è proseguito con la S. Messa nella Parrocchia, la quale non è riuscita a contenere tutti i presenti, dove ha officiato Don Bruno ponendo l'attenzione su chi sono gli alpini e cosa fanno per la gente, riconoscendo un ruolo fondante che hanno nella comunità in cui operano.

Usciti dalla funzione religiosa, rinquadrati allineati e coperti, si è svolta la sfilata per il paese di Nuova Olonio, festeggian-

te con le numerose bandiere, striscioni, al passo scandito dalla musica della Fanfara.

Giunti al campetto di calcio si è celebrato il passaggio della stecca, portata sul dorso di un vero mulo, ai Gruppi della Valmalenco che ospiteranno il prossimo raduno sezione, a cui va il nostro miglior "in bocca al lupo"!

E' seguito il rancio alpino presso la rinnovata tensostruttura dove i numerosi amici, volontari, hanno dato il meglio di se per offrire un buon ristoro, tra allegria e sana conversazione. A Conclusione di tutto questo c'è stato il magnifico carosello della Fanfara Alpina Valtellinese che ha incollato il numeroso pubblico con la sua bellissima esibizione.

Una giornata memorabile, unica, irripetibile dove tutto è funzionato al meglio e dove noi Alpini del Gruppo di Nuova Olonio e volontari ne siamo orgogliosi del risultato ottenuto e degli innumerevoli grazie, bravi, pacche sulle spalle, ricevuti; tramite queste poche righe ringraziamo nuovamente del vostro supporto, affetto e partecipazione data, della vostra presenza.

Continuiamo così!

Il Segretario **Roberto Paieri**



Un buon report e gallery fotografica a documentare il raduno di Dubino e Nuova Olonio con la stecca passata ai malenchi.

La Valtellinese al suo 2° Raduno Sezionale

A Dubino e Nuova Olonio il secondo appuntamento sezionale: buona la partecipazione, tante le Autorità, guest star i muli. Debutto in valle del carosello della Fanfara Sezionale con la stecca che va in Valmalenco; in agenda il 29 settembre 2019



Al Raduno del 2° Raggruppamento

a Mariano Comense, domenica 21 ottobre 2018

La partenza da Semogo alle 5,30 il primo dei 9 pullman che hanno condotto la massiccia presenza della Valtellinese al Raduno è emblematico della forza che tale richiamo ha assunto e rivela il rilievo sezionale che con simile partecipazione ha acquisito la Valtellinese.

Sì, è stato sofferto e complicato raccogliere le adesioni; sincera gratitudine va a coloro che si sono prodigati per comporre l'articolato puzzle di orari, responsabili, istruzioni ed elaborare una ordinata tabella di marcia.

A Mariano, al momento di iniziare la manifestazione il colpo d'occhio sulla selva di scarponi, fanfare e tutto l'armamentario da raduno era davvero straordinario.

Nondimeno la Valtellinese con la sua imponente truppa. Mariano Comense, operosa cittadina tra Monza e Como, ha accolto con letizia la sciamata; Chicco Gaffuri, il Presidente della Sezione Como, ne ha elogiato le qualità sottolineando anche il grande impegno del locale Gruppo Alpini, brillante in tante occasioni, capace di fare cose ordinariamente straordinarie come l'iniziativa dei panettoni alpini, consacrata ormai a dolce valenza nazionale. Si pensi che la sola nostra Sezione ne ha prenotati e distribuiti ai Gruppi 1.500, come dire che un alpino su quattro allietta il proprio Natale in famiglia con un simpatico gavettone di panetun.

Sobri e svelti i saluti delle Autorità e la tuonata del Presidente Nazionale Sebastiano Favero quindi è iniziata la sfilata dal pratone aggregante per raggiungere il cuore di Mariano e proseguire fino al punto di scioglimento.

Con passo scandito dalla invidiata Fanfara la Valtellinese ha sfilato compostamente salvo qualche sbandata di coloro che hanno individuato nel pubblico focose *sciure* a cui fare il baciamao o vecchi scarponi, amici da una vita. Emozionante in centro il calore del pubblico; non pochi i commenti che si elevavano oltre transenna: *Oh, arriva la Valtellina, i pizzoccheri, la bresaola...* come se fossimo ambasciatori di sfiziose ben note ed apprezzate.

Sarà bene che qualche mulino e bresaolificio ci sponsorizzi; abbiamo schiene e trippe spaziosamente pubblicitarie e un urgente bisogno di dotare la Sezione di sede adeguata al suo lignaggio. Davvero alto.

Se le note della fase cerimoniale sono tutte positive altrettanto gradevoli quelle espresse nel terzo tempo; la spianata di tavoli apparecchiati per il rancio ci ha lieta-mente accolti al Ristorante Rigamonti, a Inverigo.

Oltre 400 gli accomodati per gustare le sfiziose elaborate in cucina e impeccabilmente servite in un crescendo di sereno buonumore, un allegro andante.

Detonato in canoro giubilo con la comparsa in sala di fanfarine e fanfaroni che hanno dato fiato agli strumenti per una elettrizzante raffica di suonate cantate.

Bastavano pochi gesti al Capomusica Federico per iniziare l'attacco degli strumenti che dai commensali si levava un incontenibile coro scarpone.

E' ben documentato che le voci più intonate sono state delle *sciure* che hanno condiviso con alpini e presunti tali, trasferta, sfilata, pranzo e bolgia finale.

Un commosso Giambi, galvanizzato da questo irresistibile clima euforico e coeso ha ringraziato tutti e ribadito con passione ed entusiasmo quanto questi momenti siano vitaminici, essenziali e tonici per ciascuno e per la Sezione Valtellinese, dopo un'intensa stagione di operosa attività. Altri appuntamenti ed impegni sono ancora in agenda ma i consuntivi preliminari connotano il 2018 come un anno ricco di risultati, di emozioni vissute intensamente e di belle soddisfazioni.

Un sonoro rompete le righe ha congedato tutti per un piacevole ritorno a baita.

Piacenza si prepara ad accoglierci nel 2019.

Marino Amonini



Ottimamente partecipato e riuscito il Raduno a Mariano Comense; nel 2019 si va a Piacenza.

A Mariano Comense

Ben riuscito il Raduno del 2° Raggruppamento; 9 pullman e tanti altri a sciamare nel comasco con la *Valtellinese*. Buona euforia nel terzo tempo scaldato dalle note in libertà della Fanfara. Il Giambi è contento: nel 2019 si va a Piacenza.



44° Pellegrinaggio al Sacrario S. Matteo in Vallumbrina

*“Un silenzio intriso di ricordi qui in Vallumbrina un luogo che porta le tracce più significative del primo conflitto mondiale, una “trincea attiva” dove gli echi della Guerra Bianca riecheggiano prepotenti. Il contesto è talmente irreale da apparire come un quadro, i colori sono vivi e i tratti ricordano pennellate che avanzano lente tra le rocce, che animano questo storico contesto panoramico dove emergono, resilienti, architetture del passato. Al di sotto della cresta, sul versante occidentale, si scorgono i preziosi resti di vecchie baracche teatro di molte battaglie, come il **Bivacco Battaglione Skiatori Monte Ortles (3.122 m)**, recuperato con lodevole maestria e per volontà del compianto maestro Mario Testorelli a partire dal 1970 dal Gruppo Alpini di Valfurva. Questo è proprio il nostro punto di partenza, che amiamo camminare tra vette e creste rocciose per respirare l'aria frizzante e, ad occhi chiusi, ripercorrere i numerosi avvenimenti che i libri ci hanno restituito trasformandoli in ricordi importanti”* indica Raffaella Annovazzi, laureanda in architettura con studi su quel centenario nido d'aquila in cima alla Vallumbrina.

Bivacco quest'anno raggiunto al sabato da molti pellegrini, che ha rinnovato accoglienza ed emozioni.

Breve la liturgia scarpona: due canti, una Preghiera, un Silenzio intriso di commozione e brividi osservando quanto circonda e quanto spazia all'orizzonte circolare.

Preludio di questo storico pellegrinaggio, il 44°, organizzato con cura dal Gruppo Alpini di Valfurva ben supportato dalla Valtellinese. Domenica 19 agosto la cerimonia al Sacrario S. Matteo nobilitata dalla presenza del Labaro con le sue luminose 216 M.O. scortato dal Presidente Nazionale Sebastiano Favero, dal Vice Presidente vicario Alfonsino Ercole, dal Vice Presidente Lorenzo Cordilia, e dai Consiglieri Carlo Maccalli, Lino Rizzi, Gianmario Gervasoni e Mario Rumo. Che, unitamente a Gianfranco Giambelli e Amerigo Confortola sono stati gli artefici dell'articolato programma dei due giorni tra le vette di Valtellina. Vette che son state degna cornice al quadro coloratosi di sentimenti e valori, memoria e storia, davanti al Sacrario S. Matteo, elegante piramide per semplicità e solidità. Ai suoi piedi si sono raccolti alpini e ospiti – i Vessilli delle Sezioni Valtellinese, Cremona/Mantova, Lecco, Como, Alessandria, Valle Camonica, Brescia, Monza e 71 Gagliardetti dei Gruppi – il Gonfalone della Provincia di Sondrio, l'Ass. Nastro Azzurro, Ifms Nazionale, Ifms Bergamo e la Bandiera Istituto Tecnico Alberto Pitentino Mantova dove il Capitano Arnaldo Berni si è diplomato ragioniere nel 1912. Gli eredi dell'Eroe del S. Matteo; le famiglie Berni e Piccinini presenti in buon numero, hanno deposto una corona a memoria del loro congiunto: tra loro l'innossidabile ultranovantenne Piccinini Ing. Arnaldo. Grande simpatia ha suscitato la presenza dell'ultimo Reduce di Russia *Bepi* Confortola, classe 1920, immancabile all'appuntamento al Gavia. Resi gli onori al Labaro si sono avvicendati nei saluti il Capogruppo Valfurva Amerigo Confortola, il Sindaco. Angelo Cacciotto, il Presidente della Valtellinese Gianfranco Giambelli quindi il Presidente Nazionale Sebastiano Favero che ha ribadito con forza e passione il dovere di es-

ser lì, perché l'ANA fa dovere la memoria, e la perpetua in ogni luogo e azione.

Con analoga incisività e determinazione ha ribadito da quanti anni, con quanto impegno e coerenza ha difeso la leva obbligatoria, sancita dall'art. 52 della Costituzione, e sospesa con improvvida scelta del Parlamento nel 2005., L'ANA chiede alla politica di interessarsi di un problema culturale ed educativo; si deve seminare nelle nuove generazioni il senso della responsabilità verso il bene comune e rigenerare l'identità scolorita del Paese.

La cerimonia è proseguita di slancio con raccoglimento per il momento liturgico fino al congedo con gli onori resi al Labaro Nazionale che ha lasciato il Sacrario S. Matteo; sullo sfondo l'omologa vetta brillava con i suoi ghiacci, i suoi 3.678 m. che parevano saldarsi con il cielo terso di un bel pomeriggio in Valfurva.

Irrrinunciabile la conclusione con i genuini sapori di valle rallegrati dalle note del Corpo Musicale di Valfurva prima di abbandonare il Passo per tornare a baita rassicurati che gli Alpini sanno ancora essere concreti e affidabili sui sentieri del fare anziché sulle trafficate tangenziali virtuali del campeggiamento.

Come quelli del 1919, con nello zaino quei valori.

Marino Amonini



Sabato 18 agosto al Bivacco Battaglione Skiatori Monte Ortles, 3.122 m. una nutrita presenza di pellegrini.

44° Pellegrinaggio Sacrario S. Matteo in Vallumbrina

Buon servizio pubblicato su L'ALPINO di ottobre; il Labaro scortato da Presidente e CDN sfila al Passo Gavia. La *Valtellinese* e Gruppo Valfurva hanno curato ogni aspetto organizzativo; buona la risposta di ospiti e scarponi.



Sulle orme della Tridentina: a Rivoli, Torino e Avigliana

a cura di Marino Amonini

A metà luglio una pattuglia composta da Gianni Armanasco, Gianni Foppoli, Mario Giudici, Franca Della Bosca, Marino Caspani, Marino Amonini della *Valtellinese* e Mario Nonini (Capogruppo di S. Agata) della Sezione Colico ha partecipato al ricco programma allestito per celebrare il 75° della partenza della Tridentina dal Piemonte destinazione Fronte Russo. Un omaggio alla memoria di quegli esuberanti Alpini che avevano soggiornato nel 1942 in quel comprensorio lasciando incancellabili ricordi - ognuno con una propria storia - prima di partire per il destino che sarebbe stato loro riservato dal conflitto in Russia.

Primo ed emozionante momento l'incontro con Ida Branca, ottuagenaria di Rivoli, che ha conservato nel cuore indelebili ricordi degli alpini valtellinesi allora e riservato un'affettuosa accoglienza a noi, eredi di quei ragazzi. Ore commosse nella sua dimora ad ascoltare ricordi, sfogliare foto, emozionare coloro che in quelle foto hanno riconosciuto i propri cari. Secondo atto alla presentazione del libro curato da Franco Voghera, autore ben noto ed amico che ci ha curato accoglienza e logistica di questi intensi due giorni. Il nuovo libro, **La Tridentina in Piemonte** integra ed implementa le testimonianze, i dati, il racconto di quel periodo già ben raccolto nel volume **Il 5° Alpini è ancora tra noi**, presentato a Morbegno nel gennaio 2011.

Conclusione serale con applaudita rappresentazione letteraria e musicale nelle strutture della caserma Ceccaroni di Rivoli, ancora attiva. La domenica è vissuta sui tanti momenti che hanno segnato il viaggio sul treno storico Partito da Porta Nuova di Torino, raggiungere Avigliana e tornare, alla conclusione, a Torino. Scenico e storico il treno ha evocato in tutti quanto accadde nell'estate 1942 agli Alpini della Tridentina. Ad Avigliana la vera e propria cerimonia con sfilata, tutta la rituale liturgia scarpona, gli interventi delle Autorità, il rancio, l'esposizione di automezzi, le rappresentazioni dei figuranti - divise, armi, oggetti rigorosamente El anni'40 e ritorno con il treno a vapore, o meglio la tradotta. Capace di calamitare ogni sguardo, ogni curiosità e di suscitare emozioni e riflessioni.

Brave le Sezioni piemontesi che si sono coinvolte in questo progetto commemorativo; impegnativo e complesso soprattutto quando a doversi muovere sul territorio si incontrano le montagne burocratiche ben note. La TAV ne è espressione alta ma anche una semplice vaporiera agita non pochi uffici e pareri.

Una nota di simpatia a tutto il team per la godibile atmosfera da licenza ed una di merito al driver Gianni Bramin, impareggiabile a pilotare tanto la Vespa che il furgone della PC. Mazza di Valtellina. Sette giorni dopo il nostro ritorno a baita ci ha sorpreso e costernati la morte di Ida Branca; rimane in tutti noi il commosso ricordo di quelle indelebili ore liete passate con lei, con le figlie ed idealmente con quei ragazzi del '42, resi vivi dai ricordi di Ida. Emozioni e occhi lucidi.



Un libro, un viaggio, tanti incontri, belle amicizie, una moltitudine di luoghi da osservare e conoscere. La trasferta piemontese ci ha riservato tanto, irrobustito di storia, arricchiti di quei genuini sentimenti scarponi smarriti in tante componenti sociali di cui siamo attori.

AUTUNNO RICCO CON LA FANFARA

dal Capomusica Federico Serpi

Un autunno ricco di impegni per la nostra Fanfara, cominciando la "tourn  e" a Carpaneto Piacentino, dove   stata piacevolmente invitata a scandire il passo dei numerosissimi Alpini durante la 67  Festa Granda, ovvero il loro raduno sezionale, riscuotendo applausi alla sfilata e soprattutto per il carosello eseguito, dopo il lauto pranzo, nella piazza cittadina. Presente poi al nostro fantastico e ben organizzato 2  Raduno sezionale in quel di Nuova Olonio, dove, dopo aver reso gli Onori alla Bandiera e ai nostri Caduti, dopo la sfilata, ha trascorso qualche istante in musica al campo sportivo in compagnia dei tanti astanti.

Grandioso   stato inoltre il 2  Raggruppamento di Mariano Comense; la Fanfara ha sfilato orgogliosamente per le vie del paese gremite di persone accompagnando la Sezione; davvero bello   stato "l'ammazzacaff " suonato e cantato con tutta la Sezione nella sala del ristorante. Speriamo che momenti cos  ce ne siano sempre di pi .

Eccoci giunti alle due giornate salienti di questo autunno e dei tre anni del Centenario della Grande Guerra, partendo dal 23 maggio 2015, in cui si tenne la prima serata a tema, fino ad arrivare al concerto al Teatro Sociale di Sondrio e alla cerimonia del IV Novembre.

Una serata, quella del concerto davvero, e sottolineo davvero, emozionante; noi musicanti della Fanfara, non ci riteniamo certo all'altezza e di ugual bravura rispetto alle orchestre abituate a esibirsi in sale importanti, ma sicuramente e lo dico con fierezza, la Fanfara ce la mette tutta per ESSERCI e cercare, con la sua semplicit  e la sua musica, di passare delle emozioni e far nascere e rinascere quei valori a volte trascuranti per negligenza, puro menefreghismo oppure perch  apparentemente troppo distanti dalla realt  e dalla nostra vita di tutti i giorni. Il concerto   stato impreciosito durante il brano LA LEGGENDA DEL PIAVE dalla voce calda e potente del baritono Maurizio Andreossi di Ponte in Valtellina, sapendoci raccontare integralmente le leggendarie, appunto, gesta che i Fanti compirono sulle rive del fiume sacro; presenti inoltre tre cori che si sono esibiti uniti sulle note della fanfara e ricordiamo con affetto il Coro Doppia V, il Coro Vetta e la Corale Bossi con i rispettivi Maestri che li hanno preparati all'evento e rispettivamente Valentina Mazzeni, Maurizio Morellini e Valter Mazzoni.

Un grazie particolare e affettuoso va ai ragazzi della Compagnia Teatrale di Colorina preparati magistralmente da Santo Bianchini, Alpino nonch  presentatore dei concerti; questi giovani hanno coronato con brani, poesie dell'epoca e lettere dal fronte tutti i concerti della Fanfara per il Centenario dal 23 maggio 2015 al 3 novembre 2018; li abbiamo visti crescere non solo in altezza ma anche in bravura.

Un abbraccio forte a tutti i componenti della Fanfara che hanno saputo "tener botta" ai tanti e importanti impegni come quest'ultimo, anche a coloro che non sempre sono visibili ma lavorano alacremente e hanno lavorato dietro alle quinte, ed   proprio il caso di dirlo, e sono i nostri tamburi imperiali Matteo Acquistapace per il supporto audio-video, i tecnici di sala e agli effetti speciali Nevio Barini, Simona An-

gelini, Serena De Stefani, Francesco Tarca alle polveri, Giacomo Zappa e Michele Rizzi.

Come sempre grazie alla Sezione Valtellinese, al nostro Presidente Gianfranco Giambelli e al preziosissimo aiuto dell'Alpino nonch  nostro coordinatore Arrigo Mattiussi.

Amici, non abbiate a male se a volte dimentico di ringraziare qualcuno; sicuramente l'ho fatto anche questa volta, ma siete tantissimi! Con ammirazione!



Federico, al quale vanno tutti i meriti di aver prima creato, poi plasmato e da sempre formare e dirigere da carismatico Capomusica l'invidiata Fanfara Alpina Valtellinese brilla anche per semplicit , modestia e simpatia. In ogni appuntamento ove   presente la Fanfara sa incendiare d'entusiasmo scarponi e pubblico! Ne siamo orgogliosi.

49° Campionato Nazionale ANA Tiro a segno Carabina

35° Campionato Nazionale ANA Tiro a segno Pistola

Lucca 8-9 Settembre 2018

La Sezione di Pisa-Lucca-Livorno ha organizzato i Campionati Nazionali ANA di tiro pistola e carabina 2018 che si sono svolti presso il poligono di Lucca nei giorni 8 e 9 settembre 2018. Per la *Valtellinese* erano presenti 13 atleti che hanno contribuito a raggiungere un buon risultato conquistando il sesto posto nel tiro con la carabina ed il nono nel tiro con la pistola. Rispetto allo scorso anno abbiamo migliorato di molto la classifica per merito anche degli atleti: **Andreola Michela** ex azzurra di biathlon, **Pozzi Fransisco**, **Cardoni Davide**, **Ielitto Giuseppe Antonio**, **Lerda Riccardo** e **Forcella Antonio** alla loro prima partecipazione ai Campionati Nazionali ANA di tiro. La *Valtellinese* si è dimostrata in crescita anche in questo particolare settore dello sport nazionale e questo fa ben sperare per il futuro. Un ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato alla trasferta in terra toscana.

Luigi Colturi

CLASSIFICA ASSOLUTA CAMPIONATO CARABINA

Podio olimpico

1°	Adorni Valerio	Sezione Parma	296
2°	Rapello Daniele	Sezione Torino	294
3°	Stenico Sergio	Sezione Trento	294

CLASSIFICA ASSOLUTA CAMPIONATO PISTOLA

Podio olimpico

1°	Carta Gianpaolo	Sezione Parma	280
2°	Contessa Enrico	Sezione Torino	278
3°	Fait Virgili	Sezione Trento	275

PIAZZAMENTI DEI NOSTRI ATLETI

Carabina Categoria Open

13°	Bedognè Stefano
14°	Andreola Michela
16°	De Lorenzi Christian
17°	Negrini Vito
18°	Pozzi Fransisco
19°	Cardoni Davide
20°	Ielitto Giuseppe Antonio
23°	Lerda Riccardo

Carabina Categoria Master

21°	Forcella Antonio
24°	Canclini Alberto

Pistola Categoria Open

12°	Negrini Vito
13°	Ielitto Giuseppe Antonio
14°	De Lorenzi Christian
16°	Pozzi Fransisco
19°	Lerda Riccardo
20°	Cardoni Davide
21°	Bedognè Stefano

Pistola Categoria Master

33° Pozzi Franco

Pistola Categoria Gran Master

33° Bona Claudio

43° Leoni Pierangelo

CLASSIFICA SEZIONI SOCI ALPINI CARABINA

1°	Trento	punti	642
2°	Bergamo	punti	496
3°	Como	punti	467
4°	Verona	punti	342
5°	Feltre	punti	248
6°	Valtellinese	punti	234

CLASSIFICA SEZIONI SOCI ALPINI PISTOLA

1°	Verona	punti	900
2°	Bergamo	punti	487
3°	Torino	punti	456
4°	Biella	punti	448
5°	Trento	punti	443
9°	Valtellinese	punti	231



3° Campionato Nazionale ANA Mountain Bike

A Perinaldo (Imperia) 29 - 30 settembre 2018

L'ultimo atto dei campionati nazionali ANA 2018 si è svolto nell'entroterra ligure nella località di Perinaldo, provincia di Imperia, due splendide giornate di sole hanno accolto gli oltre 230 atleti alpini ed aggregati che si sono dati battaglia nel 3° Campionato Nazionale ANA di Mountain Bike. La *Valtellinese*, nella trasferta in terra ligure, non si è presentata al gran completo ma comunque i 17 atleti partecipanti hanno ottimamente rappresentato la nostra Sezione che ha conquistato il 3° posto nella classifica assoluta preceduta da Trento e dalla vincitrice Bergamo. Nella categoria A2 il nostro **Christian De Lorenzi**, ex atleta azzurro di biathlon, ha conquistato il terzo gradino del podio. Con Perinaldo si conclude l'attività sportiva ANA 2018 a livello nazionale; nel trofeo Scaramuzza dal primo posto assoluto del 2017 siamo scesi di un gradino, onore alla Sezione vincitrice di Bergamo e da parte nostra qualche rimpianto sul campionato di fondo dove, per vari motivi, non siamo riusciti ad allestire una squadra fortemente competitiva. Per la *Valtellinese* comunque anche il 2018 è stato ricco di soddisfazioni e di emozioni soprattutto il 10 giugno quando nella Piazza Libertà di Bassano del Grappa il nostro responsabile dello sport **Canclini Alberto** ha alzato al cielo la grande coppa che ha sancito la *Valtellinese* vincitrice della 2ª edizione dell'Alpiniade estiva. L'Alpiniade del Centenario disputata nei territori dove cento anni fa gli Alpini hanno scritto un'importante pagina della loro gloriosa storia. Il Presidente Giambelli, il Consiglio e la famiglia alpina valtellinese ringraziano di cuore tutti gli atleti che hanno contribuito nel 2018 a mantenere ai vertici dello sport nazionale ANA la nostra Sezione. Un plauso all'atleta malenco **Negrini Vito** che anche quest'anno ha disputato tutti (nove) i campionati nazionali.

Luigi Colturi

CLASSIFICA ASSOLUTA CAMPIONATO CARABINA

Podio olimpico

- | | | |
|----|------------------------------|-----------------|
| 1° | Dinale Davide | Sezione Como |
| 2° | Zaglio Manfredi Carlo | Sezione Brescia |
| 3° | Zanoletti Claudio | Sezione Bergamo |

PIAZZAMENTI DEI NOSTRI ATLETI

Categoria A2

- | | |
|-----|-----------------------------|
| 3° | De Lorenzi Christian |
| 12° | Trentin Walter |
| 15° | Ravo Alessandro |



- | | |
|-----|---------------------------|
| 16° | Lerda Riccardo |
| 24° | Bertolina Marco |
| 25° | Martinelli Massimo |

Categoria A3

- | | |
|-----|------------------------|
| 14° | Piovan Maurizio |
| 53° | Rocca Maurilio |
| 66° | Negrini Vito |
| 71° | Rocca Aldo |

Categoria A4

- | | |
|-----|------------------------------|
| 12° | Lazzeri Daniele |
| 14° | Compagnoni Giordano |
| 23° | Rossi Battista |
| 35° | Donà Paolo Giovanni |
| 39° | Urbani Marco |
| 41° | Martinelli Bernardino |
| 43° | Valzer Claudio |

CLASSIFICA SEZIONI SOCI ALPINI (sui migliori 22)

- | | | | |
|----|---------------------|-------|------|
| 1° | Bergamo | punti | 1355 |
| 2° | Trento | punti | 963 |
| 3° | Valtellinese | punti | 924 |
| 4° | Torino | punti | 767 |
| 5° | Belluno | punti | 760 |

29 Sezioni partecipanti, 178 atleti classificati.



La pattuglia di bikers della Valtellinese a Perinaldo IM

Russia 2018: un Sorriso lungo 25 anni ed un Ponte dell'Amicizia fraterna

E' dal lontano 1993, per l'inaugurazione dell'asilo Sorriso a Rossosch, che avrei voluto andare in quei luoghi dove mio papà insieme a migliaia di altri ragazzi ha dovuto combattere una guerra insensata per le demenziali manie di grandezza dei governanti di allora, con le tragiche conseguenze che tutti ormai sappiamo a memoria e che rievochiamo ogni volta che, davanti al Monumento ai Caduti dei nostri paesi, li ricordiamo e li commemoriamo a monito per noi e per le generazioni future. Quando all'assemblea sezionale di febbraio, il nostro Consigliere nazionale Mario ha dato l'annuncio che nel corso dell'anno ci sarebbe stata l'inaugurazione del Ponte dell'amicizia a Livenka-Nikolajewka, ho deciso che questa era la volta buona per fare questo desiderato viaggio, anche per il fatto che i miei anni continuano a passare e, pur avendoci provato in tutti i modi, non c'è proprio modo di fermarli.

E così il 12 settembre si parte; con me ci sono Luigi Colturi ed altri amici dell'Altavalle tra cui un Alpino figlio di uno dei tanti dispersi di quel tragico fronte; in altro gruppo c'è anche Dario Bigiotti di Buglio. Durante il viaggio in aereo ho il tempo di ripensare a tutto quel che avevo appreso vent'anni fa quando raccolsi le memorie di Olimpio Ciappini e Toni Rasica; ho ripassato nella mia mente le varie tappe della ritirata tra neve, gelo, katusce, carri armati e cannoni che terrorizzavano quei poveri cristi congelati e morti di fame in quel tragico percorso verso l'agognata baita.

Milano-Francoforte-Mosca-Voronez

Tutto sembra combaciare coi racconti dei reduci; il periodo è circa lo stesso; loro sono partiti a fine luglio ed agosto e dai loro racconti c'era un caldo soffocante; anche nel nostro caso, pur essendo ormai a metà settembre, il caldo si fa sentire parecchio, supera i 30°. Arriviamo a Voronez; è una bella città di oltre un milione di abitanti. Come per incanto, arrivato nella zona del fronte che aveva inizio proprio presso questa città, il mio pensiero va subito a Eugenio Folla di Filorera, classe 1918, ed a Rodelli Lino di San Martino, classe 1911, dei quali è stato recuperato il piastrino di riconoscimento, deceduti e sepolti in una fossa comune nel campo di prigionia n°56 di Uciostoj, posto a nord-ovest di Voronez nella zona di Tambov. Col pensiero ho mandato loro un saluto ed una preghiera a confermare che non li abbiamo dimenticati. Era forte il desiderio di poter posare un fiore su quella fossa ma, pur essendo vicini, il programma non poteva essere variato. In autobus ci avviamo verso la cittadina di Birjuc già nella zona di Nikolajewka, dove il Comune e la Sezione Alpini di Brescia già da un po' di anni hanno dei rapporti culturali e commerciali. Tralascio la descrizione delle varie manifestazioni e cerimonie, che possono essere lette direttamente sull'ultimo numero de L'Alpino. Lungo la strada vediamo diversi monumenti costituiti da carri armati posati su un basamento, i famosi T34 che tanto dolore e scompiglio hanno creato tra i nostri soldati, segno dell'ampiezza del fronte e dell'immane lotta tra i due eserciti. Mi colpisce subito la festosa accoglienza della gente russa, gli incontri entusiastici tra le Autorità locali col nostro presidente Favero e gli altri membri del C.N., segno che l'amicizia manifestata non è cosa dell'ultimo momento, ma costruita e consolidata nel

tempo. Finiti i festeggiamenti a Birjuc ci trasferiamo a Rossosch per il pernottamento. Trascorre così il primo giorno (giovedì 13/09) in zona di guerra.

Venerdì 14 settembre.

Ci svegliamo con un bel sole che si irradia su tutto il territorio teatro degli aventi bellici; quella che nell'iconografia tramandataci sembrava una pianura brulla, sterminata, senza riferimenti alcuni per via della neve, si mostra invece sì pianeggiante ma ondulata da continue collinette che si susseguono e si rincorrono, intervallate dalle famose "balche" descritte nei resoconti di tanti reduci, che altro non sono che brevi vallette per lo scolo dell'acqua piovana. Complice il sole, la bella giornata ed un cielo azzurro e terso, è fin piacevole ammirare dal finestrino lo scorrere di quel territorio intervallato da piccoli boschi, da campi ben coltivati col grano già mietuto e tappeti sterminati degli immanicabili girasoli. Intanto, sia per la pausa a Mosca che durante altri viaggi in Russia, mi riesce abbastanza facile decifrare i nomi in caratteri cirillici delle varie cittadine che si leggono lungo la strada; improvvisamente vedo e traduco Warwarowka. Nel programma una sosta non è prevista ma ho il tempo di guardare e vedere le casette della cittadina ben ordinate ed in fila lungo la strada ed il collegamento immediato con la cerimonia che facciamo ogni anno in gennaio a Morbegno. Nella mente mi si dissolve in un baleno l'immagine cupa e tetra che mi ero fatto di questo luogo, chiedendomi nel contempo il non senso del tragico destino di tanti ragazzi, dell'uno e dell'altro fronte, in questo posto che in questo mese di settembre ti infonde solo sentimenti di grande pace e tranquillità, tipici di una zona agreste che per sua natura segue i ritmi tranquilli ed un po' monotoni del trascorrere delle stagioni. Più avanti, poco prima di arrivare a Nikolajewka, la colonna di autobus si ferma per andare a visitare un cippo posto su una enorme fossa comune da "Onorcaduti" a ricordo dei tanti poveri cristi morti in quella zona, teatro della battaglia finale di sfondamento. Per me è stato un momento di commozione e di ricordo sia per quelli non tornati che per i fortunati, come mio papà, che, con l'aiuto di tanta fortuna, sono riusciti a tornare a casa. Arriviamo quindi a Nikolajewka; anche in questo caso è forte il contrasto con l'immagine che mi ero fatto; è ora una bella cittadina composta da vari gruppetti di "isbe" nuove o rimodernate composte da un solo piano, colorate esternamente di bianco, azzurro e blu, con un tubo centrale che spunta dal tetto per l'emissione dei fumi prodotti dalla stufa in mattoni posta nel centro dell'alloggio che riscalda tutti i vani che lo compongono. Il gas per la cucina è fornito da una tubazione esterna ed aerea posta a circa tre metri da terra, con una diramazione per ogni casa. Anche in questo caso l'accoglienza della gente è di una cordialità semplice e spontanea, come se ci si conoscesse da tanto tempo.

E qui avviene la bella cerimonia di inaugurazione del Ponte dell'Amicizia e della consegna dell'opera alle Autorità della cittadina. Mi colpisce anche il simbolo che può essere un ponte: un'opera che unisce, contrariamente ai tanti muri e barriere di filo spinato che stanno sorgendo un po' in tutto il mondo. Non può mancare la visita al famoso sottopas-

so della ferrovia. Si conclude così anche questa seconda giornata all'insegna dell'amicizia e di una ritrovata fratellanza con quelle genti.

Sabato 15 settembre

E' dedicato alla cerimonia a Rossosch per i 25 anni dall'inaugurazione dell'*Asilo del Sorriso*.



Di quest'opera mi ero fatto un'idea abbastanza vicina alla realtà, ma vederla nella sua interezza mi ha lasciato sbalordito. Di solito dalle immagini dei giornali si vede solo la facciata; visitandola all'interno si percepisce appieno la funzionalità dell'intera struttura; stupendo anche il museo posto nel seminterrato e curato dal Signor Morozov.

Dalle testimonianze di alcune mamme che hanno frequentato questa struttura e che ora vi portano i propri figli, dalla tanta gente accorsa alla manifestazione e dalle Autorità cittadine che sono intervenute, ho colto appieno l'importanza di quest'opera per quella che può ben essere una riappacificazione tra i nostri Popoli.

Nel pomeriggio, a conclusione del viaggio nelle zone di guerra, siamo andati alla famosa "Quota Pisello" sul Don assieme al Signor Morozov che ci ha illustrato un po' la disposizione del fronte in quella zona.

Alla fine di questo viaggio ho potuto cogliere tutto il positivo del modo di operare della nostra Associazione, del forte spirito di comprensione tra i nostri popoli, dandomi la sensazione che anche i nostri Soldati caduti su quel fronte e là sepolti possano dormire con più serenità.

La nostra guida ci ha detto che ai tedeschi non viene permesso di porre cippi a ricordo dei loro caduti o di fare opere di riconciliazione come è permesso di fare a noi, e questo vorrà pur significare qualcosa.

Al mio rientro a casa mi sono sentito in dovere di andare a raccontare questa mia esperienza all'ultimo Reduce della Val Masino, l'alpino Giacomo Bonesi, classe 1922, cognato dell'Olimpio e compagno di prigionia nei lager russi in Siberia ed a Pacta Aral di Gino Tarabini di Morbegno e Bruno Mottarella di Sacco.

Alla luce di quanto ho potuto vedere e considerare in quei pochi giorni e visti gli ormai tanti contatti tra l'A.N.A. ed il popolo russo di quella zona, pur non essendo né semplice né facile non si potrebbe tentare, a livello sezionale, quanto meno un approccio con la gente di Arnautowo e Warwarowka?

Alpino **Mariano Cassina**

Russia, settembre 2018, sulle orme della Tridentina

Ripercorrendo tratti di grande importanza su cui sono transitati i nostri Alpini della Tridentina ho trascorso una settimana intensa in terra di Russia, unico rappresentante del mio Gruppo ma in compagnia di altri trecento tra Alpini e simpatizzanti.

Dopo l'arrivo a Mosca siamo stati suddivisi in piccoli gruppetti di trenta persone accompagnati da una guida russa; poi cena in ristorante e subito di nuovo in volo verso Voronez. Dopo un sonno ristoratore, di prima mattina, abbiamo visitato la città di Birjuc e verso sera ci siamo trasferiti a Rossosch dove un'accoglienza festosa ci ha piacevolmente sorpresi e ci ha fatto trascorrere una bella serata cantando inni alpini addirittura per un matrimonio tradizionale.

Terzo giorno, terzo trasferimento, meta Livenka Nikolajewka, attraversando luoghi strategici durante la ritirata, come Arnautowo, Nikitowka e Zhukovo ed in tarda mattinata, in una giornata caldissima, abbiamo partecipato all'inaugurazione del nuovo "Ponte dell'amicizia", ricostruito sul fiume Valui da un gruppo di volontari ANA, dopo che era stato attraversato dai nostri Alpini proprio durante la ritirata di Russia.

Un momento molto toccante è stato vedere il sottopasso del passaggio a livello dove molti dei reduci alpini (tra cui mio padre, Pietro Pusterla classe 1920) sono riusciti a transitare nascondendosi ai militari russi.

Il giorno seguente abbiamo preso parte alla commemorazione, in occasione del 25° anniversario dalla costruzione dell'asilo Sorriso di Rossosch; anche questo un momento da ricordare soprattutto per i sorrisi dei bambini. È stata una settimana intensa che mi ha arricchito sia dal punto di vista umano per aver conosciuto persone eccezionali, sia culturale per aver potuto ammirare luoghi meravigliosi e vivere momenti carichi di emozioni. Ne valeva veramente la... penna!

Alpino **Piermartino Pusterla Gruppo Chiuro**



Piermartino Pusterla sui passi del padre Pietro

Ricordi di Scuola

Ogni Alpino sa chi sono gli ACS e gli AUC, gli Allievi Sottufficiali ed Ufficiali che si sono formati alla Scuola Militare Alpina di Aosta fino al 2005. Poi la sospensione della leva obbligatoria ha bloccato tutto e generazioni di giovani che avevano dato tutto in termini di sforzi fisici e mentali, di abnegazione e coraggio, di disciplina e valore, si sono ritrovati soli, senza eredi cui lasciare il loro patrimonio unico.

Per questo è stato importante il primo raduno degli Allievi della Smalp, al 27 e 28 ottobre, in occasione della celebrazione per il conferimento della Medaglia d'oro al V.M. al Battaglione Aosta – unico a meritare questo grande onore, “chapeau, ma chère Vallée” –, per questo ci sono andato ed ho cercato di far arrivare lì, ad onta dell'età e del tempo autunnale (in quei giorni è iniziato quella specie di diluvio universale che ha provocato morti e danni in tutto il Paese ma particolarmente nella zone alpine) i miei compagni del 59° corso AUC del 1970, i “Figli di nessuno” della seconda Compagnia del Capitano Valentino Stella, i miei fratelli alpini.

Lo sforzo è stato duro, davvero il tempo invogliava ad una pantofolata in casa, un bel fuoco nel camino ed un bicchiere di rosso a portata di mano, ma il risultato ha ripagato la fatica: dei 185 corsi AUC che sono passati, a partire almeno dal 27mo del 1961, dalla Caserma Cesare Battisti di Aosta, il 59° era sicuramente il più numeroso ed anche, lasciatemelo dire, il più bello: 22 presenti (contro i 5/10 degli altri corsi), tutti con la felpa del corso e dietro ad uno striscione creato per l'occasione!



Sabato 27 ottobre ci siamo ritrovati e siamo andati a rivedere la nostra Cesare Battisti: la caserma è ora operativa come sede del Centro Addestramento Alpino e del Battaglione Aosta, quindi la visita doveva seguire un itinerario rigorosamente obbligato: causa sia il numero degli ex-allievi che chiedevano la visita, sia la scarsità di militari di servizio perché impegnati in altre parti della città per picchetti d'onore, scorte alla Bandiera di guerra dell'Aosta, etc. Noi avevamo in mente una breve funzione in memoria dei nostri compagni di corso “andati avanti” (ahimè sempre più numerosi ogni anno), ma la “Santa Cappella” della Scuola era al di fuori del percorso segnato, quindi ci siamo fermati nel vestibolo di uscita della caserma, tra-

sformato in “angolo della memoria” di tutti i corsi, il nostro Flaviano Menon, Capitano in congedo ed ora Diacono in una parrocchia di Valdobbiadene, ha indossato il suo paramento bianco e si è apprestato a celebrare lì. Devo ringraziare il Col. Giovanni Santo, Com. del C. Add. e del Btg. Aosta, per la sensibilità dimostrata: dopo aver posato con noi per le foto di rito, stava uscendo per recarsi in centro per una delle varie manifestazioni previste e constatata la situazione, ha ordinato ad un Maresciallo di aprire la Cappella al nostro gruppo. Siamo andati alla Chiesetta in fondo al cortile scortati da una pattuglia armata comprendente anche due belle Alpine e lì abbiamo potuto ricordare i nostri morti, sentire la “Parola” da Menon, recitare la Preghiera dell'Alpino e cantare “Signore delle Cime”: per gli Alpini “l'impossibile non esiste!”



La domenica pioveva ancora: pochi rispetto alle attese i partecipanti, in compenso Aosta era tutta presente per onorare il suo Battaglione e per riabbracciare chi, per alcuni mesi della propria vita, mesi importanti, formativi, mai dimenticati, è stato ospite gradito, anzi amato, della Vallée. Occasione, davvero bella e coinvolgente, servita a rivedere tanti nostri fratelli del 59° AUC, ma anche a testare e a preparare il terreno per quella “pazza idea” che da qualche settimana occupa le mie notti. Dopo aver partecipato dal 1970 in poi a tutte le Adunate Nazionali (ho saltato Napoli 1973 per lavoro e Bari 1993 ma ho la giustificazione, ero all'estero), ho deciso che questi anni della mia vita saranno dedicati ad una missione: portare in Valtellina un'Adunata Nazionale degli Alpini a partire dal 2021. Ne ho parlato prima di tutti con il nostro Presidente Gianfranco Giambelli (che è quasi svenuto), poi con i miei fratelli del 59° (ringrazio Luciano Rinaldi che mi ha portato ad Aosta le carte ufficiali dell'Adunata di Trento 2018 – di cui lui era il Segretario operativo), poi con qualche ruolo importante dell'ANA incontrato ad Aosta (grazie in particolare a Elco Volpi del SON) e la reazione per ora è lusinghiera: a tutti piace l'idea dell'Adunata in Valtellina. Resta “solo” da preparare il progetto attuativo: questa sarà la mia missione per il futuro: non so quanto tempo mi resta, ma sarà tutto dedicato a questo sogno. Non impossibile, come già è scritto sul Doss Trent: **“Per gli Alpini non esiste l'impossibile”**

Giampaolo Bono Alpini Sempre! Fuarce 59°!

Donne “Alpine”, non esiste l'impossibile

a cura di Marina Riva

Di tante donne “Alpine” si potrebbe raccontare e scrivere, perché storie al femminile molto vicine agli Alpini ed al loro spirito e soprattutto degne di essere conosciute, anche solo per fare qualche riflessione e considerazione. Oggi racconto di un personaggio giovane ma sicuramente di una vita già intensa.

Racconto di Martina alla quale nonno Bruno, Alpino vecchio oramai novantenne, ha trasmesso la sua “alpinità del fare”, oltre naturalmente i geni.

Un bel fiore sbocciato nel maggio del 1995, figlia di Madalena dell'Alta Valle e Antonio della Bassa Valle, nonché appunto nipote dell'Alpino Bruno (classe 1929), Martina a due mesi di vita respira già l'aria fina dell'alpeggio allo Stelvio. Crescendo sul campo e soprattutto vivendo e lavorando assorbe fin da piccola la tenacia, la forza, la passione e la sensibilità intorno al mondo che la circonda, tanto che all'età di quattro anni riconosce già per nome tutte le vacche dell'azienda di famiglia.

Dice alla maestra delle scuole elementari che “carica” gli alunni di troppi compiti a casa, che lei deve lavorare e rispondendo l'insegnante che fino a 18 anni non le è permesso, Martina afferma decisa che se la condizione è questa, lascerà la scuola.

Non lo farà, studia con buoni risultati e si diploma perito agrario. Replica ad un'insegnante che proclama un giorno ai suoi allievi “voi non sapete cosa fare della vostra vita!” che lei sa perfettamente cosa fare della sua.

Viene invitata ad uscire dall'aula con al seguito qualche compagno e il capoclasse che prendono la sua parte.

Nel frattempo a 16 anni frequenta il corso di fecondazione bovina; inizia così a programmare gli accoppiamenti delle vacche, a selezionare i capi migliori e vede nascere le vitelle frutto delle sue fecondazioni.

Successivamente si iscrive all'Università dove frequenta il corso di laurea in Scienze delle produzioni animali e continua a collaborare in azienda, con i genitori, la sorella Ilaria, il fratello Michele ed il nonno.

Durante l'estate va in alpeggio, allo Stelvio, in Valle Spluga e infine in Valvarrone.

Atleta del gruppo podistico Santi di Nuova Olonio, non la spaventano i lunghi tragitti, la fatica e contemporaneamente lo studio. Nel novembre 2017 Martina si laurea e attualmente frequenta il corso magistrale.

Nel febbraio di quest'anno corona uno dei suoi sogni: la sua manza Ilaria è campionessa nazionale alla mostra di Verona. Lo scorso luglio coglie l'occasione di una esperienza oltreoceano, a North Hatley in Quebec-Canada in una fattoria, la farm Lookout.

L'aspetta un lavoro tuttotfare nel mondo bovino da fiera e da esposizione. Impara la lingua, coglie le differenze dell'ambiente lavorativo nel bene e nel male, e nonostante l'esperienza dura e fisicamente faticosa, non molla, perché la sete di conoscenza e di esperienza è sempre stata compagna della risolutezza nel seguire e vivere appieno la sua strada.

A Natale Martina tornerà a casa, alla sua famiglia e so-

prattutto alle sue vacche tra le quali la vecchia Gloria, che ha quasi la sua età, venuta al mondo sul finire del secolo scorso fra le braccia di nonno Bruno, che ancora oggi si reca tutte le mattine in stalla dove svolge quei lavori di contorno, che sono comunque un valido aiuto al buon funzionamento dell'azienda.

L'operosità nei geni del nonno e nondimeno il grande esempio, hanno contribuito a rendere lo spirito intraprendente di Martina ed il suo approccio positivo e tenace alla vita, sapendo interpretare fino ad ora, anche senza giuramento Alpino che “non esiste l'impossibile”.



Nonno Bruno, alpino del Gruppo di Nuova Olonio, con la nipote Martina, brillante ed appassionata protagonista nel bel ritratto elaborato da Marina Riva.

Libro Verde della Solidarietà, XVIII edizione

La circolare per la raccolta dati relativa al Libro Verde. Vi chiediamo di leggere con attenzione le nuove “linee guida” che dovranno essere utilizzate per la corretta compilazione del foglio excel. Il termine ultimo per l'invio dei dati è il **20 febbraio 2019**, scadenza che vi preghiamo di rispettare per rendere possibile la presentazione del Libro Verde durante la conferenza stampa dell'Adunata Nazionale a Milano. Grazie per la collaborazione.

Mauro Azzi

Responsabile Commissione Centro Studi Ana

Guglielmo Stefanon, il figlio Ettore

di Erika Trivellato

Abbiamo lasciato Guglielmo Stefanon, ormai il “nostro Guglielmo”, nel 1919, quando congedato, ritorna a casa dopo tre anni, quasi quattro, sulle montagne a confrontarsi, combattendo, con gli austriaci. Passano quindici anni e lo ritroviamo padre di cinque figli, preoccupato per la sua famiglia. L'Italia è in guerra. I nazisti, alleati della Repubblica di Salò mussoliniana, sono calati, occupandola, sulla nostra penisola.

Ettore, il maggiore, deve fare il servizio militare proprio in questo periodo. Era nato, infatti, il 16 dicembre 1925, a Gallivaggio. Su consiglio del padre Guglielmo entra nell'Arma dei Carabinieri a Torino, frequentando la scuola Allievi, inserito nel 2° plotone della 8ª compagnia. Guglielmo pensava che l'entrata nei Carabinieri sarebbe stata una scelta abbastanza sicura visto che vi militava già uno zio e non se la passava troppo male. La scelta, tuttavia, non si rivelerà azzeccata. Ettore come altri 24 giovani viene ucciso il 16 maggio 1944 nella strage di Forno di Coazze. Dopo l'addestramento, infatti, Ettore sceglie di seguire il suo Comandante che lascia l'Arma ed entra a far parte dei partigiani. Insieme partono da Orbassano e si dirigono in Val Sangone. Non sappiamo molto del percorso di Ettore da partigiano. È noto solo che risulta arruolato dal 27 febbraio 1944 nella banda “Sergio”, futura Brigata Sandro Magnone. Il 10 maggio dello stesso anno a causa dell'ennesimo rastrellamento nazifascista in quella zona la banda si divide e si sfalda. In questa occasione i tedeschi arrestano Ettore Stefanon e lo rinchiudono insieme ad altri nelle scuole di Coazze, adibite per l'occasione a carceri. Sei giorni dopo, il 16 alle ore 15, i tedeschi prelevano e fanno salire su un camion una trentina di persone, tra cui Ettore. È stato probabilmente detto loro che sarebbero andati a lavorare. Invece li portano a Forno, dopo il cimitero, e li fanno scendere verso una mulattiera che si dirige verso il Sangone. Li fanno disporre in tre gruppi da otto davanti una fossa, non si sa se creata per l'occasione o preesistente, e li falciano con una mitragliata. Pochi sono i morti. La maggior parte giace ferita nella fossa senza che i tedeschi li finiscano con il colpo di grazia. Per tutta la notte e il giorno successivo li lasciano lì, agonizzanti, senza far avvicinare nessuno. Solo intorno alla fine del pomeriggio del 17 maggio gettano terra e massi sui corpi. Solo alla fine della guerra i corpi ebbero una degna sepoltura. Il 4 novembre del 1945, a Forno, venne inaugurato il Sacrario-Ossario di Coazze, in cui furono tumulati 98 partigiani morti della zona, tra cui i 24 di Forno compreso Ettore Stefanon. L'iniziativa era stata promossa da Giuseppe Falzone, comandante della Brigata Sandro Magnone che riuscì a realizzare il sacrario grazie al concorso economico di tutti i suoi uomini e di tutti i capi partigiani della zona. Ettore, però, fu riconosciuto grazie alle arcate dentarie e Guglielmo poté trasportarlo al cimitero di Gallivaggio. Il legame con l'ossario però è rimasto.

Una miniatura del monumento di Forno di Coazze sovrasta la tomba di Ettore perché “*Usque ad finem et ultra commites*”: Compagni fino alla fine ed oltre.



Ettore Stefanon



“La nostra famiglia purtroppo è stata colpita da una grande tragedia, che ci portiamo dentro tutti, ma in particolare i nostri genitori: nostro fratello maggiore Ettore” sussurra ancor oggi la sorella Adele.

Un dolore perpetuo, anche dopo 75 anni.

Un orrore, la fine di Ettore e gli sventurati compagni di lotta, ampiamente documentato nelle pagine del libro “Abbracciati per sempre” di Mauro Sonzini, Ed. Grubaud 2004, che serra il cuore alla sola lettura.

Immaginabile nel padre Guglielmo che effettuò il riconoscimento, lo portò a casa, lo seppellì a Gallivaggio, costruì con le proprie mani una originalissima tomba. Con l'amore di un padre che nel 1915-18 aveva lottato sull'Adamello per conquistare libertà e pace per il Paese e gli italiani e nel '43 vedeva consumarsi questa inaudita tragedia per sé, la propria famiglia, l'Italia. La tomba di Ettore è stata recentemente danneggiata dalla frana crollata su Gallivaggio ma, quando si potrà, verrà riparata dai familiari; l'amore silenzioso cammina. Sorprende invece l'oblio che la comunità tutta e la faziosa “*intelligenza storico resistenziale*” ha riservato a alcuni Caduti, eletti figli della nostra valle.

Marino Amonini

INTANTO ARRIVA IL NATALE DEL '44

Monno BS, 1 maggio 1945, Brigata Fiamme Verdi.
Parole dell'ultimo caduto della Resistenza bresciana Bortolo Fioletti, di anni 19:

"Cara mamma, non piangere per me. Perdonami e pensa se io fossi tra coloro che martirizzano la nostra gente [...] Io sono qui per nessun scopo che la fede, la giustizia e la libertà, e combatterò sempre per raggiungere il mio ideale [...] Presto verremo giù, e vedrai che uomini giusti saremo. Allora si vivrà con la soddisfazione di vivere e non con l'egoismo di oggi".

A Corteno un gruppo di donne ha preparato un pacco per ogni ribelle della Brigata, per quelli del Barech e del Dosso e per quelli del Mortirolo. Sono povere cose – qualche biscotto, qualche bottiglia – messe insieme a fatica; ma danno lo stesso l'aria di festa.

Padre Albino è su al Barech; per molte ore, al freddo, seduto su un bidone di casera, ha confessato tutti i ribelli.

E qualcuno dice d'averlo visto bere un grappino per scaldarsi.

La vigilia di Natale, alle quattro e mezzo del pomeriggio, dice la Messa in una stalla piena di fumo e di ragazzi con la barba di tre mesi, che a guardarli paion senz'anima e buoni solo a sparare, giovani che non hanno ancora vent'anni ma che ne mostrano cinquanta. Non ci sono ornamenti né luci, non musiche d'organo. Sul nudo tavolaccio hanno aperto un altarino, mentre due moccoli seminano l'aria d'una lunga striscia di fumo. Eppure, a completare l'ambiente del presepio, mancano solo l'asino e il bue. Perché tutti sono commossi e, come ricorda Gildo in quel suo diario scritto a matita sul quaderno della terza elementare, tutti hanno gli occhi lucidi e cercano d'evitare lo sguardo del compagno. "Con grande meraviglia del Cappellano, ad un certo punto della Messa alcuni di noi, che sono più istruiti in fatto di liturgia, intonano dei canti natalizi". Poi viene, con la comunione generale, un senso di sollievo per tutti, quasi d'allegria. Ma è solo uno sforzo che ciascuno fa per non piangere: "liberaci dalla tentazione degli affetti, veglia tu sulle nostre famiglie. Noi ti preghiamo, Signore". Quelli che erano al Barech nel Natale del '44 ricordano ancor oggi d'aver pianto alle parole di Albino: *siamo in guerra per l'amore di Dio e degli uomini, non per odiare; prepariamoci, il giorno della vittoria, ad essere generosi.*

Al Mortirolo, già nel pomeriggio del 15 dicembre, accompagnato da Tiù che è andato a incontrarlo a Monno, è arrivato padre Gino. Si fa chiamare Agapito ed è venuto a confessare e a dir la Messa. Il giorno dopo, infatti, nell'unica stanza calda dell'albergo, dopo aver confessato tutti – e per primo Tosetti – padre Gino benedice, alla presenza del reparto in armi, la Fiamma del Gruppo Sciatori dell'Adamello che gli hanno consegnato alcune ragazze bresciane. Segue la Messa, con la comunione generale, durante la quale il cappellano dice ai nostri non soltanto parole di incitamento a resistere e a combattere per la Patria e la libertà, ma anche qualcosa d'altro, che riguarda più da vicino la loro anima. Per il che, il giorno dopo, Tiù ha l'occasione di annotare sul suo diario che "si sono fatti sentire gli effetti della cerimonia di ieri mattina. In circo-

stanze misteriose, così come giorni addietro erano scomparsi, oggi sono ricomparsi gli attacchi kandahar degli sci di Gabrielli. Li ha trovati appesi alla catasta di legna fuori dell'albergo e così gli è passata la rabbia".

La vigilia di Natale, poi, viene nel pomeriggio don Giovanni, con le sue solite scarpe basse nella neve alta, salendo da Pontedilegno insieme a Tacito. Arrivano sopra Monno e trovano tutta piena di peste la neve gelata; chiedono ad un mandriano dove stanno le Fiamme Verdi. Quello risponde che lì non ci sono (...).

Su, li aspettano all'albergo dove hanno addobbato la sala ritrovo con strisce di carta colorata; c'è l'albero natalizio, c'è il presepe, ci sono tutti gli uomini, e ancora c'è tanto fumo da bruciarsi gli occhi. E quando comincia la Messa, si fa silenzio, gli scarponi non sbattono sull'impiantito, tutti i rumori si spengono nell'ovatta come un'assemblea di monache. Don Giovanni fa la predica; dice che bisogna essere buoni; dice che è inutile andare contro i cattivi perché questi hanno una divisa diversa della nostra e seguono principi che non sono i nostri. E' tutta una vita da cambiare; e dice che Gesù viene a cambiare la nostra intimità e non le cose che stanno fuori di noi. E così, per cominciare, dice anche lui che non dovranno rubarsi l'un l'altro la razione di pane e il formaggio e il tabacco; anzi che dovrebbero pigliarsi il gusto d'aiutare il compagno che ha più fame. La sera, partito don Giovanni e distribuito ad ognuno il suo pacco di Natale, c'è chi si mette a scrivere a casa, mentre qualcuno, prima di dormire, va fuori e guarda a lungo i monti pieni di neve. E' questo tempo di Avvento che fa scrivere a Geppe:

“... nelle gole dei monti
il vento ha voci di speranza.
Questa è davvero l'Italia
insanguinata di giovinezza,
l'Italia del popolo in armi.
Davanti si muove danzando
un bimbo occhi di sole...
Va Cristo, ribelle d'amore,
incontro a uomini nuovi.
Per gli occhi schiusi alla morte
rinascere dalle rovine
la santa terra d'Italia.

Verso mezzanotte, tutto solo, arriva Enzo Petrini (commisario di brigata *n.d.r.*). E la veglia riprende, la lunga veglia di Natale del Mortirolo ...

In questi giorni di silenzio, essi (i patrioti, i ribelli *n.d.r.*) sono come candele che si consumano facendo luce, ma sanno che il tormento che ora li strugge, domani sarà compensato anche con umiliazioni e miserie e derisioni; e tuttavia continuano a bruciare d'entusiasmo e d'amor patria.

**Dario Morelli La montagna non dorme
Morcelliana BS 2015 III edizione, pp. 169-171**

**Riflessione sullo spirito del S. Natale suggerita da
fra Mario Bongio, Cappellano Sezionale, unita a
fraterni Auguri a tutti i lettori di Valtellina Alpina.**

ALPINO: CAPACITA' LEGALE LITRI QUATTRO

da RAGU' di G. M. Bonaldi La Ecia

Nessuno sa che la capacità dello stomaco di un Alpino che si rispetti, è stata sancita legalmente dal Pretore di Edolo, con tanto di sentenza, munita dei regolari crismi di legge.

Fu nel 1917 ed è certo che gli Alpini del mio battaglione Edolo fama di buoni bevitori l'hanno sempre goduta, ma chi è senza peccato scagli pure la prima pietra.

Noi bergamaschi non siamo gente acquatica, per quanto ci sia una canzone dei miei tempi

*"beati voi di Bergamo che siete qui vicino
alle acque saluberrime del santo Pellegrino"....*

santo che noi raccomandiamo alla devozione di tutti, che così non ha bisogno della nostra.

Nel 1915 l'Edolo era nella sua valle a fare le prime fucilate coi "tognini" e c'era a quei beati tempi, della gente che farneticava di entrare a Vienna, fanfara in testa, in un anno al massimo, perché l'Austria scricchiolava di già, ma si trattava di quelli che leggevano il bollettino al caffè e puntavano le bandierine colorate sulla carta geografica. Un vinaio di Edolo, che è ancora vivo ed allora non ne faccio il nome, per tema che qualche concorrente glielo soffiasse, venne su al comando di battaglione e fece la proposta di fornire allo spaccio ed alle mense del battaglione tutto il vino occorrente, ad un prezzo di affezione, pur che il battaglione si impegnasse a prendere tutto il suo fabbisogno liquido da lui, bene inteso fin che restava nella zona.

La proposta non era da buttare via e poiché tanto valeva farsi avvelenare da lui o da un altro, con tanto di carta bollata, si fecero gli accordi precisi e chiari, tanto più che l'aiutante maggiore del battaglione era Vertova, avvocato e notaio.

Una bellezza! Vino ottimo, con pochi soldi! ogni volta che il battaglione scendeva a riposo in val Sozzine, boia di una valle senza sole e con spifferi di freddo da congelare i paracarri, vi era modo di scaldarsi le ossa e cacciar fuori tutto l'umido e tutto il freddo preso nelle tane di Lagoscuro e della Pajer.

E che cantina! la voce corse che da quei dell'Edolo si beveva bene e con poco e tutti ci presero a ronzare intorno, come mosconi e vespe al tempo della vendemmia. Terribili del 159 battaglione, tutto di bergamaschi e il bello era che potevi vedere il padre bere col figlio, lo zio col nipote, artiglieri di tutte le batterie, persino la fureria che stava su al passo veniva ad abbeverarsi da noi, senza poi contare tutte le mense ufficiali che avevan chiesto di prelevare il loro vino dalla nostra cantina.

Il vinaio si fregava le mani: mai vista una bazza simile; carrette andavano e venivano, soldi alla mano, uno sull'altro: ed anche il cappellano che teneva i conti dello spaccio era contento, perché ogni fine mese si poteva fare un rancio fuori ordinanza per tutto il battaglione, coi proventi della cantina.

Successe però che la guerra non finì alla fine del 1915 e nemmeno alla fine del 1916 e che il battaglione Edolo era sempre in Valcamonica anche nel 1917 e non aveva

nessuna voglia di cambiare zona. Il vinaio doveva seguire a riempire le botti, sempre al prezzo stabilito nel giugno del 1915 ed il consumo era quasi triplicato, perché la clientela dell'Edolo era sempre più numerosa e fedele. Tentare di cambiare tipo di vino non era nemmeno da provare, perché in fatto di vino, gli Alpini hanno, in bocca, peggio di un gabinetto chimico e si sarebbero subito accorti del trucco, per cui il vinaio si fece precedere da un paio di casse-omaggio di vin di Sassella e venne al comando di battaglione a reclamare.

Non era più possibile mantenere il prezzo e poi non si poteva certo seguire a fornire tanto vino, un mezzo laghetto al mese!

Un battaglione di Alpini, sia pure l'Edolo, non poteva certo avere la gola di carta assorbente per bere tutto quel pò pò di roba... Il maggiore Zamboni gli fece una bella ghignata sul muso e lo ringraziò del Sassella che era già stato bevuto in suo onore, poi tirò fuori il contratto.



Carta canta e Alpino beve: era o no il battaglione in valle? non eravamo stati noi a cercarlo, ma era stato lui a chiedere l'onore di essere il fornitore esclusivo del battaglione, firmando il contratto: noi pagavamo a Cesare e lui seguitasse a fornire vino buono e via dalla testa la mala idea di emulare il miracolo del Signore e battezzasse il vino!

Noi non ci tenevamo a vederlo ripetere ai danni nostri ... Al vinaio gli venne un colpo e se ne andò bestemmiando come un ariano, giurando per la barba del protettore di tutti gli osti, che è poi Noè gran patriarca, che avrebbe fatta causa al battaglione per rompere il contratto.

Filò diritto da un avvocato e così al maggiore Zamboni giunse tanto di citazione con la quale gli si ingiungeva di comparire davanti al Pretore di Edolo, per ivi sentir giudicare rotto il contratto, oltre tutte le altre balle delle quali si infiora la giustizia, quando fa le sue sentenze.

Il Pretore era il buon Tognali, pancia e faccia da pacifico canonico, buon amico di tutti noi, ma che certo non poteva esimersi dal prendere in considerazione anche le ragioni del vinaio, esposte su mezzo metro di carta bollata.

Si giunse al famoso giorno del giudizio di Salomone e il maggiore Zamboni sventolò il contratto come una bandiera, ma il vinaio oppose che un conto era mantenere il vino ad un battaglione, sì e no di mille uomini muli compresi ed un altro abbeverare mezza divisione, perché, conti alla mano, gli fu facile dimostrare che, solo nei primi tre mesi del 1917, aveva mandato su tanto e tanto di quel vino che se lo avessero bevuto tutto gli Alpini dell'Edolo, dovrebbero dovuto bere nove litri al giorno, misura un pò troppo forte, a meno che non avessero le budella foderate di spugna. Qui incominciò la giostra di belle parole dei due avvocati; quello del vinaio e il nostro.

Parla tu, che parlo io, si giunse a mezzogiorno che di balle se ne eran sentite tante ed ancora non si vedeva una via di intesa: a noi premeva la rendita della cantina; al vinaio non finire fallito per amore del battaglione Edolo. Il nostro avvocato fece una dotta dissertazione sugli eccezionali bisogni che il fisico ha ad altezze di tremila metri e passa, con temperature da gelare il naso agli orsi polari e che richiedono al motore umano sforzi tali che devono poi essere compensati da rifornimenti oltre le misure normali, - altro che Cortemaggiore! - proclamò che sempre gli Alpini, del battaglione Edolo erano stati famosi per la loro robustezza - grida di viva! fra il pubblico compiaciuto - e che, litro più litro meno, ben difficile era poter stabilire la giusta misura del loro fabbisogno in... lubrificante: si poteva, così, tanto per fissare una cifra, definire in otto litri al giorno e per ogni Alpino presente il vino che l'oste doveva fornire, rimanendo immutato il prezzo perché non vi era nessun motivo di cambiarlo.



Al vinaio gli vennero i sudori freddi, ma ecco sorgere il suo avvocato a rimbeccare scandalizzato che, con otto litri di vino al giorno, vi era da fulminare un elefante e che simili enormità non era nemmeno possibile concepirle: l'alcool è veleno conclamato da tutti i medici, sia in pianura che in montagna e giù a citare una fila di gente morta a cent'anni per il solo fatto che di vino non ne aveva nemmeno sentito l'odore, sani come pesci e nella pienezza di ogni facoltà mentale e fisica.

Due litri dovevano essere e ce n'era d'avanzo, e questa era concessione grande, perché non si potesse dire che il suo patrocinato rifiutava di far onore ai suoi impegni. Tira e molla, grida e discuti, si finì ad accordarsi su quattro litri a testa e al giorno e così venne stesa regolare sentenza, copia della quale deve esitare nelle scartofie del battaglione. Avete sentito! se qualche domenica, quando tornate a casa tardi e la legittima consorte incomincia il rosario che è una vergogna, vecchio come sei, andar a bere a tutte le ore, rimbeccatela subito e ricacciatele in gola le querimonie: "Taci tu che non sai niente! Lo ha detto persino il Pretore di Edolo che noi ne abbiamo bisogno! Buono e tanto!"...

RITROVATI



Dopo 43 anni si sono ritrovati all'Adunata di Trento **Bernardo Tacchini** del Gruppo di Morbegno e **Arnaldo Alberti** del Gruppo di Samolaco; erano al Battaglione Morbegno a Vipiteno nel 1975.

ANNIVERSARI



Rosaria e Renato Mazzoni, tra i fondatori del Gruppo Alpini di Albaredo, circondati dall'affetto dei loro cari, festeggiano il 45° anniversario di matrimonio.



Fausta e Giovanni Del Barba, Artigliere del Gruppo di Albaredo hanno festeggiato in letizia il 55° anniversario di matrimonio. Nozze di Smeraldo, confetti preziosi.

Vivissime felicitazioni da Valtellina Alpina

Enea Cometti, 91 anni di alpinità

22 maggio 1927- 31 luglio 2018



Un Alpino di cuore e di fatto.

Ogni anno erano pochi i raduni valtellinesi che registravano la sua assenza, praticamente sempre presente con entusiasmo e carica emotiva.

Usando lo slogan della Valtellinese possiamo dire che era conosciuto da tutti gli "Alpini dallo Spluga allo Stelvio" e, naturalmente dai suoi Malenchi.

Nel 2017, anno del suo 90° compleanno sono state molte le occasioni che lo hanno visto protagonista.

Ricordo il suo orgoglio alla sfilata del 90° Adunata Nazionale di Treviso: come i suoi novant'anni. Presente anche quest'anno a Trento, ha rinunciato a sfilare ma che ha marciato con il pensiero.

Una settimana dopo, è stato festeggiato il suo compleanno con una grandissima festa a sorpresa, dai famigliari e dal suo Gruppo di Torre S. Maria.

L'ultima edizione della giornata dell'Atleta Valtellinese a Tresivio, da vero atleta, Enea ha organizzato il brindisi per la vittoria della valtellinese ai trofei Nazionali con tutti gli atleti.

Questo era Enea; entusiasta, generoso, gioviale con tutti. Al suo ultimo saluto, il 2 agosto, a Torre di Santa Maria, la presenza di tantissimi gagliardetti è stata paragonata ad un raduno sezionale. Come da suo desiderio è stato portato a spalla dagli Alpini.

Commovente e sentita è stata la dedica del Coro CAI della Valmalenco "Signore delle Cime" e il silenzio con la tomba di Gero Moretti.

Al termine, sempre da lui previsto, il rinfresco per tutti gli Alpini. **Grazie Enea per il tuo esempio!**

Rino Masa

Senatore Eugenio Tarabini

L'ampio cordoglio manifestato in provincia per la scomparsa del Sen. Eugenio Tarabini rivela quanto la figura fosse ammirata per le capacità professionali e le qualità umane profuse nella sua lunga militanza ai vertici della politica ed in ambiti amministrativi. I media hanno ricordato con ampio rilievo studi, ruoli e competenze qualificando lo spessore intellettuale del Senatore ed il lungo vissuto profuso al servizio di Valtellina e Valchiavenna di cui era nobile figlio. Piace rivelare due episodi che lo riguardano e rafforzano la gratitudine che gli alpini devono ad Eugenio.

Quando nel 2003 fu annunciata a Sondrio la visita del Presidente della Repubblica Azeglio Ciampi era alle stampe il libro celebrativo dell'80° di fondazione della Sezione ANA Valtellinese. Con un guizzo di fantasia e improntitudine si volle impreziosire il volume con la dedica del Presidente Ciampi, giunto nel capoluogo per un convegno atto a ricordare Ezio Vanoni, nostra amata figura d'Alpino, nel 50° della sua morte in Parlamento. Fu grazie al Sen. Eugenio Tarabini che tutto fu facile, immediato e concretizzato nel suo studio.

Il 5 giugno scorso il Vicepresidente Gianfranco Pini mi ha convocato nel suo studio; ordine perentorio, vieni qui, il Sen. Tarabini ti vuol conoscere.

E' stata piacevolissima sorpresa ascoltare la stima, l'ammirazione, la condivisione della serietà e concretezza che da sempre il Senatore ha nutrito per il Corpo degli Alpini, in tutte le sue declinazioni. Contava anche solide amicizie di parlamentari con grande familiarità alpina, di tanti Comandanti che ha conosciuto ed apprezzato nei suoi numerosi incarichi governativi. Attento lettore di *Valtellina Alpina*, informato puntualmente di ogni accadimento scarpone (con lo zampino sornione dell'amico Gianfranco), l'incontro è diventato un amicale scambio di aneddoti e ricordi quale si connota quando si ritrovano datati commilitoni. A 88 anni, con invidiabile freschezza e amabilità, il Senatore ci ha regalato una *lectio magistralis* sugli Alpini che sarebbe piaciuto condividere, quel giorno, con tutti i lettori di *Valtellina Alpina*.

La vita dona sempre imperscrutabili sorprese.

Due mesi dopo il Senatore si è congedato; piace a noi immaginarlo ora nel Paradiso di Cantore insieme a Vanoni e Ciampi a filosofare di economia e cultura osservando con benevolenza la nostra quotidiana marcia.

Ulteriore motivo per rinnovargli gratitudine.

Marino Amonini





Monumentale, ricco di autori e argomenti, di storie e documenti, il volume edito in aprile 2018, in occasione delle Giornate Bormiesi di Cardiologia, si conferma come il miglior contributo valtellinese sul Centenario. Vi hanno contribuito numerosi e qualificati storici, Autori che, con tanti altri appassionati, formano il Centro Studi Storici Alta Valtellina, sodalizio che brilla per dinamismo nello studio e capacità di relazionare

la storia di quell'ampio comprensorio al pubblico. Nel corposo libro si collocano molteplici sfaccettature del conflitto; il titolo stesso ne è intelligente sintesi. Una delle tante relazioni – la corrispondenza del periodo di Luigi Credaro – è stata ripresa su Valtellina Alpina (n° luglio 2018) con documentato interesse dei suoi lettori. Anche una ricca appendice documentaria rivela accurate ricerche che catturano l'interesse nonché la mirata bibliografia che può ben orientare appassionati e studiosi. È quindi vivamente consigliata la lettura che consente originali approfondimenti sul tema che ha connotato questi quattro anni nei quali l'ANA ha profuso molti sforzi nel declinare il Centenario. Dal Centro Studi in cascata alle 118 Sezioni, ai 4.423 Gruppi, a tutti i soci.

AA.VV.

Quotidianità della vita valtellinese durante gli anni della "Guerra Bianca"

Stampa Coop. Solares Bormio, pag. 439, s.i.p.



Il Centenario ha mosso gli studi e gli approfondimenti sul tema la comunità di Gordona; attraverso l'associazione culturale Volontari@mente ha edito una bella pubblicazione. Con meticolosa cura sono stati cercati, raccolti, selezionati e valorizzati documenti e testimonianze, foto e cimeli riordinandoti prima in una grande mostra per fissarli ora in un pregevole libro di 210 pa-

gine. Si raccontano i protagonisti di quel conflitto, i risvolti sociali della comunità, le condizioni dure alle quali tutti erano sottoposti dalla guerra.

Volontari@mente

Gordona 1915-1918 Diario di un paese

In mezzo ai più terribili disastri d'una orrenda e spaventosa guerra

Ed. Comune di Gordona, pag.210, s.i.p.



Ancora più monumentale il volume Dal piccolo ai grandi orizzonti *La storia di S. Antonio Morignone spigolata dai bollettini di Carlo Maria Bozzi*, sacerdote che ha curato le anime di quella comunità per oltre mezzo secolo. Comunità fortemente provata dalla tragedia della frana del monte Coppetto nel luglio 1987 con tante vittime e la cancellazione del paese. Questa antologia ne traccia in profondità ogni risvolto ambientale ed

umano con rara competenza e sensibilità. Nel trentennale di quella indimenticata tragedia questo volume incarna al meglio lo spirito di quel comitato di rinascita, sorto dopo i fatidici estate'87: *senza bait emo'plu paes*. Una comunità andata oltre quella tragedia che ritrova in queste pagine di don Carlo solidi radici. Anche i lettori possono documentarsi su quel importante lembo di territorio e comprendere nel vivo gli accadimenti del 1987 fino alla rinascita.

Don Carlo Bozzi

Dal piccolo ai grandi orizzonti. La storia di S. Antonio Morignone spigolata dai bollettini di Carlo Maria Bozzi

Stampa Coop. Solares Bormio, pag. 700, s.i.p.



L'ermetico alpino ardennese, ascendente tartanese, Marino Spini ha disinvoltura con la scrittura; spesso se ne leggono i suoi contributi. Ora ha pubblicato un agile tascabile: *"In questo volumetto – scrive in prefazione – vengono portati e riportati alla ribalta fatti, misfatti e personaggi che, in qualche misura hanno fatto la storia della nostra provincia nell'anno appena trascorso. Fatti e personaggi riletti e rivisitati*

nel segno della celia, dell'ironia, sottigliezze queste che, solo menti malfidenti e malintenzionate possono ritenere suggerite da rabbia, parzialità, o faziosità...." Predisposti all'humor, buona lettura.

Marino Spini

Spigolature ValtellinChiavennasche

Tip. Polaris SO, pag. 100, € 10

CHIAVENNA

Piuro ricorda i suoi valorosi alpini

Nel Centenario della fine della Grande Guerra del 1915-1918, il Gruppo di Chiavenna, in collaborazione con il Comune di Piuro, ha promosso nelle frazioni del comune bregagliotto ben 3 celebrazioni di fronte ai monumenti ai caduti. Con particolare entusiasmo il Gruppo guidato da Adriano Martinucci ha coinvolto oltre 200 persone tra alpini, scolari delle scuole primarie e gli amici del "Centro dell'allegria di Piuro". Canti, poesie e l'appello dei soldati caduti, hanno caratterizzato le cerimonie che si sono svolte con successo a ricordo di coloro che sono andati avanti per difendere con la propria vita la Patria. La presenza del sindaco Omar Iacomella e dei sacerdoti don Romano Pologna e don Aldo Passerini hanno dato la giusta solennità a questo importante anniversario. Un richiamo di pace e di difesa dei valori che costituiscono le fondamenta della nostra società sono stati così profusi alle genti, grazie anche alla presenza decisa degli alpini del territorio. Per l'occasione, in questo importante anniversario, la comunità civile ha anche ricordato la figura dell'onorevole Giovanni Del Curto, nativo di Piuro, membro della costituente tra il 1946 e il 1948, a 70 anni dall'entrata in vigore della costituzione repubblicana.

Nato nel 1890 a S. Croce, la più piccola delle frazioni, è stato soldato alpino dal 1940 al 1943. Successivamente, essendo medico condotto presso il presidio ospedaliero di Giussano e Mariano Comense, fece parte del comitato di liberazione di Mariano e divenne sindaco dal 1945 al 1951. Eletto deputato nel 1946, fece parte della Prima Commissione per l'esame dei disegni di legge. Un pezzetto di Piuro è quindi racchiuso tra le carte della nostra costituzione. È importante per il nostro futuro, ricordare le memorie del passato e fare in modo che i valori degli alpini vengano tramandati alle future generazioni.



Le partecipate manifestazioni del Centenario a Piuro

MESE

Domenica 28 ottobre si è tenuta la festa annuale del Gruppo, guidato da Marzio Balatti. Una giornata molto piovosa non ha fermato la voglia degli alpini del paese di incontrarsi e di vedersi con altri alpini e aggregati.

Il meteo ha causato dei cambi di programma, ma sono stati mantenuti tutti i momenti cardine di un raduno alpino. Alla presenza del vessillo sezionale, del Vice Presidente Adriano Martinucci e di una dozzina di gagliardetti, la giornata è iniziata con l'alzabandiera in piazza don Albino Del Curto e gli onori ai caduti presso il monumento. Nella parrocchiale di San Vittore la S. Messa celebrata da don Amedeo Folladori che ha ricordato, nell'anno del centenario della fine della grande guerra, l'impegno e la dedizione degli alpini nel conflitto mondiale e ha richiamato i presenti alla necessità di continuare ad essere esempio per le nuove generazioni. La liturgia è stata animata dai canti della Corale San Vittore.

Al termine i discorsi di rito del Capogruppo Balatti, del Vicepresidente Martinucci e della sindaca di Mese, Patrizia Pilatti, che ha ringraziato gli alpini per il lavoro e la passione che sempre mettono nelle attività in paese.

La giornata è proseguita con il convivio e il pomeriggio in allegra compagnia, durante il quale il Gruppo ha voluto tributare un riconoscimento all'Alpino Alessandro Ravo che ha partecipato con successo alle Alpiniadi estive. Un ringraziamento da parte del Gruppo a tutti i presenti: alpini, aggregati e popolazione, al Consigliere Sezionale Umberto Stellino, che si è adoperato per la buona riuscita della giornata.



Il raduno bagnato delle penne nere di Mese.

L'alpino Lorenzo Scaramella torna a baita

Cento colpi di tamburo risuonano nella piazza antistante il Tempio di Cargnacco la mattina del 23 giugno 2018 mentre cento urne avvolte nel Tricolore vengono portate da altrettanti militari. È un'emozione che porterò sempre con me, mentre aspettavo di riportare mio zio a casa dopo 75 anni. Mia nonna, Santina Maria Scaramella Ciocca, per me solo *"nonna Mariuccia"*, ci ha sempre raccontato così: *"Mio fratello Lorenzo nacque il 3 giugno 1919 a San Pietro ed era il sesto dei quindici figli dei miei genitori, Giacomo e Maria Fattarelli, loro erano entrambi contadini. Mia mamma morì nel '35 quando avevo solo cinque anni, così i miei zii Ida e Santino Ciocca mi presero in adozione e mi trasferii ad Era. Mi ricordo ancora però di Lorenzo che veniva a trovarmi e lavorava come contadino. L'11 giugno 1940 lui venne chiamato alle armi nel 30° Battaglione Alpini Genio Guastatori e a due anni di distanza l'uno dall'altro vennero chiamati, sempre nei Battaglioni Alpini, anche i miei fratelli Miro (nato il 26 giugno 1921) e Remo (nato il 19 settembre 1923). Erano tutti e tre a combattere in Russia e mi ricordo che Remo fu il primo a tornare, dopo qualche tempo tornò anche Miro, ma Lorenzo non è più tornato. Miro mi raccontava, spesso sopraffatto dall'emozione, che al termine di una delle tante battaglie disse al fratello minore Remo di salire sul treno per tornare a casa, mentre lui sarebbe rimasto per cercare Lorenzo. Raccontava di come avesse guardato e girato i corpi di moltissimi morti, ma di non essere mai riuscito a trovare nostro fratello. I miei fratelli raccontavano anche che non avevano l'abbigliamento adatto alle fredde temperature russe e che per poter sopravvivere raccoglievano le bucce scartate delle patate e i gambi delle verze per farne una minestra"*.



Lorenzo fu dichiarato disperso dopo il 10 gennaio 1943. Vedendo la sua foto mi sono sempre chiesta cosa gli fosse successo e dove fosse, essendo tutti rassegnati ormai di non scoprirlo mai. Erano i primi giorni di giugno, l'anniversario di quello che sarebbe stato il suo novantavesimo compleanno, quando siamo stati informati del ritrovamento, in una fossa comune nei pressi di Rossosch (Russia), della targhetta identificativa e dei resti mortali di mio zio Lorenzo. Mia nonna, l'unica dei quindici fratel-

li ancora in vita si è emozionata molto nell'apprendere la notizia e nel poter avere a casa l'urna di suo fratello.

Le attività di ricerca dei militari ancora dispersi sono portate avanti dai militari e dagli alpini di Onor Caduti, con sede a Roma. È stato l'Alpino Ferdinando Sovran ad individuare la fossa comune dov'erano Lorenzo ed alcuni altri militari Italiani. Dalle due metà della targhetta identificativa, si è potuto risalire a parte del nome "Enzo", al cognome "Scaramella", ai nomi dei suoi genitori "Giacomo e Maria Fattarelli" ed al luogo di provenienza "San Pietro Sam – Sondrio".

Con queste informazioni e varie ricerche tramite i Carabinieri di Novate Mezzola ed il Comune di Samolaco, sono



riusciti a risalire a noi familiari.

Lo scorso 23 giugno un viaggio di dieci ore ha portato me, mia mamma Annarosa e nostro cugino Giacomino a Cargnacco, in provincia di Udine, ma la gioia e la commozione di quel giorno hanno prevalso sulla stanchezza. Lì si è svolta la cerimonia di rimpatrio di cento militari italiani ritrovati negli scorsi mesi. Solamente sei di loro sono stati riconosciuti. Abbiamo assistito alla funzione insieme ai familiari degli altri cinque militari riconosciuti, al termine, le urne dei militari ignoti sono state riposte nel Tempio, mentre a noi è stata consegnata l'urna appartenente a nostro zio in forma privata. All'interno del Tempio, scendendo nella cripta, le pareti sono ricoperte di foto e nomi di ragazzi morti durante la Campagna di Russia. La scritta "Ci resta il nome" illumina il muro davanti al quale sono posti i registri militari con le anagrafiche dei soldati che presero parte alla Campagna. Sfogliando le pagine, le età dei ragazzi non superavano i 25 anni. Abbiamo avuto la fortuna di poter essere lì in quei momenti e l'onore di riportare nostro zio a casa insieme ai suoi genitori e ai suoi fratelli.

Una settimana più tardi, il 29 giugno, l'urna è stata benedetta e deposta nel cimitero di San Pietro dove il comune ha gentilmente riservato un loculo.

Il 25 novembre si è tenuta una commemorazione in onore di Lorenzo con il corpo degli alpini per rendergli giustizia e celebrare il suo ritorno a casa.

Mia nonna è stata felice di poter finalmente "dire" a suo fratello **"Benturnée al me Lurénz"**.

Serena Pedroncelli

“...QUI DOVE MI TROVO IO È COMINCIATO IL PIENO INVERNO...”

La storia dell'alpino samolachese Gaetano Giovanetti caduto sul fronte russo nel 1943

“Ho ancora nel naso l'odore che faceva il grasso sul fucile mitragliatore arroventato.

Ho ancora nelle orecchie e sin dentro il cervello il rumore della neve che crocchiava sotto le scarpe, gli sternuti e i colpi di tosse delle vedette russe, il suono delle erbe secche battute dal vento sulle rive del Don.”

(Mario Rigoni Stern – Il Sergente nella neve)

Gaetano Giovanetti nasce a Samolaco nella piccola frazione di mezza costa alla “Piazza” il 2 giugno 1920. È il quinto di sei figli. Frequenta la scuola fino alla quarta elementare, sa leggere e scrivere.



I coscritti della classe 1920 (Gaetano è indicato dalla freccia)

Nel 1939 è coscritto di leva ed è convocato presso il Distretto Militare di Sondrio – Sezione di Chiavenna, dove il 22 febbraio sostiene la visita per l'accertamento dell'idoneità allo svolgimento del servizio militare. Il referto ne indica la buona conformazione fisica (altezza di 1,74 metri, perimetro toracico di 91 centimetri) e la conseguente idoneità per quasi tutti i reparti militari, compresi quelli più selettivi. La statura minima prevista all'epoca per l'arruolamento nel Corpo degli Alpini era di 1,56 metri e di 1,68 per i reparti di Artiglieria Alpina. Tuttavia l'elemento determinante per l'arruolamento di Gaetano nel Corpo degli Alpini, come per la maggior parte dei giovani della zona, è la provenienza dal territorio montano e l'attitudine alla vita di montagna. Secondo le disposizioni dell'allora vigente normativa fascista, gli uffici di leva avvalendosi delle locali stazioni dei carabinieri, raccolgono per i coscritti sottoposti alla visita, anche informazioni di carattere politico e giudiziale. Dal verbale redatto dalla sezione dei carabinieri reali di Chiavenna risulta che Gaetano non è iscritto al Partito Nazionale Fascista, non manifesta idee politiche, ha una buona condotta morale, senza precedenti né condanne penali e non risulta pericoloso per l'ordine pubblico. Si specifica inoltre che l'iscritto è di “razza italiana e professa la religione cattolica”. Gaetano è arruolato come recluta in ferma ordinaria con numero di matricola 5535 e posto in “congedo illimitato provvisorio”, in attesa della chiamata alle armi che arriverà un anno più tardi. È il 7 marzo 1940 quando Gaetano riceve la cartolina precetto sulla quale è indicato che: egli dovrà presentarsi al Podestà di Samolaco il giorno 16 marzo per essere avviato alla sede di questo distretto ove dovrà trovarsi nelle prime ore del mattino del giorno 17 marzo 1940 e don-

de dovrà raggiungere il Corpo cui è stato assegnato. A termini di Legge saranno deferite ai tribunali militari quelle reclute che, senza legittimo motivo, non si presenteranno entro i limiti di tempo stabiliti. Il 18 marzo Gaetano raggiunge la sede del 5° Reggimento Alpini a Lecco ed è assegnato alla 244a Compagnia del Battaglione “Val d'Intelvi”. Gli Alpini di questo Battaglione provenivano in maggioranza dal comasco e dal lecchese, portavano sul cappello la tradizionale nappina bianca e furono inquadrati nelle Compagnie: Comando, 244a, 245a e 247a.

Il 10 giugno 1940 l'Italia dichiara guerra alla Francia e alla Gran Bretagna e Gaetano, a soli tre mesi dal suo reclutamen-



L'Alpino Gaetano Giovannetti.

to, è mobilitato sul fronte alpino occidentale.

Con il Battaglione Val d'Intelvi ai comandi del maggiore Volpatti (che assieme ai Battaglioni “Val Chiese” “Valcamonica” e “Valtellina” costituivano il 5° Gruppo Alpini “Valle”) Gaetano è schierato nel settore “Po -Stura -Maira” tra l'alta Valle del Po e l'alta Valle Varaita. L'obiettivo dei battaglioni del 5° Gruppo Alpini erano i valichi del versante occidentale dell'alta Valle dell'Ubaye nella regione dell'alta Provenza francese. Il Battaglione Val d'Intelvi in particolare doveva impadronirsi del Col Tieoure e del Col Albert. Il Battaglione entrò in azione la mattina del 22 giugno con pessime condizioni meteo: la 244a Compagnia, a cui apparteneva Gaetano, scese dai valichi sul confine e raggiunse alcune posizioni chiave. Ovunque i francesi si ritiravano, abbandonando armi, munizioni, equipaggiamenti e viveri. Nella mattinata successiva le compagnie del Battaglione Val d'Intelvi si attestarono al completo sugli obiettivi raggiunti del Col Tieoure e del Col Albert. Nella notte tra il 24 e il 25 giugno 1940 entrò in vigore l'armistizio e cessarono le ostilità contro la Francia. Il Battaglione non ebbe altre occasioni di entrare in azione. Il Battaglione Val d'Intelvi rimase sino alla fine di settembre nelle posizioni sul confine francese. Il 13 agosto 1940 da Chiappera (frazione posta a 1614 metri d'altitudine in Valle Maira, provincia di Cuneo) Gaetano scrive una lettera alla sorella Quintina, dicendosi deluso per il mancato ottenimento della licenza: “... adesso per qualche

giorni non se ne parla più perché le licenze sono chiuse, però pazienza che un qualche giorno mi daranno poi anche questa licenza ... avevo scritto anche al fratello che speravo di trovarsi presto borghese ma è andata ancora male, però sempre coraggio”.

In ottobre il governo decise una smobilitazione parziale che coinvolse tutti i battaglioni alpini “Valle”. Anche il Battaglione Val d’Intelvi venne sciolto e i suoi effettivi furono congedati (i più anziani) o trasferiti nei reparti permanenti del 5° Reggimento Alpini. Il 22 ottobre Gaetano è trattenuto alle armi ed assegnato al 25° Reparto Salmerie del 5° Reggimento Alpini, una sezione adibita al trasporto di carichi a dorso di mulo. Il 28 ottobre 1940 l’Italia attacca la Grecia e l’intero 5° Reggimento Alpini è mobilitato per l’invio al fronte. Con il 25° Reparto Salmerie Gaetano è trasferito in treno fino a Brindisi e da lì imbarcato per l’Albania, che raggiunge sbarcando a Durazzo il 19 novembre 1940. I reparti del 5° Reggimento Alpini si attestano sulle alture della regione montuosa di Morata (Corizia) a contatto con lo schieramento greco il quale esercita fin da subito una forte pressione con continui attacchi. La campagna di guerra sul fronte greco albanese si rivela estremamente dura. La vastità del fronte da difendere in relazione alle forze disponibili, presenta fin da subito, notevoli difficoltà. Inoltre già dai primi di dicembre le condizioni meteo peggiorano repentinamente con abbondanti nevicate e temperature che scendono fino a venti gradi sotto zero. Il 20 dicembre 1940 Gaetano scrive alla sorella Quintina descrivendo le dure condizioni dell’inverno, ma esortando nello stesso tempo i familiari a non preoccuparsi per lui:

“... lo mi trovo in Albania, qui fa molto freddo, soffia il vento, ormai l’inverno lo sapete com’è, sono ancora sotto la tenda, però voi non pensate mai male di me ... mi ai detto se o bisogno di soldi ma io adesso non ne ho bisogno, non si può spendere neanche quelli della deca...”

Le relazioni redatte dagli ufficiali descrivono frequenti casi di congelamento tra gli alpini, difficoltà nel reperire i rifornimenti, con neve e fango che limitano i movimenti di uomini e quadrupedi. I combattimenti si protraggono per altri cinque lunghi mesi. Nell’aprile 1941 l’intervento dell’alleato tedesco inverte rapidamente le sorti del conflitto che termina il 23 aprile 1941 con la resa della Grecia. Le perdite subite dal solo 5° Reggimento Alpini nelle operazioni sul fronte greco albanese contano: 184 caduti, 120 dispersi, 510 feriti e 1.082 congelati. terminate le operazioni di guerra al fronte i reparti provvedono al loro riordinamento e il 28 aprile il 5° Reggimento Alpini inizia il trasferimento nella zona di Librazhd in Albania. Il 23 giugno i reparti si mettono in marcia per trasferirsi a Durazzo dove dal 25 giugno iniziano gli imbarchi per il rientro in Italia. Gaetano rientra dall’Albania sbarcando a Bari il 1 luglio 1941. Nei giorni seguenti i reparti del 5° Reggimento Alpini, reduci dalla campagna greco albanese, sfilano per le vie di Bari e vengono passati in rivista dal Duce. Il 12 luglio 1941 da Bari Gaetano scrive nuovamente alla sorella comunicandole il probabile ottenimento dell’agognata licenza:

“... Carissima sorella ieri inaspettatamente riceveti le carte della agricola (la licenza agricola) e le ho fatte vedere al mio tenente e mi ha detto che andranno bene però per qualche giorno non verrò ... andrà dal 25 al 30 a rivare in licenza, perché oggi oppure alla più lunga domani andremo a destinazione e sarò più vicino, dopo comincerà le licenze. Ti dirò che l’altro ieri è passato il Duce a passare una visita ...”

Di seguito Gaetano fa sapere alla sorella di essere in compagnia di altri commilitoni samolachesi:

Dopo ti dirò che sono qui ancora assieme a Silvio e tutti i altri alpini paesani che sono nei conducenti (conducenti muli del 25° Reparto Salmerie) che sono Pio, Primo, Cristoforo e Arturo e ci facciamo buona compagnia.

Si tratta degli alpini samolachesi: Silvio Ciocca (1919-1997) reduce della campagna greco albanese e della campagna di Russia, un amico molto legato a Gaetano che condividerà con lui anche parte della tragica ritirata, riuscendo a salvarsi; Pio Andreoli (1916-1943) che sarà disperso in Russia; Primo Vener (1919-1943) anch’egli disperso in Russia; Cristoforo Andreoli (1918-1943) morirà prigioniero in Russia nel campo 2599 di Tambov;

Arturo Vener (1913-1964) reduce della campagna greco albanese;

Dalla Puglia il 5° Reggimento si trasferisce dapprima nella zona di Varallo Sesia (Provincia di Vercelli) e successivamente per i campi estivi in alta Val di Susa (Provincia di Torino) dove i reparti riprendono le normali attività con il riordino delle dotazioni. Gaetano ottiene dal Comando una “licenza straordinaria” di 32 giorni e torna finalmente a casa il 26 luglio 1941 dopo un anno e quattro mesi sotto le armi, buona parte trascorsi al fronte in due campagne di guerra. Al suo ritorno le sorelle gli prestarono cura cercando di ristabilirlo nel migliore dei modi. A causa dell’infestazione di pidocchi furono costrette a bollire i suoi indumenti per ripulirli a fondo. Nei giorni successivi approfittando del periodo estivo, Gaetano salì sugli alpeggi samolachesi per ritrovare e salutare con il cuore in gola, i parenti e gli amici. Ultimata la licenza il 27 agosto 1941 Gaetano rientra al 25° Reparto Salmerie del 5° Reggimento Alpini, concentrato nella zona di Pinerolo-Fenestrelle in Provincia di Torino, venendo nuovamente trattenuto alle armi. Tra novembre 1941 e gennaio 1942, vista la stasi invernale, sono numerose le licenze concesse agli alpini, che in molti casi mancavano da casa dall’inizio del conflitto, o come Gaetano, avevano potuto usufruire di soli brevi periodi nell’estate precedente. Il 3 dicembre 1941 Gaetano ottiene così una seconda “licenza agricola” di 34 giorni e ritorna a casa per le festività natalizie.

Il prolungarsi della guerra e l’incertezza sulla propria sorte di soldato l’hanno però segnato. Ad aumentare le sue preoccupazioni sono le sempre più insistenti voci di un invio del reggimento sul fronte russo. All’indomani dello scadere della licenza, si solleva il pantalone fino a ginocchio, appoggia la gamba nuda ben in vista sopra uno scalino e rivolge alla sorella maggiore Maria una richiesta disperata: *“Me la devi spezzare, altrimenti non mi rivedi più!”*.

Servirebbe un coraggio estremo che la sorella comprensibilmente non riesce a trovare. Le conseguenze di un gesto simile sarebbero state imprevedibili e sembra che tutto debba obbedire ad un tragico destino. È il 6 gennaio 1942 quando Gaetano Giovanetti messo lo zaino in spalla si accinge a salutare i propri cari. Prima di imboccare il sentiero coperto di neve, Gaetano stringe l’anziana mamma in un ultimo commosso abbraccio. Sui loro volti scorrono le lacrime e il silenzio di quelle piccole case è rotto da singhiozzi sommessi dell’addio. Il 23 febbraio 1942 un ordine dello Stato Maggiore dispone che le divisioni alpine, rimanessero a disposizione per una non meglio precisata “Esigenza 1942”.

Un ordine successivo, pervenuto il 23 marzo, chiarì che si trattava dell’invio sul fronte russo. A tale scopo la forza e la capacità di fuoco dei battaglioni viene incrementata con l’inserimento di una compagnia, di nuova formazione, denominata “Armi Accompagnamento”, armata con quattro mortai da 81mm e quattro cannoni da 47/32. Il 26 marzo 1942 Gaetano è assegnato alla neocostituita 107a Compagnia Armi Accompagnamento del Battaglione Morbegno posta alle dipendenze del Tenente Brunello Loffredo, dislocata nei pressi di Almese, uno dei primi comuni che s’incontrano risalendo la Val di Susa.

Daniele Giovanetti
(prima parte) continua

A mio nonno Abram Camillo

9 settembre 1921 – 2 agosto 2010

Esempio per me di forza e di coraggio, mia àncora e protezione in questo mio percorso di vita.

Avevo diciassette anni quando mio nonno Camillo è andato avanti. Ancora non conoscevo né ero in grado di capire la grandezza della sua storia. Ricordo che quel giorno qualcosa mi ha attraversato il corpo. La chiesa gremita di persone, che di tanto in tanto si fermavano a raccontare qualche aneddoto. Credo in quel momento di aver ricevuto un dono, dallo stato di pietra grezza nel quale ogni giovane si ritrova nel periodo di adolescenza, ho avuto la mia prima intagliatura. Il primo indice della mia storia. Quella storia che mio nonno ha contribuito a scrivere e che io ho il dovere di onorare e portare avanti.

Mi sono sempre chiesto come abbiano fatto i nostri padri e i nostri nonni, con un fardello così grande, a proseguire la vita senza mai accusare il colpo. La nostra è una generazione di persone fragili, siamo il petrolio degli psicologi. Forse proprio la totale protezione da parte delle generazioni precedenti, ha fatto sì, che il nostro potere di scelta, ci abbia reso il fiume in cui galleggiamo pieno di rapide e di scogliere.

Non tutti ce l'hanno fatta, in una lettera all'amico Primo Levi, Mario Rigoni Stern fa trapelare come, secondo lui, la morte di Primo non sia stata un incidente, ma un fatto intenzionale. Un atto dovuto per il peso del fardello che un reduce dei campi non riusciva più a trasportare.

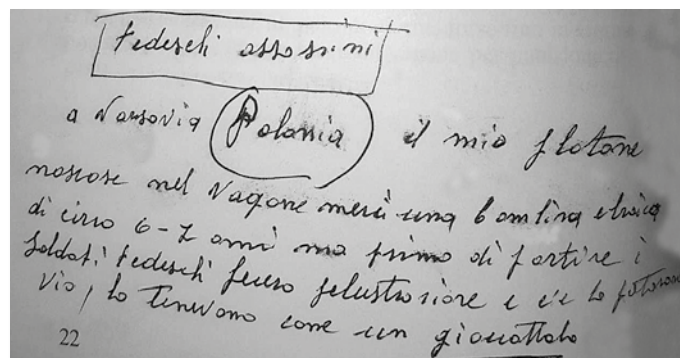
Ho parlato con tante persone vicine a Camillo, la mia domanda era sempre quella, cosa lo ha salvato? Mio nonno cantava, amava la vita, aveva fede ed era devoto alle sua chiesa. Non era un santo, spesso sapeva essere burbero ed era assolutamente intransigente sul lavoro, ma cercava sempre di restituire ciò che la vita gli aveva donato e che per lui era superfluo.

Un suo caro amico mi disse: "Forse lui l'ha salvato il suo lavoro, fare il muratore, perché lui lavorava come un uomo felice."

Chiamato alle armi il 3 gennaio 1941, destinato alla compagnia del Btg. Morbegno, del 5^o reggimento degli Alpini, dopo un'unica pausa di una trentina di giorni in licenza agricola si unisce definitivamente alla 45^a compagnia con cui partirà alla volta della Russia dalla stazione di Avigliana (TO) il 20 luglio 1942.

I viaggi di queste interminabili tradotte di uomini duravano settimane, durante le soste, gli stessi alpini incontravano anche gli ebrei, destinati ai campi di prigionia nazisti.

Appunti di Camillo:



TEDESCHI ASSASSINI A Varsavia Polonia, il mio plotone nascose nel vagone merci una bambina ebrea di circa 6-7 anni, ma prima di partire i soldati tedeschi fecero perlustrazione e se la portarono via, la tenevano come un giocattolo.

Chiunque si sia appassionato a questa storia è al corrente della diversità di comportamento adottato da tedeschi e italiani, che nulla avevano a che fare, se non la condivisione di una missione illogica per il grado di difficoltà e di preparazione. I soldati della Germania nazista erano crudeli, distruggevano, incendiavano e radevano al suolo tutto ciò che trovavano sul proprio cammino. Conservavano fino all'ultimo il loro amore nazionale per la razza suprema, dimostrandolo con forme di atteggiamento superiori non solo nei confronti di ebrei e soldati nemici, ma anche verso gli alleati italiani.

La destinazione è il Caucaso, ma a causa dello sfondamento russo, anziché a Rostov il reggimento dirige verso Vorosilovgrad. Presto verranno le difficoltà; l'ambiente della steppa, inusuale per gli alpini, abituati ai ben diversi scenari delle montagne, la temperatura glaciale, la scarsa provvigione di cibo e acqua e l'abbigliamento povero, distruggerà il vigore di questi che mai nei libri sono stati chiamati ragazzi, perché questo è ciò che erano.

Giovani ragazzi strappati alla più bella età, e fatti carichi della croce della guerra.

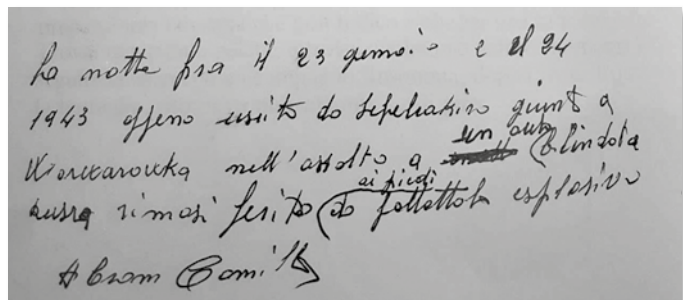
Con sé portò sempre e fedelmente una penna stilografica, che gli era stata regalata prima di partire dal prete di paese, con la promessa di usarla per raccontare via posta le proprie notizie.

Notizie che mai furono positive, gli alpini, infatti, si trovarono ben presto rinchiusi nella tenaglia dell'armata rossa, senza via di scampo furono costretti a indietreggiare.

Durante la grande ritirata, i russi avanzavano brutalmente sferrando continui attacchi volti a far indietreggiare gli alpini. Non potendo rispondere a modo, molti caddero sotto la pioggia di piombo dell'armata rossa. Una granata raggiunse i piedi di Camillo, e i frammenti esplosivi finirono per colpire la sua gamba, il cappello, e il suo zaino, dove all'interno teneva dei barattoli di marmellata, carne in scatola ed alcune bombe a mano, uniche superstiti di quel fagotto, che in caso contrario avrebbero potuto esplodere causando distruzione di tutto ciò che si trovava nell'arco di 10 metri. Un'importante ferita si era creata alle gambe e il dolore atroce ben presto ne compromise la marcia. I suoi compagni provvidero a recuperare un lettino di fortuna, nel tentativo di trasportarlo durante l'estenuante cammino, ce la misero tutta, anche quando Camillo fu vicino al congelamento. Il forte freddo, infatti, unito alla scarsa deambulazione comprometteva anche le più semplici attività, come nutrirsi, a tal proposito un compagno dovette prendersi



cura di lui masticando un pezzo di pane e ponendoglielo in bocca. Nonostante tutti gli sforzi, i sovietici attaccarono una seconda volta, e i ragazzi che lo trasportavano furono costretti ad abbandonarlo. Anche l'eroica umanità rimasta ai soldati dell'Armia fu messa a dura prova da situazioni come questa, in cui razionalmente veniva deciso cosa era necessario fare, cosa era impossibile e pericoloso per tutti, come a malincuore si era costretti ad agire, perché in guerra, la vita e la morte hanno un altro valore.

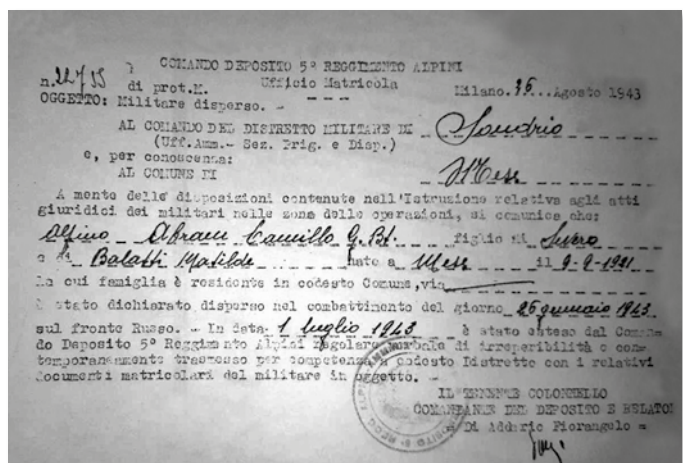


La notte fra il 23 gennaio e il 24, 1943, appena uscito da Scheljajino giunto a Warwarowka, nell'assalto a un'autoblindata russa, rimasi ferito ai piedi da pallottola esplosiva. Abram Camillo

Ne porterà notizie un commilitone al suo rientro in Italia l'anno successivo, dichiarando ai suoi cari che il povero Camillo era gloriosamente caduto in guerra, deceduto per le gravi ferite riportate, schiacciato da uno dei carrarmati russi che avanzavano inesorabilmente, oppure, molto più tragicamente, morto di stenti.

A seguito di mesi tre dal mancato appello di un militare, interpellando sia il plotone sul territorio, sia gli ospedali sul campo, sia le zone di prigionia, veniva redatto un verbale d'irreperibilità.

Il giorno 26 agosto 1943 arrivò quindi la notifica ufficiale dal reparto militare, le generalità erano freddamente riportate in un modello di lettera prestampato, utile alla semplificazione della prassi e in seguito tradotto in certificato di morte ai propri cari.



Questo spoglio documento era ciò che alla famiglia rimaneva come unico mezzo di compianto e d'appello alla ste-sura dell'epitaffio. Al paese natale la notizia fu accolta con un riservato dolore, la povertà, la fame, il lavoro, e le necessità di una famiglia di quattro figli non davano spazio al lamento, parola di cui probabilmente nemmeno si aveva il tempo di impararne il significato. La vita va avanti in ogni caso e in ogni modo, non ha pazienza, né tantomeno si presta alle condoglianze per un ragazzo, che come tanti, entrò nelle statistiche dei dispersi e caduti di questa enorme disfatta.

Camillo era ancora vivo, i carrarmati lo avevano evitato, resistette fino a sera, quando una donna di nome Maruska si offrì di aiutarlo, in cambio delle cure offrì proprio la penna stilografica che gli era stata regalata prima di partire, Maruska accettò. Venne portato in una stalla per le capre, assieme a lui vi erano 6 tedeschi. Cibo e acqua lo aiutarono a sopravvivere, ma appena i russi sopraggiunsero, trovando i soldati rinchiusi nella stalla, li uccisero uno ad uno, tralasciando Camillo, protetto dalla bandiera della sua uniforme. Ciò che lo aspettava era comunque poco distante dall'inferno, i russi lo spogliarono, gli tolsero ciò che gli era rimasto di valore addosso, tra cui l'orologio del padre nascosto nella fasciatura. Venne deportato in Siberia meridionale, probabilmente nel campo di prigionia di Tambov, non fu mai medicato da quel giorno, non poté lavorare poiché ferito, e per tre mesi fu costretto a strisciare sulle ginocchia come una bestia. Tambov fu uno dei campi di prigionia tra i peggiori visti dagli alpini, ci morirono circa 9 mila soldati, molti dei quali deportati proprio dopo la disfatta del gennaio '43. Non essendo attrezzati ad una prigionia di tale portata, i russi si trovarono in difficoltà nel sistemare così tante persone, motivo per il quale le condizioni erano disastrose, altri soldati vennero poi spostati, così come Camillo, che venne trasferito in Kazakistan, vicino alla Mongolia, a più di tremila chilometri di distanza da casa, nel campo di Pakta Aral. Un enorme campo adibito alla raccolta di cotone, dove vi erano imprigionati italiani, talebani, ungheresi, tedeschi prigionieri politici ecc.. Ciò significava di nuovo salire su un treno, e viverci per giorni, senza spazi, senza igiene, costretti a mangiare il poco cibo commestibile, che gli veniva buttato, nello stesso spazio che poco prima era adibito a latrina, in condizioni disumane, trattati come animali, o forse peggio. In questo campo vi morirono a migliaia, le tombe erano enormi fosse comuni, che verranno poi riconosciute solo quarant'anni più tardi. Ognuno aveva una determinata zona da lavorare durante il giorno, chi non finiva il proprio compito veniva ucciso. La razione di patate veniva distribuita tre volte a settimana, ognuno cercava di provvedere come poteva alla sopravvivenza, come Camillo, che una volta trovato un chiodo, lo affilò, picchiandolo con delle pietre e sfruttandolo come lama, per poter uccidere e mangiare la grande quantità di topi e rane presenti nei campi.

"Quando piove si vorrebbe poter piangere. È novembre, piove già da dieci giorni, e la terra è come il fondo di una palude. Ogni cosa di legno ha odore di funghi.

Se potessi fare dieci passi a sinistra, c'è la tettoia, sarei al riparo; mi basterebbe anche un sacco per coprimi le spalle, o solamente la speranza di un fuoco dove asciugarmi; o magari di un cencio asciutto da mettermi fra la camicia e la schiena. Ci penso, fra un colpo di pala e l'altro, e credo proprio che avere un cencio asciutto sarebbe felicità positiva. Ormai più bagnati non si può diventare; solo bisogna cercare di muoversi il meno possibile, e soprattutto di non fare movimenti nuovi, perché non accada che qualche altra porzione di pelle venga a contatto con gli abiti zuppi e gelidi. È fortuna che oggi non tira vento. Strano, in qualche modo si ha sempre l'impressione di essere fortunati, che una qualche circostanza, magari infinitesima, ci trattienga sull'orlo della disperazione e ci conceda di vivere. Piove, ma non tira vento. Oppure piove e tira vento: ma sai che stasera tocca a te il supplemento di zuppa, e allora anche oggi trovi la forza di tirar sera. O ancora, pioggia, vento, e la fame consueta, e allora pensi che se proprio dovessi, se proprio non ti sentissi più altro nel cuore che sofferenza e noia, come a volte succede, che pare veramente di giacere

sul fondo; ebbene, anche allora noi pensiamo che se vogliamo, in qualunque momento, possiamo pur sempre andare a toccare il reticolato elettrico, o buttarci sotto i treni in manovra, e allora finirebbe di piovare.”

Primo Levi – Se questo è un uomo

Ben presto si ammalò di malaria, e non fu più in grado di lavorare, riuscì ad abbandonare il campo con altri soldati, non potendo camminare venne prima trasportato con un dromedario, poi su una camionetta, e poi nuovamente su un treno, diretto in Germania.

Durò un mese il rientro, ma la reazione di Camillo fu forte, vedendo dal treno i cartelli stradali cambiare colore e alfabeto, provò una gioia sorprendente, che come lui poi disse, lo curò dalla malaria. In Germania venne portato in un ospedale da campo, incontrò un amico di paese, che baciò e abbracciò senza però essere riconosciuto, Camillo infatti era visibilmente degradato, ricoperto di barba incolta, e deformato nei lineamenti. Qui per la prima volta ebbe la possibilità di cambiare i propri vestiti ormai ridotti in stracci, di lavarsi correttamente, e di mangiare un pasto razionale.



Combattenti, Dispersi e Reduci di Samolaco nella classica iconografia del dopoguerra; in qualche casa e sede di Gruppo è prezioso cimelio.

Il viaggio durò 15 giorni. Sul confine Austriaco mi accadde una cosa incredibile, ma anche dolorosa. Incrociammo un treno che rimpatriava dei soldati italiani dalla Russia. Mi dissero che c'era uno di Somaggia, pensai subito a mio fratello e mi precipitai sul posto che mi avevano detto che era. Non era lui, ma un altro mio compaesano di nome Camillo Abram.

Era ridotto malissimo. non aveva neppure le scarpe e per mangiare, nel tascapane, aveva qualche manciata di furmentun. Prelevandoli dai pacchi della Croce Rossa gli diedi un paio di scarpe, i pantaloni ed un berretto. In paese lo avevano, da tempo, dato per morto e la famiglia aveva fatto celebrare la messa funebre.

Camillo ebbe la fortuna di tornare a casa, di mio fratello Giulio non sapemmo mai la fine che aveva fatto.

Testimonianza di Giuseppe Felice Sala, rilasciata a Pierluigi Zenoni il 29 marzo 2011 riportata nel libro **Valtellinesi Schiavi di Hitler Le Vicende Le testimonianze Il lavoro rubato** Tip. Bettini SO 2012

(PRIMA PARTE)

a cura di Luigi Abram, nipote di Camillo.

NOVATE MEZZOLA

Il 4 agosto in Val Codera, a Bresciadega, si tenuto il raduno estivo del Gruppo. La bella cerimonia favorita dal suggestivo panorama, si è aperta con una breve sfilata, seguita poi dall'alzabandiera e da omaggio floreale ai nostri Caduti. La S. Messa è stata celebrata da Don Calos, un sacerdote messicano che noi Alpini conosciamo bene, perché, è da anni presente in estate a Novate Mezzola.

Nella sua omelia ha reso onore anche a noi Alpini.

Dopo la *Preghiera dell'Alpino*, ci sono stati i vari interventi: del Capogruppo Marco Spisni, del sindaco Mariuccia Copes e del Consigliere sezione Penone Agostino. In questi brevi interventi c'è stato lo scambio dei guidoncini tra il nostro Capogruppo e un suo omonimo che porta anche il suo cognome.

Si erano conosciuti a Scanzorosciate (Bergamo) nel 2017 in una esercitazione di Protezione Civile del 2° Raggruppamento, infatti lui appartiene alla Protezione Civile A.N.A. della Emilia Romagna. Da allora hanno mantenuto sempre un buon rapporto, e proprio in segno di questa amicizia è stato invitato al raduno. A lui e a Don Carlos è stato consegnato anche il libro del nostro Gruppo, intitolato *Per non Dimenticare*. L'omaggio di questo libro è stato accettato volentieri, specialmente da Don Carlos, perché su questo libro potrà trovare tante risposte alle domande che ci faceva sul corpo degli Alpini. La giornata in una atmosfera alpina, dopo l'ottimo rancio è continuata in allegra compagnia dai numerosi presenti. Un piovasco in tarda serata non ha ostacolato la musica e i canti dell'allegra compagnia, che in armonia è proseguita fino in notte inoltrata. I ringraziamenti vanno alle persone di Bresciadega che ci accolgono sempre con simpatia, a tutti quelli che si sono rimboccate le maniche per la buona riuscita del raduno. Si ringraziano anche tutti gagliardetti presenti, il sindaco Mariuccia Copes per la sua gradita presenza, Don Carlos che ha celebrato la S. Messa, Mary Citrini che seppure emozionata ci ha regalato lo squillo del *Silenzio militare* e infine anche gli scout che erano presenti alla cerimonia.

Agostino Penone



Il raduno nella suggestiva cornice di Bresciadega in Val Codera

DUBINO

Il 2018 è stato un anno ricco di impegni e di soddisfazioni, cominciato con l'Adunata a Trento, che come sempre ha visto un grande partecipazione per un momento associativo importante e coinvolgente, che unisce in modo corale tutti gli alpini più e meno giovani e consente talvolta incontri fra commilitoni.

Altra tappa importante è stato l'intervento alla manifestazione *Pasteggiando*, in collaborazione con gli amici alpini di Novate Mezzola; sulle bellissime sponde del lago di Mezzola abbiamo deliziato più di 2.000 viandanti, con l'allegria e la festosità che sempre contraddistinguono gli alpini.

Il Gruppo ha più volte collaborato ad attività con i ragazzi, ritenendo il rapporto con i più giovani elemento di grande importanza e strumento di diffusione dei valori di solidarietà che gli alpini incarnano.

Abbiamo infatti collaborato con i gruppi parrocchiali per la giornata di ritiro della cresima e durante il Grest.

Ci siamo anche messi a disposizione per organizzare una pranzo insieme con gli alunni della scuola primaria di Dubino. Tutte queste esperienze sono stati momenti ricchi di amicizia e soddisfazione.

A luglio abbiamo allestito l'annuale raduno presso la Casa degli Alpini all'alpe Piazza, e, come ogni anno ha visto una partecipazione numerosa di gente e diversi Gruppi con i loro gagliardetti; ringraziamo tutti per la bella giornata condivisa. Gli alpini di Dubino hanno partecipato alla giornata Vivilosport e alla festa di Ferragosto del Consorzio dell'Alpe Piazza.

Ultima ma non meno importante l'allestimento della cantina del Alpini durante la manifestazione Gustosando *"Involt da Dubin"*, in cui abbiamo servito la nostra tradizionale trippa.

In questo anno ricco di momenti positivi il Gruppo ha subito una grave perdita: è mancato Roberto Conforti *Ivo*, tra i fondatori del Gruppo, alpino instancabile, sempre presente a tutte le manifestazioni.

Sentiamo il dovere di unirvi al dolore della famiglia e di esprimere un grande ringraziamento per tutte le energie che Ivo ha profuso con generosità per il nostro Gruppo.

In occasione del prossimo Natale, gli alpini di Dubino colgono l'occasione per augurare a tutti buone feste.

Gruppo Alpini di Dubino



Il raduno alla Casa degli Alpini all'alpe Piazza

Roberto Conforti *Ivo* *in memoria*



Non ricordo da quanti anni ho conosciuto Ivo - tale è sempre stato per me il Capogruppo delle penne nere di Dubino - ma sono certo che già ai primi incontri ho provato ammirazione e stima per quella positività che spandeva su ogni commento e iniziativa che era proposta tanto dalla Sezione che dal Gruppo.

Tanti gli inviti a La Piazza, che dipingeva e considerava come il posto migliore della costiera. Brillava il sorriso e lo sguardo a parlarne, ancor più quando finalmente ci sono salito scoprendo davvero l'amenità del balcone con la strepitosa ampiezza di orizzonte osservabile.

Simpatia e ammirazione sono lievitare quando l'ho visto impugnare la chitarra a rallegrare, componente di un gruppo musicale, uno dei tanti raduni alpini in valle. Professionale, bravo, essenziale; buona musica a far detonare le frenesie dei virtuosi del ballo. Un complemento al post rancio molto diffuso nei ruspanti raduni degli scarponi che unitamente alle lotterie ed ai giochi infarciscono pomeriggi altrimenti oziosi.

Siamo diventati buoni amici quando mi ha confidato con orgoglio di essere diventato "uomo di fiducia" di Walter Bonatti, irraggiungibile mito italiano, vero Patrimonio.

Per anni, ad ogni nostro incontro, mi lusingavo di chiederli info su quel gigante. Arguto e spiritoso mi liquidava con lievi *speteguless*, alcune battute e qualche balla; sempre un divertente siparietto tra noi.

Poi Walter è scomparso.

Ivo ha allora aiutato Rossana ad elaborare quel immenso vuoto e riordinare l'immensità di cose accumulate da Walter nella riservata dimora di Dubino.

Ivo un giorno è arrivato a casa mia consegnandomi, con mio paralizzante stupore, un pugno di chiodi d'arrampicata ed una bella foto del mito. Che conservo come reliquie ad implementare lo scaffale dei tanti libri divorati per nutrire la mente con le sue inarrivabili ascensioni ed avventure nel mondo, nell'ammirazione della cristallina integrità etica.

Walter, Rossana, ora anche Ivo sono andati avanti.

Mancano ai loro cari, mancano a tutti noi; alla mestizia si aggiunge la gratitudine e la letizia che sono nuovamente insieme. Ciao Ivo, ciao Signore delle Cime.

Marino Amonini

NUOVA OLONIO

A margine del raduno del Gruppo, il Capogruppo Franco Oreggioni ha voluto fare una sorpresa al più anziano iscritto nel Gruppo: l'alpino **Dante Oreggioni** che è uno dei due fondatori del Gruppo ancora tra noi che ha ricoperto, da sempre, la carica di Segretario. Di questa carica ne va tanto orgoglioso e credo sia impossibile esautorarlo. All'assemblea annuale riceve il plauso di tutti i componenti del Gruppo per la precisa esposizione della situazione finanziaria e di tutte le sue incombenze. Dante il 14 novembre ha festeggiato 90 anni; il Capogruppo approfittando della presenza del Presidente Gianfranco Giambelli ha consegnato a Dante una targa a gratificarne i meriti. Da Valtellina Alpina tutti gli alpini del Gruppo e della Sezione Valtellinese augurano a Dante tanti anni da bravo alpino con noi.

Il Capogruppo Franco Oreggioni



Riconoscenza all'alpino novantenne Dante Oreggioni

DELEBIO

Domenica 4 Novembre a Delebio in notturna, una cerimonia molto suggestiva nel segno del Tricolore, il Monumento illuminato da luci verde-bianco-rosso, gli alunni di 5a Primaria con bandierine italiane, le insegnanti, don Alessandro, Autorità Civili e Militari, la Banda Musicale e le Ass. d'Arma con bandiere, vessilli e gagliardetti, tutti sotto l'emblema della nostra Patria, a fare da cornice tanta gente che non è voluta mancare alla celebrazione del 100° della Grande Guerra.



Questa iniziativa ANA *Adotta un Monumento finalizzata a rievocare il Milite non più Ignoto* è stata decisiva per ricordare un periodo importante del '900, guidati dalle 3 insegnanti Monica Tognoli-

ni, Eugenia Gavazzi e Anna Maria Spini gli alunni hanno svolto un percorso storico-culturale-scolastico fatto di studio, ricerche sui Caduti di Delebio con lettura delle loro lettere dal fronte, visione di video e prove di canto, così, giovani, famiglie e Istituzioni hanno riscoperto quei valori assopiti da tempo. Molto apprezzata durante la cerimonia l'esposizione di uno striscione dove gli alunni con i loro disegni hanno ben raffigurato pensieri e impressioni sulle Guerre, con obbiettivo finale la Pace tra i popoli. Il Sindaco Marco Ioli ha ricordato come il 4 Novembre sia anche la Festa dell'Unità d'Italia e delle Forze Armate, ha rivolto un pensiero ai familiari delle vittime delle recenti alluvioni e essendo ormai in scadenza di mandato ha ringraziato tutti i Cittadini per la vicinanza e l'ottima collaborazione data. Il Dirigente scolastico Antonio Costa ha voluto ringraziare gli alunni e le insegnanti per l'impegno profuso in questo importante progetto rivolto alle istituzioni e a tutta la comunità, un fattore di crescita per tutti e un'esperienza da ripetere anche nel futuro. Per noi Alpini sarà determinante tenere vivo questo ottimo rapporto con la Scuola, non solo per ricordare le guerre mondiali, i Caduti, la Resistenza, le Foibe e la Shoah, ma anche per sensibilizzare i giovani sui temi come la solidarietà, l'amicizia, la presenza costante e vigile sul territorio e l'ambiente, con i Nuclei di PC siamo sempre pronti ad intervenire dove serve nelle calamità naturali. Per le giovani generazioni sarebbe molto importante che il Governo rimetta almeno un'ora di Educazione Civica settimanale nei programmi scolastici, già richiesta dall'ANA ma anche da tutti i Sindaci Italiani.

Giovedì 15 novembre all'Oratorio Giovanni Paolo II serata finale molto partecipata per il 100° della Grande Guerra, organizzata dal Circolo Culturale Delebiese è stata condotta dal suo Pres. Sandro Dell'Oca coadiuvato dal Col. Gioacchino Gambetta; l'Alpino Mariana Livio si è occupato dell'esposizione di armi, cimeli, reperti, lettere e oggetti relativi a quel periodo storico, presenti gli alunni di 5a Primaria e 3a Secondaria di Delebio con le loro Insegnanti. Il Coro di Andalo, diretto dalla Maestra Sabrina Dattomi, ha presentato alcuni canti relativi alla Grande Guerra, Arno Barlascini con la sua tromba ha suonato l'Adunata iniziale e il Silenzio finale. Presenti il Parroco Don Alessandro Zubiani, il Dir. di *Valtellina Alpina* Marino Amonini, il Red. de *Il Ponte* Paolo Pirruccio e gli Alpini di Delebio per la logistica, Abramini Vittorio e Maurizio Gotti per l'elettronica.



I temi trattati hanno rivisitato la Grande Guerra vissuta a Delebio e in Valtellina, gli alunni hanno ricordato alcuni personaggi di rilievo come S.Ten. Luigi Mambretti e altri Caduti, Gambetta ha spiegato la situazione militare dell'epoca mentre Sandro ha rievocato aneddoti, situazioni e malattie (la Spagnola) presenti in quegli anni. L'Inno di Mameli cantato da tutti i presenti e il Silenzio hanno tributato il giusto onore a tutti i Caduti.

Livio Mariana

ROGOLO 50° di Fondazione

Domenica 22 luglio, già alle prime luci di una giornata estiva, tra i profumi inconfondibili dell'alta montagna, il Gruppo ha accolto le istituzioni, gli Alpini e i partecipanti della consueta giornata di Raduno di Erdona, che quest'anno è stata l'occasione solenne e partecipata per festeggiare i 50 anni di fondazione del Gruppo. Nel discorso introduttivo del Capogruppo, Valter Pigretti, si è ribadito questo traguardo importante, raggiunto dal Gruppo di Rogolo. *"Oggi tutti gli Alpini sono in festa con noi. Non capita tutti i giorni infatti che un Gruppo festeggi una data così significativa"*. Da sempre la presenza degli Alpini è accompagnata da simpatia, da considerazione e da uno sguardo di favore per quanto gli stessi hanno fatto in tempo di guerra e continuano a fare, oggi, in tempo di pace, con serietà e senso del dovere.

Durante la cerimonia religiosa, officiata da Don Renato, Parroco di Lanzada, si è ribadito come gli Alpini siano da sempre depositari di un raro bagaglio di tradizioni e di valori. Don Renato ha raccomandato l'impegno quotidiano anche nel futuro affinché questi valori vengano rafforzati e tramandati a coloro che in futuro porteranno il glorioso cappello con la penna.

"Oggi noi festeggiamo il 50 anni di costituzione si tratta di un traguardo importante e raggiunto con semplicità e impegno. Tanti anni che ora sembrano pochi, dal come sono trascorsi in fretta e da come sono stati densi di avvenimenti. E di ricordi. Era il 1968 quando un gruppo di alpini decise di dare vita a una realtà associativa formando appunto il Gruppo Alpini di Rogolo"; si emoziona ancora nel ricordarlo Luigi Corti, storico Capogruppo, insieme al Cavalier Giovanni Brambilla.

Nel corso degli anni le adesioni si sono sempre più incrementate grazie a quanti hanno dato la loro disponibilità, agli aggregati, ai simpatizzanti, agli amici.

A tutti coloro che hanno dato il proprio tempo contribuendo alle attività e alla crescita del Gruppo. Sempre con la voglia e il piacere di stare insieme.

Proprio per questo motivo, e visti i risultati crescenti e le opere svolte sul territorio da parte del nostro gruppo, mi permetto oggi di sottolineare come sarebbe importante rinnovare una maggiore partecipazione di Alpini e di amici degli Alpini, nella nostra sede. Per realizzare insieme un nuovo programma di interventi ma anche per vivere momenti di amicizia, gioia, nel ricordo dei nostri Alpini andati avanti. E per infondere nuove energie e nuove proposte progettuali da programmare e realizzare nei prossimi anni.

Nel ripercorrere la nostra storia lunga 50 anni, è doveroso oggi ricordare come il Gruppo di Rogolo sia stato capace di relazionarsi e di lavorare con gli Enti, la Parrocchia e le Associazioni presenti nel nostro territorio, per tutte le iniziative nell'ambito sociale; con le associazioni, con obiettivi comuni di solidarietà e sostegno. Con unico e solo scopo di fare il bene della comunità.

Non abbiamo mai dimenticato chi siamo e quale è la nostra storia. Per questo abbiamo coltivato il rapporto di amicizia e collaborazione con gli altri Gruppi della Sezione Valtellinese, Colico e Alto Lario, Breno e Valle Camonica, Val Seriana, Gruppo di Vertova, Sezione di Bergamo. E anche con il Gruppo di Salizzole (VR), presenti in nume-

rose nostre iniziative, in una sorta di gemellaggio e unione alpina, ma ancora di più a una amicizia fraterna e solidale".

La festa in Erdona, è stata anche occasione per ripercorrere e ricordare tutti gli interventi realizzati dal Gruppo sugli scenari di tante emergenze, come l'alluvione in Piemonte nel 1994; ad Alessandria, in Abruzzo.

Molte le autorità militari, civili e religiose presenti alla bella giornata, preparata con cura e dedizione.

Vedere tanti gagliardetti e tante bandiere tricolori è un segnale di unità, serenità e amicizia.

Oltre a ricordare il senso e l'orgoglio di appartenere alla grande famiglia alpina.

E festeggiare un compleanno così importante e solenne, proprio nel cuore del Parco delle Orobie. Erdona, dove le famiglie nei secoli si sono riunite e strette per vivere i bei momenti insieme.

Dove i bambini sono cresciuti, hanno giocato spensierati tra prati e boschi.

Oggi è sicuramente un punto di arrivo che fortifica il Gruppo. Ma soprattutto una ripartenza verso obiettivi ancora più ambiziosi. Buon Compleanno dunque. Con onore e orgoglio.



Significativo compleanno il 50° di fondazione del Gruppo di Rogolo, con tanti protagonisti, tanta affezione associativa ed un costante impegno sul territorio e per la comunità.

ANDALO

Domenica 26 Agosto, come da tradizione, la Comunità si è stretta intorno agli Alpini per la consueta giornata a Ricordo dei Caduti delle 2 Grandi Guerre i cui nomi sono incisi sulle Lapidi all'interno del Tempietto; un pensiero di commozione è corso anche agli Alpini del Gruppo *andati avanti* negli anni. Incoraggiate dalla splendida giornata famiglie e rappresentanze, hanno raggiunto il "Piazzo", balcone naturale con magnifico sguardo sulla Bassa Valle e sul Lario, rendendo ancora più significativi l'Alzabandiera, l'Onore ai Caduti e la S. Messa; presente il Vessillo della *Valtellinese* col Vice Pres. **Gioacchino Gambetta**, i Cons. Sez.li **Dario Bormolini** e **Livio Mariana**, numerosi Gagliardetti, Carabinieri, Bersaglieri, il Capogruppo **Serena Del Fedele**, la Madrina **Mari-lena Dell'Oca**, il Sindaci di Andalo Juri Girolo e di Delebio Marco Ioli, il Parroco Don Eugenio Bulanti, numerose penne nere e il Corpo Musicale di Andalo diretto dal Maestro **Ivo Dell'Oca**. È stato ricordato con cordoglio e riconoscenza il Geom. **Martino Gherbi** di Delebio, recentemente deceduto, un grande benefattore per gli Alpini di Andalo, infatti ha messo a disposizione il terreno del Tempietto e l'area circostante, un grande gesto di generosità verso tutta la Comunità. Dopo i saluti del Capogruppo e l'apprezzamento e incoraggiamento del Sindaco, il Col. Gambetta ha rimarcato come gli Alpini, seguendo il loro motto *Ricordare i morti aiutando i vivi*, grazie alla generosità di tanti Gruppi, abbiano destinato cospicue risorse ai terremotati del Centro Italia. Che non si concretizzano in case e strutture polifunzionali a causa di asfissiante burocrazia che blocca l'inizio dei lavori. Ha ricordato anche come sia ancora lontana l'introduzione di un servizio Civile e Militare per i giovani, ancora non ci sono le condizioni sociali, politiche ed economiche. Don Eugenio ha sottolineato come il sacrificio di tanti giovani e delle loro famiglie nelle guerre non vada mai dimenticato; bisogna sostenere gli Alpini nelle loro cerimonie, la Pace deve essere per tutti l'obiettivo da raggiungere. Gli Alpini sono diventati insostituibili nelle nostre comunità; generosi, solidali, un aiuto concreto per i bisognosi, i loro valori siano un esempio per i giovani. La giornata è proseguita con un ottimo rancio ed una ricca lotteria; è stato bello vivere questi momenti di amicizia e allegria davanti ad una bella polenta taragna e ad un buon bicchiere di vino, *prima il dovere poi il piacere*, grazie e arrivederci al prossimo anno.

Livio Mariana



Il raduno delle penne nere al Tempietto di Andalo

CIVO - DAZIO

Anche quest'anno il 5 agosto si è svolta a Poir di Civo il tradizionale raduno del Gruppo con tempo favorevole e numerosa l'affluenza di amici e simpatizzanti; sono stati serviti 600 coperti.

Anche le autorità locali, civili e religiose, hanno presenziato alla manifestazione; molti i gagliardetti presenti provenienti dai Gruppi limitrofi.

La Santa Messa è stata celebrata da Don Gabriele. Durante l'omelia ha voluto rimarcare con parole semplici ma dirette, quanto gli alpini siano stati, e tutt'ora lo sono, uomini forti, coraggiosi, volenterosi e ricercatori di pace.

Interessante è stata la spiegazione del significato dei tre colori della bandiera italiana.

In sintesi, il Gruppo degli alpini di Civo-Dazio non può che essere soddisfatto della buona riuscita della festa e come Capogruppo mi sento in dovere di ringraziare davvero di cuore tutte le persone che hanno partecipato ed in modo particolare coloro che sempre ci sostengono e credono ancora alle tradizioni, che non vanno dimenticate ma tramandate. Arrivederci al prossimo anno.

Il Capogruppo Giancarlo Quinza



Sempre attive le penne nere del Gruppo di Civo Dazio tanto sul proprio territorio quanto agli appuntamenti sezionali



Nonno Arnaldo Milivinti e nonno Giancarlo Quinza presentano la stella alpina **Irene** che unisce i Gruppi Alpini di Civo Dazio e Talamona.

CINO MANTELLO

La giornata dell'accoglienza

È stata davvero una festa la Giornata dell'Accoglienza per noi, alunni della scuola primaria di Mantello ospiti dei Gruppi Alpini di Cino-Mantello e Cercino.

Il 22 settembre, ci siamo ritrovati al campo sportivo di Cino, dove ci siamo sfidati in corse, lanci, percorsi, tiri in porta e giochi. La bella giornata di sole e l'impegno dei genitori, che gestivano le varie postazioni di gioco, ci hanno permesso di trascorrere una bella mattinata all'insegna del divertimento e dello sport. Verso mezzogiorno abbiamo iniziato a sentire nell'aria un invitante profumo: polenta e spezzatino per tutti, compresi i parenti e gli amici che hanno voluto unirsi a noi. Ringraziamo calorosamente i Gruppi Alpini di Cino-Mantello e Cercino per la grande disponibilità, la collaborazione e il sostegno economico. La sensibilità dimostrata dai Gruppi nei confronti dell'iniziativa proposta dalla Scuola ha permesso di raccogliere i fondi necessari per coprire una buona parte del costo del progetto di attività teatrale che coinvolgerà tutti gli alunni. Ringraziamo le Proloco, i Comuni che ci hanno aiutato nell'organizzare questa esperienza di condivisione e convivialità. Grazie anche al Parroco don Rocco che ha approfittato della giornata per salutarci e augurare a tutti un buon anno scolastico.



Per i bimbi

E' toccato ai piccoli della scuola dell'infanzia di Mantello che riunisce i bimbi oltre che di Mantello, di Cino e Cercino e di nuovo noi alpini ci siamo prodigati in una maestosa castagnata. Le insegnanti e i piccoli hanno esteso l'invito a gustare le castagne anche ai loro nonni orgogliosi di far sentire loro le ultime canzoncine che hanno imparato.



La partecipata castagnata con bimbi, genitori e veci

È ricominciata la Pace

Nel Centenario della fine della Grande Guerra

Mercoledì 31 ottobre gli alunni della Scuola Primaria di Mantello con le insegnanti, una rappresentanza dei Gruppi Alpini Cino – Mantello e Cercino, i sindaci Giacomo Bonetti e Basilio Lipari e don Donato Giacomelli si sono riuniti nella palestra della scuola per commemorare il 4 Novembre. In occasione del Centenario della fine della G.G., agli alunni è stata presentata la biografia di un giovane Caduto di Cino, Pietro Fulgenzio Rizzi, ricostruita per *Il milite ignoto*. Attraverso i disegni e il racconto della vita del giovane, dalla sua infanzia a Cino alla chiamata alle armi e alla morte sul Monte Grappa, gli alunni hanno colto quanta sofferenza e tristezza questa guerra abbia portato alle famiglie dei soldati e come sia importante vivere e saper mantenere la pace.

Si è letto e commentato la lettera scritta dagli alunni della classe 4^a e 5^a della Scuola Primaria di Mantello che il direttore del Museo della G.G. di Maserada sul Piave ha inviato al sindaco di Mantello. Durante una ricerca sulle Brigate del Regio Esercito impegnate nei combattimenti durante la Battaglia sul Piave - dal 15 al 25 giugno 1918 - ha scoperto, nell'unica copia stampata del giornale *Candelù* del 267° Fanteria, Reggimento che con il 268° formava la Brigata Caserta, una lettera datata 5 luglio 1918 indirizzata al Comando della Brigata stessa e proveniente dalla classe 4^a e 5^a della Scuola Elementare di Mantello. Adottando il nome della zona compresa tra Maserada sul Piave e Candelù, dove per tutta la prima metà dell'anno 1918 i reggimenti si sono alternati nel contenimento dell'offensiva delle truppe austriache, *Candelù* il Numero Unico, datato 14 luglio 1918, è la pubblicazione dedicata ai soldati del 267° Fanteria. Contiene testi e poesie di apprezzamento e di lode nei riguardi dei soldati della Brigata Caserta. Nella lettera i bambini ringraziano "quei soldati" per quanto hanno fatto sul Piave e successivamente, il 10 luglio 1918, è stata inviata la risposta del Comandante Colonnello Brigadiere Fiori. (n.d.r. lettera pubblicata sul numero Luglio V.A.) Un secondo momento si è svolto al Monumento dei Caduti di Mantello, dove i bambini hanno cantato l'*Inno d'Italia*, durante l'alzabandiera, e la *Leggenda del Piave* e hanno lasciato tante coccarde tricolore e un cartellone che ricorda il Centenario della fine della Grande Guerra. L'Alpino Carlo Valena ha ricordato ai bambini che questi momenti sono molto importanti perché aiutano a non dimenticare chi ha combattuto e ha dato la propria vita per la patria.



Tutti in palestra. La storia illustrata del soldato Fulgenzio Rizzi

TRAONA

Commemorazione 4 Novembre

Come consuetudine il Gruppo Alpini domenica 11 novembre ha presenziato alla cerimonia commemorativa del 4 Novembre ricordando con particolare raccoglimento civile quel momento storico italiano. Il pensiero è andato a tutti i caduti di quel evento bellico, nel quale hanno trovato la morte anche molti nostri valorosi concittadini, i cui nomi sono ancora ben leggibili sulla lapide in memoria, dislocata al centro del nostro Paese. Il ricordo è andato anche a tutte le forze armate che oggi sono purtroppo ancora impegnate per ristabilire la pace in molteplici fronti internazionali. Nella cerimonia, svoltasi in Piazza Caduti con la presenza sia di parte di cittadinanza sia di una graditissima rappresentanza scolastica, si è voluto ricordare l'alpino Sandrini Andrea che da pochi giorni è andato avanti.

Andrea, classe 1944, ex Capogruppo di Traona e fondatore del



Gruppo stesso, è stato un attivissimo volontario che non mancava mai in ogni occasione della sua vita, di aiutare tutti coloro che ne avevano urgente bisogno, dentro e fuori della Valtellina. E a tal proposito non si può dimenticare il suo particolare e prezioso contributo operativo nella costruzione di pochi anni orsono, della nostra nuova e accogliente Casa Alpina. Le foto di Gruppo alla lapide dei caduti, ha concluso l'importante giornata.

Il Capogruppo Gennaro Porta



Le penne nere alla cerimonia del 4 Novembre a Traona

Carletto Bonini al 96° compleanno

Anche quest'anno in occasione della festività nazionale del 4 Novembre, al di là delle cerimonie ufficiali, non può passare inosservata la statuaria presenza nel Gruppo di Traona del carissimo Alpino Bonini Carlo, classe 1922 detto "Carletto".

Una figura tanto umile quanto generosa di dignità umana, ma in particolar modo una voglia di vita esemplare, nonostante gli acciacchi dell'età.

Questi immensi valori e atteggiamenti di schietta umanità, li si percepiscono ancor di più quando si trova il tempo di andarlo a trovare a casa sua.

Innanzitutto ci si chiede dove trova tutta quella vitalità che ancora sa esprimere alla sua bell'età di 96 anni, soprattutto pensando al suo tortuoso percorso di vita sia civile che militare.

E lui, quasi per mettere a suo agio l'amico che è andato a trovarlo, o forse per sfidare ancora il suo destino anziché parlare di lui, ti chiede "cume stai i toh?" (come stanno i tuoi cari?)

E tutto ciò, a parere dello scrivente, dimostra in un atteggiamento sempre più evidente la sua grande voglia di vita e di amicizia, che quando lo saluti e te ne vai via ti rimane addosso il suo ricordo ancora per giorni e giorni.

Insomma un personaggio davvero unico e importante che, col suo vitale ottimismo, finisce con l'aiutare un po' tutti ad andare avanti con animo un po' più ottimista in questa società così tanto malconcia e bislacca.

A me, che ricorda molto mio padre Pietro, reduce dall'inferno russo come Carletto, non mi resta che porgergli un grandissimo grazie a nome di tutti, per il suo immenso coraggio di vita e per la sua grande umanità, esempio mirabile per molte generazioni.

Lunga vita al reduce Bonini perché se l'è proprio meritato questo suo destino e ancora tanti auguri per il suo primo 96° compleanno.

Marco Belli e Gennaro Porta

Gruppo Alpini Traona



Il Capogruppo Gennaro Porta con Carletto Bonini e figlia.

MELLO

Sul numero di Valtellina Alpina dicembre 2017 si riportava: “Sono ancora in corso i contatti per riportare a baita un cimelio ritrovato in estate dall'amico studioso russo Juri appartenuto ad un Alpino melat: **Pietro Bonetti**. La segnalazione ha attivato la ricerca dalla quale è emerso che fossero due gli Alpini melat in Russia. Difficile stabilire ora a chi fosse appartenuto la posata ritrovata e che Juri è pronto ad inviare. Affettivamente questo emoziona familiari e comunità; il Gruppo Alpini segue e cura che il cimelio torni a baita.”

La posata ha viaggiato; è tornata nelle mani di Luigi Gusmeroli, Capogruppo di Piateda di ritorno dall'asilo di Rossosch e consegnato in quelle di Cristian Della Mina, Capogruppo di Mello. Che ha brigato e tessuto i fili affettivi dei familiari dei due Pietro Bonetti, organizzato la bella partecipazione alla commemorazione del IV Novembre. Celebrata a Mello domenica 11 novembre; giornata uggiosa ma illuminata dai sentimenti, dalla commozione nei toccanti momenti che la posata ha evocato. Dopo la S. Messa officiata da don Riccardo, l'alzabandiera, l'omaggio ai Caduti, l'eloquio del Sindaco Fabrizio Bonetti, Cristian ha svelato dal tricolore l'artistico manufatto che contorna il cucchiaino svelando le identità dei 2 Alpini *melat*. Una solida base lignea regge la posata, una targa con foto e profilo anagrafico dei due protagonisti, altra targa che documenta il luogo di ritrovamento sul fronte russo.

Pietro Bonetti nato a Mello il 5 novembre 1922, figlio di Pietro e di Broglio Rosa. Fratello di Mario Bonetti papà di Giovanni, Lidio, Dario, Maurizio, Dino, Luciano e Rosa e di Bonetti Carmela mamma di Lino e Luigi Bonadeo. Dopo essere partito per la Russia non si ebbero più notizie; solo alcuni anni dopo si venne a sapere che morì all'ospedale militare di Rimini a seguito tbc contratta al fronte il 26 dicembre 1943. Era famiglia composta da 6 figli; Pietro classe 1922 e Giovanni, classe 1924, sono caduti sul fronte russo. Morto il primo in ospedale a Rimini, disperso il secondo. Alla cerimonia sono stati consegnati quadretti alla cognata Palmira Gianni ed al pronipote Davide Bonadeo.

Pietro Bonetti, nato a Mello il 9 giugno 1922, figlio di Giovanni e di Gherbesi Maria. E' riuscito a ritornare ed a farsi una famiglia; era il papà di Bonetti Bruno, Mery e Danila, deceduto poi a Mello il 27 novembre 1976. Alla cerimonia è stato consegnato un quadretto alle figlie Danila e Mary.

I familiari, tutta la comunità si è stretta attorno a questo cimelio che idealmente evoca chissà quante storie, quante situazioni vissute su fronte russo da migliaia di militari, come i Bonetti, a sostenere una guerra tanto assurda quanto tragica. Intimamente, ognuno ha ripercorso quel calvario che letteratura, testimonianze vive dei Reduci, affetti familiari hanno saputo trasmettere a noi, privilegiati eredi cui tocca il compito di “non dimenticare” e far tesoro di quei moniti che anche una semplice, umile posata può suscitare a riflettere.

Significativo anche annotare che, dopo 75 anni, da quella terra un tempo teatro di sofferenza e morte, giungano regolarmente cimeli a rappresentare ponti di cultura, di rispetto ed amicizia. Restituiti gratuitamente – non sempre - e che vedono attivarsi tra gli alpini circuiti virtuosi, coerenti ai propri doveri, alla affezione associativa, vera forza collettiva dell'ANA.

Marino Amonini



La cerimonia del IV Novembre a Mello ha toccato momenti di commozione ed emozione nel ritorno a baita del cimelio dei Pietro Bonetti, entrambi cl. 1922, inquadrati nel Batt. Morbegno, Div. Tridentina, partiti per la Russia il 20 luglio 1942. Nella foto del 18 luglio ad Almese, 2 giorni prima di salire sulla tradotta, da sinistra Pietro di Pietro, Pietro di Giovanni, Severino Martelli.



ALBAREDO

Il 15 luglio Alpini Bergamaschi e Valtellinesi si ritrovano a festeggiare questa lunga amicizia, dal 1976, al Passo San Marco; rinsaldando di anno in anno quei valori che i nostri veci ci hanno trasmesso.

Da 4 anni si continua la tradizione con l'incontro al valico, seguito da alzabandiera, onore ai caduti e Silenzio, per spostarsi in sfilata nell'anfiteatro sul versante valtellinese, dove si celebra la S. Messa; quest'anno da Don Fabio Falcinella e Don Denis Castelli.

Un po' di pioggia il sabato non ha scoraggiato i due Gruppi; la domenica tutto era pronto per accogliere gli alpini, amici e passanti in transito al Passo San Marco.

La Sezione Bergamo ha visto Ferrari Giovanni per la prima volta abbracciare il nostro presidente Gianfranco Giambelli.

Qualche giorno dopo su www.valbrembanaweb.com un video del raduno realizzato con il drone, ha lasciato a bocca aperta.

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno aiutato; alpini, aggregati ed amici. Nei prossimi mesi verrà recapitata in sede nazionale una richiesta congiunta delle due Sezioni e dei Gruppi per richiedere per il raduno 2020 la presenza del Labaro e del Presidente nazionale Sebastiano Favero.



Il tradizionale raduno al Passo San Marco



L'Alpino **Ottavio Mazzoni** è andato avanti. Dalla fondazione è stato socio del Gruppo; tante le avventure insieme, dalle Adunate ai raduni di Gruppo al Passo San Marco, dove tra i tanti ruoli, sapeva pulire i paioli delle polente fino a che brillavano. Non rinunciava mai ad una birra in compagnia, era sempre pronto a dare una mano, a rimbocarsi le maniche. Lo ricordiamo sempre con il cappello in testa da mattina a sera durante le nostre uscite, fiero di quel cappello, segno dell'affezione agli Alpini ed all'ANA. Indimenticabile la sua grappa al mugo, digestivo dopo pranzo. Ha lasciato il Gruppo di Albaredo, iscrivendosi a Morbegno, forse con un po' di rammarico.. è andata così. Grazie Otta, per tutto il lavoro svolto per il nostro Gruppo, veglia su tutti i tuoi Alpini.

Il Capogruppo Silverio Mazzoni

CERCINO

La Fanfara Valtellinese alla Festa Granda

Tutti gli anni da quando il nostro Gruppo si è gemellato con il Gruppo di Carpaneto Piacentino, Sezione Piacenza, partecipiamo numerosi al loro raduno sezionale; quest'anno ragion di più per esserci dato che il raduno si è tenuto proprio a Carpaneto e vi ha partecipato la nostra impeccabile Fanfara. Per l'occasione non è stato difficile riempire un pullman di alpini, mogli e morose al seguito e un altro con i musicisti della Fanfara che ha poi fatto il suo ingresso nella piazza di Carpaneto sulle note del 33, applauditissima dal pubblico. Per la cerimonia ufficiale la nostra Fanfara ha lasciato "la musica" alla altrettanto brava Fanfara sezionale di Piacenza per poi dar fiato alle trombe durante la sfilata per le vie della cittadina perfettamente imbandierata per l'occasione. Terminata la sfilata ci siamo accomodati tutti sotto i tendoni e davanti agli eccellenti piatti di specialità piacentine che abbondantemente ci hanno restituito le forze necessarie per un secondo tempo non meno emozionante di tutta la cerimonia e sfilata vissute in mattinata. Il programma prevedeva il Carosello della nostra Fanfara eseguito nella grande piazza di Carpaneto lungo il perimetro della quale si era assiepata una gran folla in attesa. Gli applausi scroscianti se li sono meritati tutti. Bravissima la nostra Fanfara. Alla fine siamo tornati col cuore gonfio di tante emozioni e sicuri di aver fatto conoscere ai nostri amici piacentini una componente molto preziosa della nostra Sezione.

Il Capogruppo Tomaso Bigioli



Trasferta di successo per la Fanfara Valtellinese alla Festa Granda, raduno sezionale di Piacenza disputato a Carpaneto Piacentino, gemellato da tanti con il Gruppo di Cercino.

VALGEROLA

Come ogni anno, la seconda domenica di agosto si è svolto a Gerola il Raduno del Gruppo, evento che rappresenta l'apice delle attività estive svolte dalle penne nere della Valgerola. Periodo estivo intenso per il Gruppo in cui fervono gli impegni e si concentrano varie iniziative che spaziano dal recupero ambientale alle attività sportive, dagli incontri culturali alle celebrazioni religiose e ai momenti conviviali.

Nel mese di Giugno si sono svolte le giornate ecologiche in collaborazione con la protezione civile locale per la pulizia del torrente Bitto e il ripristino di sentieri montani.

Nel mese di luglio abbiamo organizzato l'escursione sulle nostre montagne di casa accompagnando un centinaio di simpatizzanti a riscoprire e visitare le miniere di ferro e le trincee della Linea Cadorna nella zona di Trona. Ancora nel mese di luglio, in collaborazione con la proloco di Gerola abbiamo dato vita alla "Sgambata Gerolese" corsa in montagna che ha visto alla partenza circa duecento atleti tra cui molti bimbi. Sempre in ambito sportivo abbiamo contribuito al prestigioso appuntamento dell'arrivo del Giro di Italia femminile a Gerola, prodigandoci a preparare la succulenta polenta taragna tanto apprezzata dalla carovana del Giro Rosa. Nel mese di agosto è andata in scena la serata alpina, quest'anno caratterizzata dalla proiezioni di cartoline storiche dell'intera Valgerola e di foto che illustravano la storia del nostro Gruppo, dai primi anni della fondazione fino ad arrivare ai giorni nostri. Occasione questa per celebrare degnamente il raggiungimento del 65° anno dalla fondazione.

Serata Alpina che fa da apripista all'evento culminante del Raduno. La giornata del Raduno si è aperta a Gerola con la sfilata dei gagliardetti, delle penne nere e dei simpatizzanti accompagnati dalle note musicali della Fanfara Alpina di Rogolo fino a giungere in Piazza della Chiesa, dove si è svolto l'alzabandiera, la deposizione della corona di alloro e la benedizione al monumento dei Caduti. Manifestazione commemorativa alla quale hanno presenziato oltre alle autorità civili e militari, una bel numero di Gagliardetti a rappresentare altrettanti Gruppi, il Vessillo della Sezione Valtellinese, il vessillo dei Combattenti e Reduci e un nutrito numero di alpini e non. A seguire la funzione religiosa celebrata nella Parrocchiale di San Bartolomeo da Don Siro Acquistapace; momento di preghiera in cui sono stati ricordati tutti gli Alpini "andati avanti" nel corso dell'anno.

Terminata la parte istituzionale e religiosa la festa si è trasferita a suon di musica presso il Palagerola dove era già pronto un sontuoso rancio alpino a base di polenta taragna, salsicce, bisciola e buon vino.

Qualche minuto di attesa allietati dal carosello della banda e poi via con la distribuzione della rinomata "Taragna degli Alpini" abilmente preparata dai nostri "Chef". Pranzo che ha aperto il momento conviviale, rallegrato dalla musica della Banda di Rogolo e dai cori alpini che hanno richiamato una bella cornice di locali e di villeggianti fino al pomeriggio. Alla sera in collaborazione con Ersaf si è tenuto un'interessante serata tematica sulla Grande Guerra. Centenario della prima guerra mondiale che è stato anche il tema conduttore della celebrazione del IV Novembre, Festa delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale.

La prima parte della celebrazione si è tenuta a Gerola, al Monumento ai Caduti dove si è svolta l'alzabandiera, l'esecuzione dell'Inno Nazionale e del Silenzio, la deposizione della corona di

alloro e la benedizione delle lapidi. Presenti un bel numero Alpini con il Gagliardetto ed i Vessilli delle Associazioni Combattenti e Reduci e buon numero di persone.

A dare il benvenuto il sindaco di Gerola Rosalba Acquistapace. La comitiva e poi salita ai 1450 metri di Pescegallio, alla Chiesetta degli Alpini. Qui è stata celebrata la S. Messa per tutti i Caduti dei conflitti bellici.

Gruppo Alpini Valgerola



Le manifestazioni del Gruppo in Valgerola

NONNISMO



È arrivato lo scarponcino **Nicolò** da Genni e Giovanni a rallegrare Cristian Della Mina, Capogruppo degli Alpini di Mello.

*Vivissime
felicitazioni*

MORBEGNO

Rinnovato anche quest'anno, con la consueta festosa partecipazione, domenica 26 agosto, l'atteso raduno del nostro Gruppo.

La giornata ci ha visti innanzitutto presenti in Piazza Enea Mattei, a fianco delle Autorità, col nostro vessillo sezione, accompagnato da quello dei Bersaglieri, dalla bandiera dei Combattenti, caduti e dispersi, e dai gagliardetti dei vari Gruppi per rendere omaggio ai Caduti della prima Guerra Mondiale, nell'anno centenario della Vittoria, che ha reso ancora più intensamente vissuta la cerimonia dell'alza bandiera e la deposizione di una corona d'alloro al monumento.

Fra le autorità presenti, l'assessore alla cultura del Comune di Morbegno Claudio D'Agata, il comandante della stazione Carabinieri, Luogotenente Antonio Sottile, i consiglieri sezionali Simone Begnis, Mariano Cassina, Umberto Stellino, Adriano Martinucci.

Assente il Vicepresidente Gualtiero Speciali per motivi di salute: è unanime l'augurio che torni presto fra di noi. Come sempre presente Mario, papà del Capitano Massimo Ranzani, caduto in Afghanistan il 28 febbraio 2011, al quale è stata conferita la Croce di Guerra alla Memoria e la Medaglia d'Argento al V.M.

La giornata è poi proseguita alla Colonia Fluviale, dove innanzitutto il nostro cappellano Fra Mario Bongio ha celebrato la S. Messa, a cui ha fatto seguito, da parte del Capogruppo Guido Lucchina, il saluto a tutti gli ospiti e alle autorità intervenute, oltre al ringraziamento a tutti gli alpini, sempre attivamente e cordialmente disponibili per qualsiasi necessità. Non è mancato il ricordo di Cirillo Mazzoni, guardiano del Tempietto e consigliere per cinquant'anni, il quale ci ha lasciato; "Ciao Cirillo".

L'assessore comunale ha portato i saluti del Sindaco Andrea Ruggieri e, per ultimo, il consigliere sezione Simone Begnis portando i saluti del nostro presidente Gianfranco Giambelli, ha concluso gli interventi.

Gli organizzatori hanno quindi dovuto scattare per dimostrare al pubblico presente la loro inappuntabile competenza nell'esercizio dell'arte culinaria, specializzata nel tipico menù alpino.

Alpini, naturalmente, anche i canti che si sono innalzati dalle rive dell'Adda su verso le antiche contrade dei Cech, fino a estendersi idealmente in un universale abbraccio di pace.

Il Capogruppo Guido Lucchina



Momenti del raduno di Morbegno

Ricordo di un Alpino



Nello scorso luglio il *nostro* **Cirillo Mazzoni**, colpito da repentino e incurabile male, improvvisamente, è andato avanti, lasciando attoniti parenti e amici. Da sempre legatissimo alle sue montagne, da buon alpino, ha dato la disponibilità all'A.N.A.; prima per la fondazione del Gruppo di Albaredo e, verso la fine degli anni '70, iscritto al Gruppo di Morbegno, è entrato nel Direttivo, come Consigliere, prestando la propria opera per più di 50 anni. Sempre motivato dal forte legame col territorio ha svolto appassionatamente anche il compito di Guardia Ecologica volontaria. Sempre attivo e presente, nei limiti del possibile, spessissimo, si recava al nostro Tempietto Votivo per controllo e piccoli interventi di manutenzione e pulizia del verde e dei fiori. Ciao Cirillo ti vogliamo ricordare così come nella foto: senza ombre e malinconie.

Compleanno



Auguri al decano delle penne nere di Murbegn, Domenico Ruffoni.

Lunedì 1° ottobre alcuni alpini del Gruppo di Morbegno hanno voluto festeggiare, unitamente alle figlie, il nostro iscritto, artigliere da montagna **Domenico Ruffoni** di Cosio Valtellino, che ha raggiunto, in splendida forma, il ragguardevole traguardo dei 92

anni. Interrogato su qualche ricordo della sua naja mi ha raccontato brevemente di essere stato precettato nel luglio del 1949 per il CAR a Montorio Veronese con incarico alle cucine. Da qui, alla fine del tirocinio è stato trasferito al Reparto Comando dell'Artiglieria della "Tridentina" con mansioni, anche qui, in cucina ma "promosso" in mensa ufficiali. "Mai toccato un mulo, mai toccato un obice, mai fatta una guardia" mi dice, "un tran tran di soli servizi in mensa".

Unico fatto un pò fuori dall'ordinario e, a dire il vero, un pò comico, "la guardia" alle stoviglie della mensa. Mi spiega che in quel periodo, vista la ricostituzione in corso dei reparti, venivano assegnate le varie dotazioni e, per l'appunto, erano state consegnati piatti, posate, bicchieri etc, etc. nuovissimi.

Però, il reparto, nel febbraio del 1950 doveva partecipare alle allora cosiddette manovre (campo invernale ??) e il comandante, evidentemente molto poco fiducioso del prossimo, timoroso che data l'assenza di personale qualcuno potesse approfittarne, ordinò al nostro Domenico "tu stai qui a fare la guardia alle stoviglie e stai ben attento che non ti fregghino qualcosa; le manovre le farai un'altra volta".

Il nostro, pensò bene di portare addirittura la branda nella mensa e da lì non si mosse più fino al rientro del reparto. Un caro augurio da parte di tutti gli alpini del Gruppo per una felice continuazione, in così invidiabile forma, ancora per lunghi anni.

Gualtiero Speciali

TALAMONA

50° della croce e luce fu!

Correva la primavera del 1968 quando ad un gruppo di ragazzi dell'azione cattolica ed al vicario don Pio Giboli venne l'idea di portare una croce sulla cima del monte Pisello. Questo suscitò subito grande interesse in tutta la comunità e nel giro di 3 mesi circa la croce in ferro battuto dell'altezza di 5 metri era pronta per essere trasportata. Il giorno prestabilito per la prima tappa fu domenica 7 luglio.

Dopo la solenne benedizione dell'arciprete don Carlo Triacca si partì dalla chiesa parrocchiale in direzione San Giorgio (la Talamona di un tempo) e all'arrivo venne celebrata la S. Messa con l'intenzione di salvaguardare il paese dalle calamità naturali. La domenica successiva la seconda tappa da S. Giorgio alla cima venne interrotta da un forte temporale che costrinse la folta processione a fermarsi in località Madrera, dove don Pio celebrò la messa dentro un "baitone".

Il giorno decisivo divenne quindi il 28 luglio il quale regalò una bella domenica di sole cosicché la croce per la gioia di tutti raggiunse la cima e venne posizionata sul basamento creato nelle settimane precedenti.

Hanno collaborato a questa iniziativa diverse associazioni; dagli alpini ai vigili del fuoco, dalle donne dell'A.C. (hanno anche loro portato la croce per un tratto) ad altri parrocchiani. Da quel giorno tutti gli anni la prima domenica di luglio viene celebrata la S. Messa al cospetto di un folto numero di fedeli.

Come Gruppo alpini da diversi anni ci siamo fatti carico della cura e manutenzione della croce, dell'area circostante e della distribuzione del rancio alpino in località Pedroria al termine della cerimonia.

Quest'anno, in occasione del 50° anniversario ha fatto segnare ben 130 razioni, senza contare chi "si è arrangiato da solo". A testimonianza di quanto i talamonesi siano affezionati alla croce nei vari anni sono stati effettuati diversi interventi, a partire dalla deposizione dell'altare nel 1975.

Nel 2000 è stato aggiunto un emblema giubilare, nel 2001 è stato affisso un Cristo stilizzato come simbolo della morte a 33 anni. Nel 2004 è stata fatta una recinzione.

Quest'anno in accordo con la curia e grazie al grande aiuto dell'elettricista "amico degli alpini" abbiamo aggiunto l'illuminazione. In questo modo la croce con la sua luce risplende anche di notte su Talamona e le sue montagne.

A consacrare ancor più l'anniversario ci hanno pensato il Gruppo Podistico Talamona e gli Amici Sciatori che hanno organizzato una gara vertical con 2.000 metri di dislivello; partenza dal centro paese, 272 metri, ed arrivo alla croce, quota 2.272.

Da lì il singolare nome K2. La gara è riuscita perfettamente, il record di Enrico Tirinzoni è stato battuto di pochi secondi e quindi la forma di formaggio da lui messa in palio è stata consegnata al vincitore Mattia Curtoni.

A fine gara panino e salsiccia per tutti i 150 partecipanti. L'installazione della croce è stata un'impresa memorabile; la cima Pisello rappresenta una meta a cui un talamonese non può mancare almeno una volta nella vita, anzi moltissimi di noi ci sono andati, ci vanno e ci andranno sempre.

Grazie di cuore a chi ha permesso tutto questo.



La Croce in cima al monte Pisello, ieri e oggi.

TROFEO VANONI

Il Gruppo Alpini di Morbegno, alla quarta domenica di ottobre in cui si svolge il Trofeo Vanoni, gara internazionale top di corsa in montagna a staffetta, tutti gli anni mette in palio un Coppa intitolata alla memoria di un Alpino. Quest'anno si è scelto Cirillo Mazzoni: un vero Alpino, una colonna per il Gruppo, di cui è stato guardiano del tempio e consigliere per 50 anni. La Coppa, assegnata alla Staffetta 4a classificata, è stata vinta dalla squadra Repubblica Ceca.

Il trofeo triennale "Monsignor Danieli", che pure è messo in palio dal nostro Gruppo per la miglior Squadra del Mini Vanoni, quest'anno è stato vinto ancora dal G.S. CSI Morbegno. Ma gli Alpini hanno partecipato compatti come sempre all'intera manifestazione, che coinvolge oltre un migliaio di atleti, a partire dall'inaugurazione al sabato sera, con la sfilata che, da piazza S. Antonio, lungo via Vanoni giunge al monumento di piazza Mattei dove, con tutti gli atleti, davanti al monumento si fa l'alzabandiera con l'inno, "onore ai caduti", deposizione della corona. Segue la S. Messa in S. Giovanni, che si conclude con la Preghiera dell'Alpino e il Silenzio per due grandi personaggi della nostra terra: il compianto arciprete Monsignor Edoardo Danieli, Cappellano Alpino pluridecorato nella prima guerra mondiale e il senatore e Ministro Ezio Vanoni, ufficiale nel Btg. Morbegno nella seconda guerra mondiale. Alla domenica il nostro impegno continua col controllo agli incroci del percorso delle gare.

Il Capogruppo **Guido Lucchina**



Trofeo Vanoni, appuntamento internazionale di rilievo per Morbegno, Città delle Alpi e degli Alpini.



Cherubino Pinoli, espressione viva della morbegnesità, e di quella scarpona in particolare, elaborando un nuovo libro ha riaffermato con indomabile passione l'affezione per la sua comunità, il Battaglione che ne porta gloriosamente il nome, il Gruppo Alpini di cui fa parte, la Sezione Valtellinese nella quale riverbera con fedeltà, coerenza e costanza l'assidua presenza e capacità narrativa.

Quante sue note abbiamo letto su *Valtellina Alpina*!

Con il libro presentato nell'ambito del nutrito programma allestito a Morbegno per il Centenario della Grande Guerra: *Il Battaglione MORBEGNO La sua storia nella memoria di un alpino* l'ottantatreenne Autore dimostra di possedere ottima memoria ed altrettanta passione. Riversata nelle 130 pagine che documentano dalle origini, 1872, fino ai giorni nostri la marcia e le tappe storiche del Battaglione, inquadrato nel 5° Reggimento Alpini, di stanza a Vipiteno, operativo, impiegato in compiti delicati e complessi in varie missioni nel mondo. A episodi noti e documentati in varia letteratura Cherubino ha aggiunto molti protagonisti morbegnesi o che a Morbegno hanno inciso nel tessuto sociale; i cappellani al fronte poi sacerdoti nella comunità del Bitto, le eroiche Medaglie d'Oro al V.M., altri protagonisti sui quali ha effettuato pazienti ricerche. Diviso in tre parti scandite da un ordinato indice il libro si avvale anche di numerose foto che integrano il racconto e costituiscono un prezioso archivio per la collettività. Nella prefazione l'Autore motiva e dedica il libro alle giovani generazioni perché non venga dispersa la memoria del Battaglione Morbegno, così vivo nel cuore della comunità del Bitto e soprattutto in tutti coloro, sono tanti e di ogni generazione, che vi hanno militato.

Cherubino Pinoli

Il Battaglione MORBEGNO La sua storia nella memoria di un alpino

Stampato Tip. Ignizio, pag. 130 (rivolgersi all'Autore)

VALTARTANO

Sabato 22 settembre il Gruppo Alpini è stato impegnato per l'inaugurazione del "Ponte nel Cielo"; insieme a tutte le associazioni del piccolo paese orobico, hanno dato il loro aiuto a Consorzio Püstarèsc per l'organizzazione e lo svolgimento dell'evento. Il Ponte è un percorso pedonale lungo 234 metri e sospeso a 140 metri di altezza che collega i due versanti della Val Tartano (Campo Tartano a quota 1034 metri e il maggengo Frasnino, a 1038 m) superando l'omonimo torrente: con i suoi numeri, il Ponte nel Cielo è da considerarsi il ponte tibetano più alto d'Europa. La pavimentazione è costituita da 700 assi in legno di larice della Val Tartano, è percorribile da tutti (anche dai bambini) e offre ai visitatori una vista panoramica unica: dalle montagne alla verde vallata del Tartano, dalla diga di Colombera al maggengo Frasnino sino al fondovalle della Valtellina che culmina nel lago di Como.



Le penne nere di Valtartano sul Ponte nel Cielo

FUSINE

Domenica 15 luglio il Gruppo di Fusine, in collaborazione con la Parrocchia e le altre associazioni del paese hanno organizzato l'annuale manifestazione in loc. Valmadre dove alla presenza del Gruppo Alpini di Lurate Caccivio, si ricordano i difficili momenti dell'alluvione del luglio 1987. Lo scorso anno in paese si è celebrato il trentennale dell'alluvione; quest'anno si è celebrato il trentennale dal posizionamento in Valmadre della statua della Madonna delle Valli. *"In ricordo e a protezione delle nostre valli gli alpini e i volontari qui deposero il simbolo sacro a memoria dell'alluvione nel 1987"*; queste le parole incise sulla targa commemorativa "scoperta" dall'alpino luratese Pieremilio Frangi domenica 15 luglio 2018.

Gli alpini di Fusine e di Lurate Caccivio si sono ritrovati in Valmadre a trent'anni dall'inaugurazione della statua dedicata alla Madonna delle Valli (riproduzione fedele della Madonna di Lourdes) ad aprire la tradizionale Festa. Il ritrovo ai piedi della statua della Madonna delle Valli ha visto un generoso pubblico di persone insieme a una trentina di rappresentanti di Lurate con il loro Capogruppo Franco Arrigo che ha citato il beato don Carlo Gnocchi, sottolineando il cuore, la generosità e la tenacia di tutti gli alpini. Il Capogruppo, oltre che vicesindaco di Fusine, Fabrizio Venturini ringraziando i soci locali presenti ha ricordato la generosità dei "gemelli" comaschi quando nel 1987, dopo

l'alluvione in Valtellina, si è creato un legame fatto di lavoro ma anche di amicizia. *"Questa targa è oltre che un ricordo, la giusta riconoscenza verso chi nel difficile momento post alluvione ci ha dato una mano per risollevarci: Dario Sertori, Capogruppo nel 1987 e fondatore del Gruppo di Fusine nel 1985, Gianfranco Zanini Capogruppo alpini di Lurate nel 1987 e Renato Riva che oggi non è più tra noi e tutti gli alpini e volontari di ieri e di oggi"*.

E' il sindaco di Fusine, Claudio Vanini, a rimarcare l'importanza della memoria per costruire il futuro, in continuità con le celebrazioni dello scorso anno.

Ha concluso il Capogruppo nel 1987, Amos Scarinzi: *"Non basta avere un sogno se poi non si realizza. Qui abbiamo realizzato un sogno, qui c'è una Madonna a proteggere non solo questa Valle ma le Valli attorno a noi, perché i sogni sono completi quando sono compiuti"*. Don Giampaolo Cozzi ha celebrato la S. Messa e nel pomeriggio la processione e la funzione nella suggestiva chiesa di San Matteo, accompagnata dal Corpo musicale di Fusine; musica che ha accompagnato ogni momento di una giornata all'insegna del buon cibo e della buona compagnia.



La cerimonia commemorativa in Valmadre

VALMASINO, 40° DEL GRUPPO

Come dice quel detto popolare: 45 e non sentirli!

Domenica 12 agosto, senza fare troppa propaganda in giro, abbiamo festeggiato i primi 45 anni del Gruppo.

Effettivamente, visto l'impegno ancora profuso da *bocia* e non (sempre di più), e la tanta gente che accorre alla nostra festa, la propaganda in questo lasso di tempo si è fatta da sé. Nella bella ed austera cornice del Sasso Remenno, guardandomi intorno mi sono reso conto che ogni sasso, ogni miglione, la bella baita, il monumento e tutto l'insieme del complesso "alpini", racconta la nostra storia cominciata nell'ormai lontano 1973.

Per dirla tutta, ad onor del vero, il seme, seppure piccolo piccolo, che è spuntato poi vivacemente nel 1973, era stato gettato nel 1971 e come zona era stata scelta quella dei "Pignolin" un po' prima del Sasso Remenno.

Come primo gesto era stato messo a dimora un buon numero di piantine di abete, a ricordo dei Caduti e Dispersi delle due ultime tragiche guerre, che ora formano una piccola ma bella pineta rigogliosa, ben visibile dalla strada. Ricordo ancora bene il corteo che si era formato partendo dalla sede comunale a Cataeggio, con l'allora sindaco, ex combattente e reduce dai campi di prigionia tedeschi **Pio Songini** e tanti Reduci sia della prima guerra mondiale, tra cui l'indimenticabile Bortolo Ciappini che tanto aveva combattuto sul Monte Grappa, e quelli ancora relativamente giovani della seconda tra cui Olimpio, figlio del Bortolo e mio padre Mario. Sembrava poi che tutto si fermasse; invece quel primo gesto molto significativo a ricordo dei Caduti ha lasciato il segno. Nei due anni successivi si è andato creando poi quel nucleo che ritengo il motore propulsore principale, quello che ha dato la forte spinta iniziale per la nascita del Gruppo vero e proprio. E chi era l'anima di questo nucleo iniziale?

Manco a pensarlo era il "Meme" il nostro indimenticabile **Romolo Taeggi** che fu anche, giustamente, il primo Capogruppo! Con lui, a completare il gruppo storico c'erano il **Pietro e Albino Ciappini**, **Albino Rossi**, **Albino Saligari**, **Ugo Scetti**, **Rino Bonesi**, **Pio** e **Erminio Bolgia**, **Lorenzo Folla** (il mio mitico "*ghedaz*"), scultore ufficiale del Gruppo, **Antonio** e **Federico Songini**, **Genesio Venzi**, **Eugenio Scetti** e **Olimpio Ciappini** che, proprio per la sua qualità di Reduce della triste campagna di Russia e della prigionia nei lager tedeschi ed unico partecipante assiduamente al Gruppo, ne è poi diventato l'alfiere nelle varie manifestazioni. Individuata la zona per la festa annuale del Gruppo alle "Case Cavale" a Visido di Dentro di fronte al Sasso Remenno, perché di più facile accessibilità e più sicura rispetto alla zona dei Pignolin, è stata subito dotata dell'immane monumento e del cappello alpino in granito scolpito da Lorenzo.

A Cataeggio oltre al monumento comunale a tutti i Caduti, è stato eretto anche quello "privato" agli Alpini, su cui spicca un bel cappello in metallo pure questo opera del *Meme* e degli altri alpini che allora lavoravano nelle acciaierie Falck di Sesto S. Giovanni. Un ricordo particolare va al nostro cappellano alpino Don Giuseppe Bolgia, classe 1916, scomparso mese febbraio 1995. Raccontava che, essendo, come dicono loro, una vocazione adulta, per pro-

vare se veramente fosse solida l'hanno costretto ad interrompere gli studi in seminario e così fu arruolato alpino nel reparto sanità, partecipando alle operazioni belliche sul fronte occidentale e su quello greco-albanese. Superata la "prova" riprese gli studi in seminario nel 1943.

La passione e l'entusiasmo profusi abbondantemente da tutti quei *Veci*, sono stati come il buon seme della parabola del Vangelo; nel prosieguo del tempo tanti altri giovani e meno giovani si sono sentiti in dovere di unirsi al nucleo originario, sempre più folto, ed a dare il loro apporto per il consolidamento del Gruppo, contagiati dall'entusiasmo di quel primo nucleo. Subito si è affiancato un consistente gruppo più giovane, i *bocia* di allora: **Livio Ciappini**, **Carlo** e **Santino Songini**, **Valentino**, **Mariano**, **Gaetano**, **Franco Taeggi**, **Costantino Speziali**, **Franco Dolci**, **Dario Rossi**, **Luciano Bolgia**; questo secondo nucleo, raccolto con entusiasmo il testimone consegnato loro dai più anziani, ha guidato poi il Gruppo per circa trent'anni.

È in questa fase che, pur tra mille discussioni, è stata modellata ed attrezzata l'area per il raduno annuale; essendo la Val Masino ed in particolare la zona del Sasso Remenno, la "patria" dei sassi, l'operazione non è stata né facile né semplice. A loro va il merito di avere trasformato e completato la sede come la vediamo attualmente, con abbondante *olio di gomito*; la prima "casa" era un semplice prefabbricato in lamiera ed ha svolto egregiamente il suo compito per parecchi anni.



Nel 1997, senza non pochi contrasti da parte di qualche "benpensante" ovviamente anonimo che ci ha procurato anche qualche noia, è stata costruita la Baita, molto ben inserita nell'austero ambiente montano che la circonda.

Il buon operare del Gruppo ha fatto sì che, alla costruzione, partecipassero anche tanti non alpini, segno che il buon seme, ben coltivato nel tempo, cominciava a dare i meriti frutti.

A conferma di ciò l'iscrizione al Gruppo di tanti amici associati; uno su tutti merita una menzione particolare: Arcangelo Gilio; per il suo entusiasmo, la sua continua presenza nelle varie manifestazioni, meriterebbe la nomina di "Alpino ad Honorem alla Memoria".

Nel tempo, oltre alla costituzione del sodalizio, si è cominciato a mettere il naso fuori dalla nostra Valle; a prendere contatto con altri Gruppi Alpini; memorabile quello col Gruppo di Nova Milanese.

Tanti sono stati gli interventi a seguito di calamità naturali o di altro genere: il terremoto in Friuli, l'alluvione di casa nostra, l'erosione del fiume Tanaro ad Alessandria, la partecipazione di alcuni soci alla costruzione dell'asilo Sorriso a Rossosch in Russia. Ma tanto altro è stato fatto in silenzio: lavori in parrocchia, organizzazione di feste per i ragazzi delle scuole come la "polentata" di fine anno scolastico o per il Natale, la realizzazione di manufatti ornamentali, vasi in granito, che abbelliscono le piazze dei nostri borghi; è in questo periodo che vengono anche raccolte in un libro le memorie di Olimpio Ciappini e di un altro reduce della seconda guerra mondiale *Toni* Rasica di Sacco, che resteranno a futura memoria delle nuove generazioni a testimonianza della insensatezza e della conseguente inutile tragicità delle guerre.



Ora è arrivata una nuova ondata di giovani pieni di entusiasmo e tanta voglia di continuare con lo spirito del Veci, un vero e proprio cambio generazionale, che ha preso saldamente in mano la regia del Gruppo, giustamente affiancati da qualche anziano.

Mirabilmente guidati dal nuovo Capogruppo **Fausto Scetti** e dal vice **Guido Simonetta**, sono arrivati nella "stanza dei bottoni" **Fiorenzo** e **Pietro Rossi**, brillante direttore delle nostre feste, **Fausto** e **Stefano Iobizzi**, **Matteo Songini** e **Simone Begnis**, affiancati dai *veci* **Franco Dolci**, **Mariano**, **Valentino** e **Franco Taeggi**. E cosa ti inventano questi?

Ormai da diversi anni, e sta diventando un evento ormai consolidato, organizzano nel mese di luglio una festa per disabili con pranzo tipico alpino, ovviamente gratuito e con offerta in denaro finale per i più bisognosi.

Come dicevo all'inizio, tutto alla casa degli Alpini parla dei 40 anni passati.

Non è però un parlare astratto, rievocando quanto è stato fatto; le varie opere realizzate ti riportano a persone, Alpini e non, che tanto si sono prodigati non solo per i lavori manuali ma più che altro per dare *un'anima aperta* a questo Gruppo che l'ha subito recepita, agendo sempre positivamente nella piccola società in cui ha operato e continua tutt'ora ad operare.

Ed alla mente, tornano *Meme* e Albino Saligari col cappello Falck; Albino Rossi e Albino Ciappini e tutti gli altri che, assieme a tanti non alpini, hanno collaborato e faticato, come *Galdino*, Gino

Speziali e tanti altri, alla costruzione della nostra bella casa. Una menzione particolare va a Gaetano, Carlo, Costantino, Arcangelo, Armando che tanto impegno hanno profuso nella crescita del Gruppo Alpini Val Masino.

Dopo il passaggio al "comando" di Pietro Rossi, ora ci guida l'effervescente Stefano Iobizzi.

All'Adunata di Asti del 2016 si è "attaccato bottone" col Gruppo di Castagnole, Sezione Treviso; ne è nata una bella amicizia che ci ha portati a casa loro nel 2017; a loro volta sono stati nostri graditissimi ospiti quest'anno per i nostri festeggiamenti.



Ci hanno onorati con la loro presenza anche il Presidente Gianfranco Giambelli ed il Consigliere Umberto Stellino.

E la positività del Gruppo è dimostrata dall'attaccamento della nostra gente e dei tanti ospiti che frequentano la valle, che sempre più numerosi partecipano alle nostre feste; dai tanti ragazzi che ora, pur non essendo Alpini per fine naia, partecipano, faticano e collaborano attivamente nell'organizzazione delle varie feste e manifestazioni che si susseguono nel corso dell'anno, segno che hanno attinto i valori positivi trasmessi loro dai papà alpini e non alpini.



Di questo dobbiamo essere orgogliosi.

Il futuro, non essendoci più rincalzi, non è certo roseo.

A noi il compito di trasmettere comunque alle generazioni future, il senso di appartenenza ad una comunità cui dobbiamo sempre pensare in positivo e dare il nostro apporto, seppur piccolo, per migliorare la società in cui viviamo.

Alpino Mariano Cassina

VALMASINO

Raduno

La seconda domenica di agosto la Val Masino si ritrova al tradizionale Raduno, molto atteso, quale momento di aggregazione e occasione per ricordare amici e parenti che con il loro contributo in fatiche e tempo ci hanno permesso di festeggiare il 45° anno di fondazione. Domenica mattina ci siamo trovati nella piazza della chiesa di Cataeggio per poi raggiungere sfilando il monumento dei Caduti e di seguito quello in ricordo degli Alpini. Raggiunto poi la baita, prima della S. Messa celebrata da Don Umberto e animata dal coro In Canto, abbiamo eseguito l'alzabandiera accompagnati dalla musica della banda di Buglio, che ringraziamo per la disponibilità. Sono venuti a trovarci molti amici, il Presidente Gianfranco Giambelli che ci ha lusingati con le sue belle parole, il Gruppo Alpini di Castagnole che dopo averci ospitati da veri amici per tre anni, sono venuti a trovarci; con la speranza di essere riusciti a farli sentire come a casa loro, sensazione che abbiamo provato ogni volta che ci siamo incontrati. I molti gagliardetti ci fanno sentire come un'unica famiglia, il sindaco Simone Songini per essere intervenuto e per il bel discorso. Ottimo rancio e torta offerta per festeggiare il 45°; si ringraziano tutti coloro che ci aiutano, affrontando anche la pioggia che non ci ha poi permesso poi di proseguire il pomeriggio con i giochi dedicati ai bambini, preparati apposta dal gruppo animazione-teatro e CSI.

Grazie agli Alpini che passano giorni a preparare e organizzare l'evento, a coloro che nei tre giorni erano presenti sfidando la pioggia, perché è merito loro se continuiamo con impegno le varie iniziative.

Castagnata

Ogni anno i bambini della scuola passano una giornata all'aperto raccogliendo le castagne, poi cucinate come una volta dagli Alpini per farne "braschè". Caldarroste poi condivise in una piacevole mattinata da grandi e piccini; occasione di passare un po'di tempo con loro, che non smettono mai di entusiasmarci contagiandoci di gioiosa vitalità.



4 Novembre

Un 4 novembre particolare quello del Centenario della Grande Guerra organizzato in Val Masino. Grazie alla collaborazione di Comune, scuola e Alpini sono state organizzate molte attività. In particolare domenica pomeriggio con i bambini, presso il monumento dei caduti, si è svolta una partecipata cerimonia a ricordo di quel tragico evento, con una simbolica fiaccola "della memoria" portata dai piccoli e posta alla base del monumento, una catena umana con tutta la popolazione, la lettura di vari pensieri scritti dai nostri bambini e canti di pace. Solo non dimenticando tutti coloro che hanno perso la vita il loro sacrificio non sarà stato vano.



Inaugurazione Monumento e Concerto

Domenica 11 novembre a conclusione delle iniziative svolte in occasione del Centenario della Grande Guerra, c'è stata l'inaugurazione del monumento in ricordo degli Alpini nella frazione di San Martino; voluto fortemente dal Gruppo e che grazie alla collaborazione del comune si è potuto realizzare. Hanno preso la parola, oltre al Capogruppo Iobizzi Stefano, il Consigliere Cassina

Mariano che ha raccontato le emozioni del recente viaggio in Russia e il sindaco Songini Simone che ha ricordato l'impegno che gli Alpini portano avanti, fatto di aiuto e di disponibilità. Oltre a tutti i caduti si è ricordato il reduce Anselmo Fiorelli, decorato con la medaglia d'argento al V.M. Successivo trasferimento in chiesa per assistere al bel concerto del Coro CAI Valmalenco; esecuzione e brani scelti hanno suscitato vive emozioni ai presenti meritando scroscianti applausi. Alla conclusione, quale momento di convivialità, gli Alpini hanno offerto un rinfresco presso la sala dei beni frazionali, per ringraziare e passare un po'di tempo con coloro che hanno partecipato alla manifestazione.

Pietro Rossi



Cerimonia bagnata a S. Martino, riscaldata poi dagli applausi per i canti del Coro Cai Valmalenco.

BUGLIO IN MONTE

Non è facile trovare un posto bello per fare il campo estivo, lo sanno bene i capi scout che ogni anno concorrono alla disperata ricerca di un posto adatto. Qualche volta però si è fortunati: il reparto Zenith di Trezzano sul Naviglio (Mi), non solo ha trovato un terreno, ma un intero comune, Buglio in Monte, che è simboleggiato da un cervo molto accogliente! "Lassù dagli Alpini" hanno trovato terreni che sono diventati un po' casa, terreni dove hanno costruito la loro casa un po' speciale: tende sopraelevate sugli alberi, cucine fatte di sassi e tavoli di legni dai fili intrecciati... hanno giocato, creato, visto le stelle e cantato attorno al fuoco. E' qualcosa di magico la creazione di un campo, una magia effimera ma che rimane nel cuore. Lo sanno i ragazzi scout, lo possono immaginare i numerosi visitatori che in quei giorni sono passati ad esplorare. Ed è per far continuare la magia e i ricordi, ma soprattutto per dire **grazie**, che gli scout hanno costruito il pennone per la festa degli alpini del 5 agosto; simbolo molto importante nello scautismo. Nel cuore dei ragazzi rimarrà per sempre Buglio: il campo e i meravigliosi posti che hanno esplorati: Verdel, Merla, Alpe Granda, Scermendone e i suoi laghetti.

Un ringraziamento speciale al Sindaco che ha permesso tutto ciò, a Giovanna che è stata sempre gentile e disponibile nel seguire tutto, al parroco, che è venuto a trovarci e ha celebrato una Messa molto bella, a Silvia e alla sua famiglia che ci hanno aiutato sempre con grande generosità e disponibilità, e infine a Fabio, che ha reso possibile realizzare un campo estivo speciale e che è entrato nei cuori e nei ricordi degli scout, di quei ragazzi e ragazze che hanno trovato lì un compagno, una guida e che in pochi giorni è diventato uno di noi. Il Reparto Zenith lascia Buglio pieno di gratitudine e di bei ricordi, sperando che alpini e scout possano vivere sempre più momenti insieme, in quanto siamo tutta gente che ama la montagna, la conosce, la rispetta e vorrebbe poter rendersi utile per prendersene cura. Grazie a tutti. Gli scout e gli alpini da sempre vivono la montagna con amore e rispetto, forse più di chiunque altro. In questo campo estivo i ragazzi del reparto Zenith di Trezzano sul Naviglio hanno incontrato lungo il loro sentiero il Gruppo ANA di Buglio in Monte. E' stato più di un incontro, i loro sentieri si sono intrecciati e arricchiti a vicenda. Per i nostri ragazzi è stato molto prezioso iniziare a conoscere questo mondo, che ha suscitato in loro molto fascino. E' stato un pezzetto di strada importante, si spera l'inizio di una fruttuosa collaborazione di amicizia e formazione. A sancire questo legame un pennone, regalato dagli scout agli alpini davanti alla loro sede; i loro due simboli, in alto, insieme. Grazie Alpini di Buglio, grazie Fabio.



Gli scout di Trezzano al raduno nella sede alpina di Campasc

Alla conclusione del 2018 è doveroso fare una riflessione su quello che è successo e che il Gruppo ha saputo fare. Purtroppo come ogni anno ci sono cose belle da ricordare e fatti purtroppo dolorosi da ricordare. Tre gli alpini che ci anno lasciato e sono *andati avanti*: Bel-lasi Martino, Travaini Tarcisio e Franzì Giovanni; alle loro famiglie va il nostro cordoglio. Anche quest'anno il Gruppo è stato attivo; iniziato in primavera con la giornata ecologica, abbiamo collaborato con la pro loco alla sagra della pecora (festa ben riuscita) poi con la pulizia dei sentieri di montagna (giornata molto impegnativa). A seguire festa di San Quirico in Scermendone e Raduno annuale del Gruppo. Tra i due eventi abbiamo ospitato gli Scout di Trezzano sul Naviglio (esperienza molto bella ed interessante). Naturalmente il Gruppo è stato presente all'Adunata Nazionale a Trento, al raduno sezionale di Nuova Olonio ed al Raduno 2° Raggruppamento a Mariano Comense.



Il Gagliardetto è stato presente a diverse manifestazioni fra le quali molte nel ricordo del Centenario della Grande Guerra ed è arrivato sino in Russia (Inaugurazione del ponte sul fiume Valuij a Livenka costruito dagli alpini ed ha partecipato al 25° anniversario dell'asilo a Rossosch (un ricordo indimenticabile). Un invito vorrei fare a tutti gli alpini ed amici degli alpini ed è quello (l'unione fa la forza) perché se siamo in molti ed uniti a partecipare a tutte le manifestazioni le cose riescono meglio. L'assemblea annuale degli iscritti si terrà il 12 Gennaio 2019 alle ore 18.30 presso la sede del Gruppo a Campasc. Il direttivo augura a tutti gli iscritti ed alle loro famiglie Buone Feste ed un Felice Anno nuovo.

Il Capogruppo Dario Bigiotti



Campasc; luogo di socializzazione per tutta la comunità ed i numerosi ospiti che godono l'estate di Buglio in Monte.

SELVETTA FORCOLA

Il 20 luglio 2018 presso la struttura del campo sportivo di Selvetta si è riunita in via straordinaria l'assemblea del Gruppo Alpini di Selvetta Forcola, convocata a mezzo di comunicazione telefonica, per discutere dei seguenti punti all'ordine del giorno:

1. elezione e rinnovo delle cariche di Capogruppo, Vice-Capogruppo, Segretario e Consiglieri a seguito della scomparsa del Capogruppo Raschetti Aldo;
2. organizzazione dell'annuale raduno del Gruppo presso il bosco di Alfaedo;

Erano presenti gli Alpini: Rino Spini, Renzo Borellini, Felice Raschetti, Felice Borellini, Giorgio Borellini, ed i simpatizzanti Oscar Raschetti, Dino Libera, Carlo Libera.

Verificata la presenza minima dei membri per la validità a deliberare dell'assemblea, si identifica nel simpatizzante Oscar Raschetti il segretario pro-tempore in attesa di avvenuta votazione. Lo stesso inoltre, a mezzo di delega, porta a conoscenza dell'intera assemblea la disponibilità di Athos Raschetti a ricoprire la carica di Segretario qualora votato. Si approva all'unanimità dei membri la richiesta di conferire con l'assemblea da parte della moglie dell'Alpino Raschetti Aldo, Borellini Miranda e della figlia Elisa Raschetti e si dà loro la parola prima di procedere con il primo punto all'ordine del giorno. La Sig.ra Borellini Miranda porta all'attenzione del Gruppo il desiderio sempre espresso da parte del marito Aldo di mantenere vivo, attivo ed indipendente il Gruppo di Selvetta Forcola, per continuare ad alimentare lo spirito alpino dei suoi componenti nelle molteplici attività sempre perseguite, al di là dalla propria presenza e impegno sempre dimostrati e finalizzati a fortificare il valore del Gruppo. Preso atto di tali desiderio e constatata la omogenea e diffusa volontà dell'intero Gruppo di continuare a percorrere la strada fin qua tracciata si procede alla votazione per le cariche come esposto nel primo punto all'ordine del giorno; all'unanimità dei presenti vengono eletti: **Capogruppo Spini Rino, Vice-Capogruppo Renzo Borellini, Segretario Raschetti Athos, Consiglieri Raschetti Felice e Borellini Felice.**

Si riconosce immediata validità delle suddette cariche.

In merito al secondo punto all'ordine del giorno si delibera di effettuare il raduno del Gruppo presso il bosco di Alfaedo il 12 agosto e di darne comunicazione alla Sezione per portare a conoscenza di tutti i soci questo evento. Si pianificano gli acquisti alimentari necessari per la realizzazione del rancio alpino.

Il Capogruppo Rino Spini

"Cari Scarponi" ... così inizia la mail della Sezione attraverso cui ha invitato a scrivere qualche riga per il periodico; a questo "Cari Scarponi" non avremmo mai potuto non rispondere perché per noi, Gruppo Selvetta, questi scarponi sono l'emblema dell'ultimo periodo vissuto. Voglio proprio raccontarvi qualcosa usando lo scarpone come filo guida. A me è capitato spesso di indossare gli scarponi, ma pensandoci bene non l'ho mai fatto per andare a ballare, mai per andare in spiaggia, mai per sdraiarmi all'ombra di un albero, mai per uscire a cena; sì li ho indossati per divertirmi sciando, ma non sono gli stessi scarponi; sì li ho indossati per fare un'escursione in montagna, ma non sono comunque gli scarponi di cui stiamo parlando. Invece negli ultimi mesi ho visto spesso gli alpini del nostro Gruppo indossare quegli scarponi che servono per scalare le montagne e vincere il ghiaccio perché tutti si sono

trovati a decidere se mettersi in cammino, confidando in quegli scarponi, oppure rimanere scalzi ma senza possibilità di proseguire. Una decisione ardua, sofferta, meditata ma alla fine presa con il cuore e non con la testa. Questi scarponi indossati sono serviti per scalare la salita che abbiamo avuto di fronte nel momento in cui è stato necessario rinnovare la direzione del Gruppo, ma ancor prima capire come mantenere in vita questo Gruppo invece che lasciare che la politica delle fusioni in un istante appiattisse anni di sacrifici, di fatiche e di speranze di chi è venuto prima di noi. Questa è la prima volta in cui ho visto ai piedi di un Gruppo forte, o meglio innamorato, stupendi scarponi. Ma non è finita qui. Poco dopo è arrivato il momento di realizzare il nostro raduno alpino al bosco di Alfaedo; lì, soprattutto nei giorni precedenti e durante tutte le fasi della preparazione del necessario, sono ricomparsi quegli scarponi non più solo ideali e simbolici, come quelli di cui abbiamo parlato poco fa, ma concreti: scarponi usati, sporchi, sofferiti, scarponi personali vestiti da una vita; erano gli scarponi del lavoro e del sudore. Immaginate di guardare da una prospettiva prossima al terreno un insieme di scarponi che si muovono, si affaticano, spendono il loro tempo e consumano le loro suole perché quel che stanno facendo ha un valore e un significato d'orgoglio. Quelli stessi scarponi che a sera non sono più riconoscibili rispetto al mattino, ma che sono caldi, avvolgenti, a volte dolorosi ma pieni di soddisfazione. Vi è però una cosa secondo me meravigliosa in tutto questo: erano scarponi indossati da tutti, non solo dagli alpini, ma anche dai volontari del Gruppo Sportivo della Selvetta. C'è stata un'unione e un'atmosfera di aggregazione e spartizione del lavoro estesa a tutti, incitati dalle prime parole del nostro neocapogruppo Rino Spini, il quale ha esordito con un nuovo, "Insieme si può", diventato per noi motore e spinta costante nelle nostre attività. Sono fiero di potervi dire di essere orgoglioso di questa dimostrazione di umanità. Ne sono ancora più fiero soprattutto in questo momento storico, dove i Gruppi si distruggono e l'interesse individuale prevale sul bene comune; dove il guadagno logora le anime delle persone e il potere diffonde disumanità. Il mio augurio e l'augurio dell'intero Gruppo a voi per le imminenti festività è che tutti insieme possiamo continuare a riemergere fortificati e carichi di energia per ritornare ad essere consapevoli della ricchezza dei valori di cui l'umanità è costituita.

Andrea, un paio di nuovi scarponi



Il raduno delle penne nere di Forcola Selvetta nella pineta di Alfaedo

CEDRASCO

Sotto un cielo plumbeo che nulla di buono lasciava presagire, il 12 agosto scorso si è tenuto l'annuale raduno del gruppo presso il Rifugio Rododendro all'Alpe Campelli. Dopo l'alzabandiera per mani del nostro "giovane" 96/enne Pierino Trivella e il doveroso onore ai caduti, il sindaco Nello Oberti, nel suo intervento, ha evidenziato la continua e generosa collaborazione del nostro Gruppo per le varie opere di manutenzione sul territorio comunale; ha poi ricordato i compaesani andati avanti, il reduce di Russia Carmelino Oberti ed il consigliere Enrico Oberti, che ci ha lasciato prematuramente nell'autunno scorso. Enrico era sempre presente con passione nel suo impegno nelle attività del nostro Gruppo. E' seguito l'intervento del Consigliere sezionale Dario Bormolini; per prima cosa ha ricordato tutti i caduti alpini sui campi di battaglia, passando poi a evidenziare le molteplici attività dei nostri Gruppi, della P.C. e A.I.B. sempre pronti ad accorrere in soccorso della popolazione nei casi di necessità o calamità, nel dedicarsi alle varie opere di manutenzione o rifacimenti nelle numerose comunità della nostra provincia. Il motto "*Onorare i morti aiutando i vivi*" è diventato il costante impegno delle numerose Sezioni alpine nella loro vicinanza alle comunità dove vivono e operano. Dopo la celebrazione della S. Messa e la recita della commovente e coinvolgente Preghiera dell'Alpino, tutti sotto il tendone per il tradizionale rancio alpino con prodotti tipici, ben protetti dagli scrosci di pioggia arrivati puntuali come da previsione. La giornata è proseguita in compagnia con canti vari intonati dai soliti cantori per trascinare in allegra armonia anche gli altri presenti. Non può mancare un affettuoso ringraziamento alle nostre mogli, spose, sorelle, amiche e fidanzate che sempre supportano le manifestazioni del nostro Gruppo.

Oreste Protti



Il raduno alpino al Rifugio Rododendro ai Campelli di Cedrasco

RITROVATI



Al raduno sezionale di Nuova Olonio si sono ritrovati, dopo 52 anni dalla naja a Merano, commilitoni nella Compagnia Genio Pionieri Orobica, **Giorgetta Genesio** del Gruppo di Villa di Chiavenna e **Giovanni Trivella**, Capogruppo di Cedrasco.

Vale anche per questi Peones il motto: Mai Tardi!

Onore a un Alpino andato avanti ed al suo Cappello

anche se non iscritto all'Associazione

Un giorno, passando per Postalesio, leggo su un manifesto nello spazio dedicato agli annunci funebri "Dopo breve malattia ci ha lasciato l'Alpino Dalone Sauro di anni 82". Sono rimasto sorpreso, in quanto conoscevo la persona da tempo, ma non sapevo fosse un Alpino, o almeno magari me ne aveva parlato in tempi remoti, ma sicuramente al momento non lo ricordavo. Conoscendolo bene ed avendolo visto a casa sua poco tempo prima mi sono recato dalla vedova per cercare di capire come si sarebbe svolta la cerimonia funebre e se avesse voluto la presenza di Alpini. La signora mi ha subito detto che sulla bara avrebbe messo in bella vista il suo cappello alpino e che ci sarebbe stata la presenza di un coro per accompagnare la funzione religiosa. Saputo della presenza del cappello alpino sulla bara mi sono sentito il dovere di accompagnarlo con i dovuti onori e mi sono attivato per tale proposito.

Non essendo Sauro iscritto alla nostra Associazione, o meglio, la moglie mi ha detto che faceva parte del Gruppo di Postalesio fino al suo scioglimento, non avremmo dovuto organizzare una cerimonia ufficiale dell'ANA, tuttavia ho trovato disponibilità di alcuni Alpini del Gruppo di Berbenno che, con il loro Capogruppo, sono intervenuti facendo un picchetto al feretro durante la cerimonia religiosa nella chiesa del paese unitamente ad alcuni veci di Postalesio. Non potendo portare i gagliardetti, l'Alpino ed il suo Cappello sono stati onorati dal vessillo supremo per noi Alpini, il Tricolore Italiano. Il Coro Alpino di Berbenno ha sostenuto magistralmente (anche se in forza ridotta) con uno struggente Signore delle cime ed un Ave Maria la funzione liturgica ed ha accompagnato l'ultimo viaggio dell'Alpino Sauro con una delicata Stelutis Alpina. In chiesa è stata letta la Preghiera dell'Alpino da un vecio suo compaesano. Prima di essere posto sul mezzo che lo avrebbe trasportato alla sua ultima dimora terrena, è stato chiamato l'Alpino Dalone Sauro al che gli Alpini sull'attenti hanno risposto all'unanimità Presente!, concludendo compostamente la cerimonia funebre.

Arrigo Matiussi

ALBOSAGGIA

Lago della Casera

Nel consueto raduno di domenica 19 agosto il Gruppo ha ancora una volta emozionato i tanti alpini e simpatizzanti che hanno raggiunto il rifugio a quota 2000 mt. nonostante la concomitanza della manifestazione del 44.mo Pellegrinaggio al Sacro di S. Matteo in Valfurva.

Alla cerimonia ha preso parte un ospite d'eccezione l'ex Presidente della Sezione **Ettore Leali** che è di casa ad Albosaggia perché fin dall'inizio del suo mandato ha partecipato ai numerosi eventi che hanno visto l'impegno del nostro Gruppo, fra i quali: l'inaugurazione del monumento alla Casera 20 anni fa, la nascita del Gruppo di Protezione Civile e, sicuramente molto importante, l'impegno profuso per lo svolgimento del campionato nazionale ANA di sci alpinismo svoltosi con successo nel 2011 sulle nevi del Meriggio, quindi un grande amico del Gruppo di Albosaggia.

Durante la S. Messa officiata dal Vicario Episcopale mons. Corrado Necchi è stato reso vivo il ricordo dei caduti per la patria in particolare per i caduti della prima guerra mondiale a distanza di cent'anni. Presenti il **Sindaco Graziano Murada** e gli amministratori del Comune. Ringrazio anche un caro amico alpino **Pierino Trivella, classe 1921** del Gruppo di Cedrasco che ha voluto essere presente alla nostra festa. Questo raduno è sempre molto sentito e partecipato dagli alpini, da tanti simpatizzanti di Albosaggia ma anche da rappresentanze di Gruppi di tutta la Valtellina e di Bergamo.



Madonna dei Mosconi

Sempre molto sentita la festa alla Madonna dei Mosconi. Come ogni anno la Statua della Madonna Addolorata portata a spalle dagli alpini torna a casa sua: dalla Chiesetta di S. Ciriaco adiacente alla Chiesa Parrocchiale, dove è conservata per motivi di sicurezza, torna alla Chiesa della Madonna Annunciata ai Mosconi, Chiesa che è affidata al nostro Gruppo nel 2002 ed è diventata ormai "Santuarietto degli Alpini". Ed è festa, sia per gli alpini che per abitanti di Albosaggia e di Caiolo affezionati a questa Chiesa. Presenti il Vice Sindaco **Doriana Paganoni**, il Direttore generale della Sezione Valtellinese **Enzo Bianchini** e l'ex Presidente della Sezione di Sondrio **Angelo Bonomi**. Presenti alla cerimonia anche i reduci **Piani Baltico** e **Piani Peppino**. Nell'occasione sono stati ricordati anche alcuni reduci che erano sempre presenti a questa cerimonia fin dal primo anno dell'affidamento. Ora sono andati avanti: **Peppino Ruttico, Celeste Ruttico, Enrico Piani, Giacinto Piavanini, Renato Scenini, Marco Paganoni, Attilio Contrio** e **Abbondio Genini**. Durante la S. Messa,

officiata da mons. **Corrado Necchi**, Vicario Episcopale sono stati ricordati tutti i caduti in particolare quelli della Grande Guerra a cent'anni dalla conclusione.



IV Novembre: Festa delle Forze Armate e Centenario della Grande Guerra

Domenica 11 novembre si è svolta la cerimonia dell'Unità Nazionale delle forze armate e la commemorazione dei caduti al Monumento in Piazza V^a Alpini. Dopo la S. Messa celebrata da Mons. Francesco Abbiati nella Chiesa Parrocchiale di S. Caterina durante la quale è stata letta la preghiera dei combattenti e reduci, i partecipanti hanno raggiunto il monumento ai caduti di tutte le guerre. Accompagnati dall'Inno di Mameli e dall'Inno del Piave eseguiti dalla Banda di Albosaggia, l'alzabandiera e la deposizione della corona d'alloro, a cui è seguita la benedizione del monumento. Erano presenti, nonostante la pioggia i reduci ultranovantenni Piani Baltico e Piani Peppino. La cerimonia civile ha avuto inizio con la lettura del messaggio del Presidente Nazionale degli Alpini Sebastiano Favero in occasione del ricordo dei caduti. La parola è poi passata al Sindaco Graziano Murada per il discorso ufficiale del quale riporto alcuni passaggi significativi: *"Diventa quindi necessità in un periodo di crisi economica, ma anche sociale e morale, riscoprire l'appartenenza ad una nazione, se pur con i suoi difetti di oggi. Perché questo non solo rende giustizia a chi, con grande senso del dovere e sacrificio, ha lottato e ha dato la vita per l'Italia, ma unisce e rinsalda quelle radici che troppo spesso dimentichiamo"* e ancora *"quella vittoria che ha tracciato la strada dell'Italia e su cui noi continuiamo a camminare, e che sembra non appartenerci, è costata immensi sacrifici di uomini, che in nome di un ideale, hanno buttato il cuore e la vita oltre la trincea. Un fiume carsico di sangue, che di carsico non ha solo la rappresentazione geografica, ma pure la stessa capacità erosiva nel dissolvere il ricordo....eppure alcuni di questi uomini sono nostri parenti e concittadini. I loro nomi sono scritti sul granito alle mie spalle e chiedono, per la loro gioventù sacrificata, una cosa sola: non essere dimenticati"*. *"Abbiamo il dovere morale di afferrare, di aggrapparci a quell'esempio distante 100 anni perché diventi lo stimolo per recuperare il nostro destino e consegnare alle nuove generazioni quello di cui hanno bisogno: la speranza"*

E con questo augurio di speranza per il futuro anche noi alpini speriamo di poter mettere in pratica i moti dei nostri veci che alla fine della seconda guerra mondiale hanno fondato la nostra Associazione.....per non dimenticare.

Il Capogruppo Dario Bormolini

SONDRIO

La Croce di Monte Foppa

È ben visibile da Sondrio, sulla sommità di Monte Foppa, la Croce innalzata dagli alpini il 31 ottobre 2009, dedicata alla memoria del loro Cappellano, monsignor Ugo Pedrini, sacerdote conosciuto e apprezzato da tutti.

Benedetta da fra Mario Bongio, Cappellano della Sezione Valtellinese, il 17 luglio 2011, la Croce è stata raggiunta anche in occasione della Messa celebrata da fra Marco Speciale il 26 luglio 2015. Gli anni trascorsi e l'esposizione alle intemperie hanno reso necessari alcuni interventi di manutenzione, una nuova verniciatura e la sostituzione della centralina per poter riattivare l'impianto di illuminazione nelle ore notturne.

Un ringraziamento particolare a Cincera Gianfranco, Piani Rocco, Valgoi Remo e Varisto Sergio, gli alpini del Gruppo che si sono offerti di salire in quota e di eseguire i lavori a protezione della Croce.



Al Santuario della Sassella

Lungo il percorso della "Peregrinatio Mariae" in diversi luoghi di culto della Diocesi, la statua della Madonna di Gallivaggio, espressione di misericordia e di speranza per i più bisognosi, ha trovato accoglienza nel Santuario della Sassella nella settimana dal 15 al 21 ottobre, accompagnata da incontri, appuntamenti e momenti di preghiera, secondo il programma stabilito dal vescovo di Como, monsignor Oscar Cantoni, in preparazione al nuovo Sinodo diocesano.



"Peregrinatio Mariae"; la statua della Madonna di Gallivaggio è approdata al Santuario della Sassella, alle porte di Sondrio

Prevedendo il particolare impegno dei responsabili delle parrocchie, l'arciprete di Sondrio, don Christian Bricola, ha chiesto la collaborazione degli alpini nei compiti di custodia, affidate le chiavi del Santuario al Capogruppo Mirco Orietti, e di assistenza a sacerdoti e fedeli in cui si sono avvicinati i Gruppi di Tresivio, Albosaggia, Piateda, Ponchiera e Sondrio. Oltre quattromila fedeli hanno partecipato all'evento, una preziosa occasione per tutti di avvicinarsi alla Madonna di Gallivaggio e riscoprire la bellezza del Santuario della Sassella.

Il Capogruppo Mirco Orietti

In ricordo di Giancarlo Giugni

Si è spento serenamente all'età di 89 anni a Sondrio, sua città natale, l'avvocato Giancarlo Giugni, stimato professionista, premiato nel 2011 con la Toga d'Oro per celebrare i suoi 50 anni di brillante attività forense. È ricordato anche per le sue qualità di uomo politico onesto ed appassionato; riformista moderato, si impegnò sempre con coerenza per il bene della collettività e in favore dei cittadini più bisognosi. Fu Segretario del P.S.I., vi entrò nell'immediato dopoguerra, appena ventenne, Consigliere, Assessore ai Servizi Sociali e Vice Sindaco al Comune di Sondrio, Presidente della Comunità Montana e dell'allora Azienda Sanitaria Locale. Fu tra gli ideatori del Sentiero Valtellina e dell'Area protetta dei Bordighi, e tra i fondatori dell'Associazione Amici degli Anziani. Partecipò assiduamente alla vita familiare, profondamente legato all'amata moglie Lidia, festeggiarono insieme le Nozze d'Oro nel 2015, ai figli Stefano, Nicola, Marco e Chiara, e ai piccoli nipoti Valentina, Cino, Rocco ed Edoardo. Dai ricordi affiorano altre immagini di Giancarlo Giugni, la passione giovanile per il calcio, giocato nelle formazioni del Sondrio e del Chiavenna, l'amore per le sue montagne e il sentimento di appartenenza al Corpo degli Alpini, era anche Ufficiale del glorioso Btg. Tirano. Una folla di amici, colleghi e concittadini si è riunita nella chiesa di San Rocco la mattina di venerdì 2 novembre per partecipare alle esequie celebrate da don Cinto Panfilo. Presenti anche gli Alpini che hanno dedicato a Giancarlo la loro Preghiera, uniti alla sua famiglia nel momento dell'estremo commosso saluto, accompagnato da un pensiero affettuoso e riconoscente dei suoi figli: «L'eredità più bella che ci ha lasciato sono le parole dette, i suoi insegnamenti».

Gruppo Alpini Sondrio



L'avv. Giancarlo Giugni, protagonista della vita sondriese, già Ufficiale del Btg. Tirano.

TORRE SANTA MARIA

Domenica 29 Luglio il nostro raduno annuale all'Alpe Braccia. La bella giornata, la corsa "Vertical Valmalenco" organizzata dal nostro alpino Fabio Cometti ha portato moltissimi alpini e non solo in questa bellissima località, balcone sulla Valmalenco con vista sul gruppo del Bernina (vedere per credere). Presenti il Sindaco Mauro Cometti, il Consigliere sezione Rino Masa con il vessillo della Sezione, i gagliardetti dei Gruppi della Valmalenco, di Ponchiera e Albosaggia. La Banda della Valmalenco ha tenuto compagnia tutta la giornata ed ha aperto la cerimonia sulle note dell'Inno di Mameli, a seguire la S. Messa celebrata da Don Andrea del Giorgio con il ricordo di tutti gli alpini andati avanti. Al termine i ringraziamenti del Capogruppo, il saluto del Sindaco e Rino Masa. Quindi, come da prassi, tutti a gustare l'ottimo rancio curato dagli alpini. La giornata è proseguita in allegra compagnia dei canti e delle fisarmoniche alpine di Cesare, Edoardo, Fabrizio. Tutto ben riuscito ma è stato il primo raduno senza la presenza fisica del nostro Alpino "Enea" il quale però, visitato da me il giorno prima, ha dato il suo benestare e ha fatto gli auguri per la buona riuscita della manifestazione.

Il Capogruppo Felice Lenatti



LANZADA

Domenica 8 Luglio 2018, Raduno a Franscia, bellissima giornata e buona la partecipazione.

Venerdì 10 e Sabato 11 Agosto, Pellegrinaggio allo Scerscen, accoglienza dei partecipanti di Sezioni e Gruppi: Milano, Bergamo, Brescia e Alessandria giunti in valle per la ricorrenza in compagnia con l'ormai affezionatissimo Mariano Spreafico.

Domenica 7 Ottobre, 2° Raduno sezione a Nuova Olonio con il passaggio della stecca.

Domenica 14 Ottobre, Scarponata Alpina, 7° edizione: 380 partecipanti.

Domenica 21 Ottobre, Raduno 2° Raggruppamento a Mariano Comense, 30 alpini della Val Malenco.

VALMALENCO

Molte sono state le occasioni di questa estate che hanno visto protagonisti gli alpini malenchi uniti e coesi nella promozione del territorio di montagna e dell'immagine della coltura alpina, nella reciproca collaborazione così da essere una realtà attiva e concreta nel tessuto sociale della Valmalenco. Una per tutte la decisione di ospitare e organizzare il prossimo Raduno sezione della Valtellinese il 29 set-

tembre 2019 a Caspoggio. La decisione è stata presa in accordo con tutti i Gruppi Alpini malenchi e con il nostro Presidente Gianfranco Gambelli. Un grazie ai sindaci della valle che hanno accolto con entusiasmo l'iniziativa e che si sono presentati uniti al ritiro della stecca lo scorso 7 ottobre a Dubino.



La Scarponata Alpina del 14 Ottobre, organizzata quest'anno dal Gruppo di Lanzada, giunta alla settima edizione, ha confermato la numerosa partecipazione di atleti e simpatizzanti (quasi 400 concorrenti). Ancora poco sentita dagli atleti (scarponi) Alpini della Valtellinese ma che contiamo di sensibilizzare e motivare per la prossima edizione.

Un ringraziamento particolare alla Sportiva Lanzada per la collaborazione e professionalità dell'organizzazione.



Il pellegrinaggio allo Scerscen nella bellissima cornice del gruppo del Bernina a ricordo del 101° anniversario dei tragici eventi, ha visto la partecipazione di 8 vessilli regionali (Lecco, Como, Milano, Monza, Brescia, Bergamo, Alessandria e Valtellinese) numerosissimi gagliardetti, moltissime presenze alpine e di pubblico ormai affezionato alla bella manifestazione che ogni anno si arricchisce di partecipanti. Certamente le bellissime giornate e la ricorrenza del centenario ha fatto eco ma è grazie all'impegno e alla costanza di alcuni alpini di Lanzada che anche in tempi di scarsa partecipazione e con qualsiasi condizione meteo (tempesta e tempesta con condizioni proibitive) hanno sempre assicurato il ricordo ai caduti, allora come oggi (Antonio Masa, Giuseppe Giordani, Fernando Bardea). Un grandissimo grazie ai sacerdoti presenti e ormai grandi affezionati: Don Renato vicario episcopale, Don Angelo Gervasoni, Padre Costante. La partecipazione agli appuntamenti regionali ha confermato la presenza attiva e numerosa degli alpini malenchi: Adunata Nazionale a Trento, 2° Raduno sezione di Dubino, Raduno 2° Raggruppamento a Mariano Comense, la commemorazione del 4 Novembre a Sondrio.

Rino Masa

CHIESA VALMALENCO

Domenica 1 luglio, giornata di festa per tutti gli alpini della Valmalenco, in occasione del decimo anniversario dell'inaugurazione del nuovo Bivacco dedicato agli alpini della valle, edificato all'alpe Lagazzuolo, in prossimità dell'omonimo laghetto. Il tutto con una vista mozzafiato sulle più alte e celebrate cime delle alpi Retiche centrali. Nella splendida giornata di sole, quasi duecento persone sono salite al Bivacco, chi a piedi, chi in elicottero, per poter partecipare alta tradizionale festa di luglio.

Il raduno alpino è iniziato ufficialmente alle 11 con la celebrazione della S. Messa da campo, officiata da mons. Renato Lanzetti, vicario generale della diocesi di Como e

"Malenco DOC", coadiuvato da don Mariano Margnelli.

Presenti all'altare il vessillo sezionale oltre ai gagliardetti dei Gruppi della valle. Al termine della celebrazione il segretario storico del Gruppo di Chiesa, Pieretto Schenatti, ha letto la preghiera dell'Alpino. Alle 12,30 l'alzabandiera col canto dell'Inno di Mameli quindi tutti al rancio preparato come sempre dai provetti cuochi malenchi. Successivamente, accompagnati da note di fisarmonica, canti e cori alpini hanno allietato il pomeriggio dell'alpe, tra una birra ed un grappino. A giudizio di molti frequentatori, quella di quest'anno è sicuramente stata una tra le edizioni meglio riuscite degli ultimi anni. Un doveroso ringraziamento al Capogruppo ed a tutti i soci che hanno collaborato, col proprio impegno, alla riuscita della manifestazione.



Sabato 6 settembre un altro tassello è stato realizzato all'alpe Lagazzuolo realizzando una falda di tetto di un baito adiacente al Bivacco. Viva gratitudine al muratore Antonio Sem, ai *teciat* Gianandrea e Piero Lenatti ed al cuoco Albino.



Sabato 1 settembre alpini di Chiesa Valmalenco, dopo la partecipazione al funerale del socio ultracinquantennale Adriano Zanella, cl. 1938 – ai familiari rivolgiamo le nostre sentite condoglianze – si sono recati al ricovero anziani di Sondrio di via Don Guanella, a festeggiare i 96 anni del decano del Gruppo Giuseppe Pedrotti, cl.1922, terz'ultimo di una famiglia composta da 12 fratelli.

Famiglia con il soprannome "Pulia", della frazione Curlo.

Sette fratelli maschi, tutti chiamati al dovere nella II° guerra mondiale, e tutti fortunatamente ritornati a baita.

Giuseppe non venne coinvolto direttamente nel conflitto come combattente, ma essendo valido alpinista, fu scelto come istruttore alla Scuola Militare Alpina di Aosta. Il Gruppo esprime i migliori auguri a lui, alla famiglia ed al figlio Marco, valido Consigliere, di conservarlo ancora in buone condizioni.



Domenica 2 settembre il Capogruppo Giancarlo Albareda e l'alpino Vittorio Pedrotti, si sono recati al Passo Tonale per partecipare al ricordo del Centenario della Grande Guerra organizzato dall'Ass. Frece Tricolori Veicoli Militari d'epoca.

Cerimonia ed esperienza che insieme a tanti alpini hanno vissuto con entusiasmo, in particolar modo nella visita del Museo presso il ghiacciaio del Presena. Ringraziano sentitamente il presidente dell'Associazione Renato Verona.

Pieretto Schenatti



CASPOGGIO

L'assemblea del Gruppo Alpini e Protezione Civile di Caspoggio si è svolta presso la Palestrina della scuola elementare; a seguire come da tradizione è stata offerta la cena a tutti i soci iscritti presso il ristorante Scoiattolo.

Era presente ai lavori il consigliere provinciale referente per la Valmalenco Rino Masa.

Il Capogruppo Arif Negrini ha ringraziato tutti gli intervenuti, ricordando poi gli Alpini andati avanti, Giuseppe Miotti (Consigliere del Gruppo) e Silvino Negrini. Doveroso un saluto ed un caloroso applauso per la presenza di Francesco Negrini ex Capogruppo. La forza del Gruppo è composta da 139 iscritti, 68 Alpini (di cui 18 iscritti alla Protezione Civile) 44 Volontari di Protezione Civile e 27 Amici degli Alpini.

Sono state poi elencate le principali attività svolte dal Gruppo Alpini nel corso dell'anno; dal tradizionale Raduno, alla festa all'alpe Prabello, la scarponata Alpina, il 4 Novembre in ricordo dei caduti, le serate natalizie con visita al presepe e degustazione vin brulé e tante altre ancora. Stessa relazione dal coordinatore Ersilio Bricalli sulle attività di volontariato svolte dai numerosi componenti del Nucleo di Protezione Civile.

Successiva lettura ed approvazione del bilancio.

In conclusione è stato sottoposto all'assemblea il rinnovo delle cariche sociali del Gruppo, così composto per il triennio a seguire: **Negrini Arif** Capogruppo, **Presazzi Gianfranco** Vice Capogruppo, **Pegorari Piercarlo** Segretario, **Negrini Francesco**, **Negrini Gianfranco**, **Pegorari Franco**, **Negrini Franco**, **Negrini Vito**, **Negrini Ilario**, **Bricalli Ersilio**, **Pegorari Luca** e **Bricalli Ermanno** (nuovi entrati) *Consiglieri*.

Il Capogruppo ha riconfermato nel ruolo di coordinatore **Bricalli Ersilio**, successivamente sono stati eletti i rappresentanti di Protezione Civile, riconfermati **Ornella Pellegatta** Segretaria e **Bracelli Maria Luisa**; nuovi entrati **Bricalli Elio** e **Negrini Ettore**.



Penne nere di Caspoggio in assemblea di Gruppo.

Domenica 12 agosto si è svolto il tradizionale raduno di Caspoggio, accogliendo i tanti turisti a Piazza Cavalli, lo splendido balcone naturale con uno scenario di pini ed abeti, che fanno da contorno a questa manifestazione che si ripete da oltre 35 anni. Erano presenti la Sezione Valtellinese con il Vessillo, i gagliardetti dei Gruppi della Valmalenco, Ponchiera, Buglio in Monte, Cinisello Balsamo e l'immane Gruppo di Travesetolo con il quale vi è un gemellaggio che dura da anni.

Don Andrea Del Giorgio, nella S. Messa ha ricordato gli alpini, in particolare i caduti della Grande Guerra, nel Centenario della

sua fine. Al termine, il Capogruppo Arif Negrini ha ringraziato i presenti sottolineando il valore della fedeltà, sia per gli alpini nella vita associativa e nelle attività che promuovono, che per ogni persona nella vita personale e sociale.

Era presente il Vicepresidente Gianfranco Pini, che ha portato i saluti della Sezione, complimentandosi con il Gruppo per l'ottima riuscita della manifestazione.

E' seguito il rancio; nonostante il meteo non favorevole 400 hanno raggiunto a piedi la località.

La giornata si è conclusa con la "lotteria degli alpini".



Trasferta romana

Nonostante il meteo sfavorevole, la XXIV festa autunnale organizzata dalla Famiglia Valtellinese Romana ha avuto regolarmente luogo domenica 28 ottobre alla presenza di circa 400 soci. Un cambio di location imprevisto ha consentito di svolgere la manifestazione al coperto presso il tennis Club Garden, nella splendida cornice del parco degli acquedotti, anziché, come di consueto, sul Lungotevere. L'ottimo rancio, curato dagli alpini di Caspoggio, ha riscosso grande successo.

Il Gruppo ha omaggiato il consiglio della Famiglia Valtellinese con una scultura legneo preparata appositamente dal socio Pietro Bruseghini raffigurante il Colosseo e il pizzo Scalino, due monumenti sacri delle rispettive località di appartenenza.



Gli alpini di Caspoggio ambasciatori enogastronomici a Roma

PIATEDA

Archiviato il bel raduno di luglio al Rifugio ANA Piateda a Le Piane la struttura è stata poi animata e fruita da gruppi oratoriali e scout confermandone concretamente la valenza sociale indicata dai fondatori che nel 1985 ne vollero tenacemente la costruzione.

Nel prolungamento estivo che il meteo ci ha riservato il 13 ottobre bimbi ed alpini si sono nuovamente incontrati per un'originale appuntamento.

Con apposita delibera l'Amministrazione ha dedicato il parco giochi adiacente al complesso Municipio, Scuole d'Infanzia e Primaria e Polifunzionale al "Corpo degli Alpini". Atto e riconoscimento che se muove l'orgoglio di quanti hanno militato in quel glorioso Corpo vuol essere soprattutto un messaggio ai bimbi ed a quanti li accudiscono nel dinamismo gioioso dei giochi. La cerimonia, rallegrata dalle note del Corpo Musicale di Poggiridenti, ha registrato lo stile scarpone: alzabandiera, deposizione omaggio floreale ai Caduti, saluti Autorità, coretto dei bimbi ad intonare brani alpini fino allo scoprimento della targa con la significativa dedizione. Piacevole osservare i compunti alunni delle Primarie indossare l'apposito cappellino alpino donato loro, unitamente ai simpatici fumetti inviati dal Centro Studi ANA, atti a fornire semi di conoscenza sulla vita, la storia e l'attività degli Alpini. In mediateca è stata allestita un'accurata mostra alpina mediante i 36 roll up forniti dall'ANA nazionale. Un vivo plauso a coloro che si sono prodigati, in particolare a Sindaco, Parroco, Insegnanti, Capogruppo, speaker Siver, Corpo Musicale Poggiridenti ed ai Consigliere Nazionale Rumo e Presidente Giambelli che hanno condiviso questo momento di letizia didattico/scarpona.

Marino Amonini



Momenti della composta cerimonia al parco giochi "Corpo degli Alpini" di Piateda

PONTE IN VALTELLINA

Celebrazione di San Maurizio, patrono degli Alpini

L'evento ha avuto luogo a Ponte in Valtellina, organizzato dal Gruppo Alpini, proprio nel paese che è orgoglioso di avere il medesimo patrono e di proporre una comune celebrazione.

Il Santo fu soldato alpino di una legione romana, intrepido combattente per la patria e difensore di Cristo; subì il martirio con tutta la sua legione per aver rifiutato l'ordine da Roma di celebrare riti pagani con sacrifici umani.

Non poteva essere che lui il Protettore del Corpo degli Alpini e tale fu definito nel 1938 per diventare poi Patrono nel luglio del 1941, nominato da Papa Pio XII.

Presente il Presidente della Sezione Valtellinese Giambelli ed altre cariche del Direttivo Sezionale, la giornata è iniziata con il concentramento dei partecipanti in piazza L. Della Briotta dove si è esibita con ottimo successo la Fanfara alpina valtellinese, magistralmente condotta dal maestro Federico Serpi.

Dopo l'alzabandiera ed il corteo sino alla chiesa parrocchiale, il Vescovo Oscar Cantoni ha celebrato la Santa Messa.

Il corteo è poi proseguito fino al monumento ai caduti.

Poi un bel convivio nella sede del convitto scolastico, con la gradita presenza di una rappresentanza degli alpini di Signorissa, al quale hanno partecipato le autorità e lo stesso vescovo Cantoni, che ha elogiato lo spirito di amicizia e di impegno che gli alpini sanno aggiungere a questi incontri.

Pierluigi Simonini



Eccellente manifestazione per S. Maurizio a Ponte in Valtellina

S. GIACOMO DI TEGLIO

Volge al termine un anno di ricordi, manifestazioni e cerimonie; la più importante certamente la ricorrenza a ricordo del centenario della fine della Grande Guerra. Personalmente ritengo, anche per il forte interessamento del Prefetto e del nostro Presidente, molto di diverso e di nuovo ha proposto ed attuato per ricordare la nostra provincia; senza dubbi bravi sono stati gli alpini che come sempre all'occorrenza hanno risposto: Presente! Solitamente l'ultima uscita del periodico racchiude l'operato dell'anno trascorso e visto che nuovi alpini non ne arrivano più potrebbe diventare un copia/incolla, ma per noi, ex giovincelli, non essendoci ricambi è stimolo per mantenerci attivi e mai mollare. Nel 2017 avevo elencato le manifestazioni che il Gruppo svolge sul territorio, una decina, ma sono stato bonariamente ripreso da un tesserato particolarmente attivo ed attento che mi ha portato l'elenco aggiornato: il nostro cappello alpino ha partecipato in loco a 19 manifestazioni!

Non sempre il gagliardetto ha potuto essere presente alle manifestazioni ufficiali e non esserlo per un alpino è quasi una colpa, chiedo venia. Domenica 4 novembre abbiamo dovuto sdoppiarci per presenziare in contemporanea alle cerimonie di Sondrio ed in paese; ringrazio ancora tutti i miei Alpini ma non posso dimenticare le molte persone, le belle famiglie, che avendo preso a cuore il Gruppo con spirito alpino si sono aggregate, integrate, ne hanno sposato i valori e sono sempre pronte a dire: presente!

Prima del nuovo anno in cantiere ci sono ancora le manifestazioni natalizie; *per gli alpini mai strak*.



Sempre attive le penne nere di S. Giacomo di Teglio

TEGLIO

Con l'entusiasmo di sempre anche quest'anno le penne nere telline colorano di scarpona allegria la tradizionale festa alpina, premiati da una splendida giornata e gratificati dall'amicizia che da anni questa ricorrenza lega alpini, simpatizzanti e turisti.

La Santa Messa celebrata al campo da Monsignor Mario Simonelli è segnata da una toccante omelia che come sempre scuote anche gli animi più duri e da un commovente silenzio che echeggia lungo tutta la valle mentre il tricolore si eleva al cielo.

La celebrazione si conclude con la *Pregiera dell'Alpino* mentre il profumo di polenta comincia a sentirsi nell'aria.

Garantito a tutti un buon rancio deliziato da preziose salsicce e dolci strepitosi; a seguire un momento di allegria con una fisarmonica amica e tanti giochi per grandi e piccini.

Giunge la sera...si cena in compagnia e la stanchezza si nota sui volti di quanti hanno sgobbato per la buona riuscita della festa ma la soddisfazione del Capogruppo è quella di poter dire anche quest'anno: *"ce l'ha data buona il buon Dio ed è andata alla grande"*.

Grazie a tutti!

Il Capogruppo Tarcisio Travaini



Il tradizionale raduno tellino a Prato Valentino in agosto.

VILLA DI TIRANO

Commemorazione 40° morte Don Aldo Pera

Il 1 settembre una nutrita delegazione di Alpini e concittadini del nostro Don Aldo Pera, Cappellano Alpino, è partita alla volta di Alagna Valsesia per celebrare e commemorare una giornata speciale in occasione dei 40 anni dalla sua scomparsa presso la bocchetta delle Pisse a seguito di una caduta accidentale.

Ad Alagna Valsesia siamo stati accolti dal parroco della locale Chiesa che ha celebrato una commovente messa in ricordo di Don Aldo Pera rievocando la carismatica figura del tenente cappellano. Ne ha sottolineato il bene che ha sempre voluto agli Apini e concittadini e che la comunità intera sempre ricorderà.

Dopo la Santa Messa il gruppo è salito con la funivia fino al Passo Salati, a quota 2.970, dove una fitta nevicata li ha accolti; purtroppo le condizioni meteo non hanno permesso la visita presso la Bocchetta delle Pisse luogo dell'incidente.

Nel tardo pomeriggio poi si è rientrati a Villa di Tirano stanchi ma soddisfatti per numerosa partecipazione della comunità.



La nutrita comitiva di villaschi ad Alagna, in Valsesia

ALPINIFICI



Il 14 luglio **Francesca Valbuzzi** è convolata a nozze con **Manuele Franzini**, Volontario della squadra di P.C. del Gruppo Alpini di Mazzo Valtellina.

Vivissimi auguri di una lunga e serena felicità dagli amici di Mazzo e da tutta la Valtellinese.

È nata una Stella



La stella alpina **Martina** è circondata da una vera costellazione: mamma Francesca componente della Fanfara Sezionale, papà Marco Aggregato atleta sezionale, nonna Marielena Amica degli Alpini, nonno Giulio Alpino del Gruppo di Albaredo, nonno Piero componente della Fanfara Sezionale zio Paride Alpino del Gruppo Berbenno.

Vivissime felicitazioni!

COMPLEANNO

E' nata, che viva!

Con questo auspicio di continuità entra nelle case degli alpini valtellinesi il primo numero di Valtellina Alpina...

Erano i primi vagiti ed auguri comparsi su queste pagine nel dicembre 1985, alla vigilia di Natale.

Trentatré anni dopo, ancora nella immutabile vigilia, il periodico scarponcino c'è. E' vivo! C'è soddisfazione nel riconoscerlo, serenità nel poter dire di aver onorato quel auspicio che **Gino Azzola, Ettore Moraschinelli, Attilio Pigretti e Franco Nesina**, i fondatori, ebbero a scrivere, quasi a incidere sulle prime righe di quelle quattro pagine che costituirono i primi numeri.

Trentatré: un numero a noi così familiare e caro, così musicale e noto, in questa circostanza diventa ulteriore simbolo di affezione associativa. Alla Valtellinese, alla famiglia scarponcino tutta che, nonostante le mutazioni epocali avvenute nella società local e global in sei lustri, marcia con il suo passo regolare, cadenzato, *maistracc*. Restano sfumate le tante criticità ed i limiti che hanno accompagnato el giornalin in questi anni; ciò che conta, ciò che vale è la sostanza.

Tanto nell'operosità, nella coerenza ai dettati associativi che la Valtellinese ha dimostrato e Valtellina Alpina ha raccontato. Ora il periodico è stabilizzato in 3 numeri anno, 64 pagine, una ciurma di collaboratori che lo confezionano e consegnano o spediscono ai soci noti. In cartaceo ai 74 Gruppi in provincia, alle 80 Sezioni in Italia e 37 nel mondo. Ed a soci idealmente ignoti con il web, straordinario strumento comunicativo perlopiù colpevolmente ignorato dagli scarponi.

Il sito www.anavaltellinese.it lo certifica.

In buona parte smanettoni ma in altrettanta parte, dal punto di vista comunicativo, scivolati ad analfabetismo di ritorno. La Valtellinese si avvia al proprio Centenario; si rendono necessari adeguati cambiamenti ed anche *el giornalin* li invoca. Pochi anni fa la poetessa Ebe Crapella, affezionata lettrice aveva concluso i versi di una sua dedicata composizione: **Caro Valtellina Alpina, grazie per quanto a noi insegni: "La Storia sia monito, la memoria insegnamento."**

E questo motto, che non diventi mai: parole al vento.

LOVERO

Domenica 8 luglio nella splendida cornice dei pascoli dell'alpe Troena è andato in scena l'annuale raduno estivo del Gruppo Alpini Lovero.

L'affluenza, vista anche la magnifica giornata, è stata buona e ha visto partecipare un buon numero di alpini anche dei paesi circostanti, oltre che dei sempre numerosi amici e simpatizzanti.

La giornata si è aperta con la celebrazione della S. Messa officiata da Don Simone Trabucchi e dedicata alla memoria di Don Fiore (già cappellano e Capogruppo onorario del nostro Gruppo), Gino Beccaria e tutti gli alpini andati avanti in pace e in guerra. Al termine della funzione il Capogruppo Cimetti Riccardo, dopo aver recitato la *Pregghiera dell'Alpino*, con un breve discorso ha ringraziato tutti i presenti ricordando loro l'importanza del lavoro che gli Alpini svolgono in Italia come nel nostro piccolo paese.

La cerimonia è stata impreziosita dalla presenza del Sindaco di Lovero Annamaria Salgari, dal gagliardetto del Gruppo di Grosio, che non manca mai ai nostri appuntamenti e dal vessillo sezione scortato dall'Alfiere Quadrio Luigi.

Al tradizionale rancio, polenta taragna, salsicce e altre leccornie tipiche, è seguito un bel pomeriggio di allegria con canti in compagnia e divertimenti per grandi e piccini.

Luca Giudice



Il bel raduno delle penne nere di Lovero all'alpe Troena

Venerdì 7 settembre è una data destinata a rimanere negli annali del Gruppo Alpini Lovero.

Il Consiglio Direttivo Nazionale della nostra Associazione si è riunito nel nostro paese per il tradizionale consiglio "itinerante" che ogni anno migra tra i vari Gruppi portando Presidente e Consiglieri tra la gente per permetterne una reciproca conoscenza e rinsaldare quella capillarità che da sempre contraddistingue l'ANA.

Seppure a ranghi ridotti, vista la giornata lavorativa e l'impellente raccolta delle mele, il Gruppo ha messo in campo tutti i suoi pezzi da 90 che coadiuvati splendidamente dall'amministrazione comunale hanno allestito la sala della comunità per accogliere al meglio i consiglieri.

Alle classiche foto di rito e dello scambio di gagliardetti e doni è

seguito il pranzo a base di affettati e altre specialità valtellinesi. Al termine dello stesso il consiglio ha visitato la sede del Gruppo, che per motivi di spazio non ha potuto essere la sede del pranzo, dove sono stati serviti caffè e ammazza caffè ed è stata ricordata la figura di Don Fiore, il cui cappello da tenente colonnello fa bella mostra nel locale. Nel pomeriggio il consiglio si è riunito in forma ridotta nella sala consiliare municipale, anticipando il consiglio vero e proprio che si è tenuto il giorno successivo a Tirano. Il presidente Favero si è detto soddisfatto dell'organizzazione ed ha ribadito l'importanza di proseguire sulla strada tracciata dalla sezione Valtellinese che ha saputo riunire magistralmente due realtà importanti quali erano le due sezioni precedenti.

Alla giornata erano presenti il presidente della provincia di Sondrio Luca della Bitta, il sindaco di Lovero Anna Salgari unitamente a numerosi amministratori ed al Vice presidente col. Giocchino Gambetta.

Il Gruppo ringrazia il Consigliere Nazionale Mario Rumo, vero "deus ex machina" della giornata, che con impegno ha portato il CDN in Valtellina ed è sempre disponibile ad ascoltare le nostre richieste. Un sentito ringraziamento all'amministrazione comunale e al Sindaco che supporta sempre le nostre iniziative.

Gruppo Alpini Lovero



Il CDN in Valtellina accolto a Lovero poi a Mazzo ed infine a Tirano.

MAZZO VALTELLINA

Gli Alpini non muoiono, “*vanno avanti*”.

Il 18 luglio è *andato avanti* **Michelino Moratti**, per tanti anni Capogruppo delle penne nere di Mazzo Valtellina.

Ciao Michelino ... un cuore grande e generoso.



Così lo ricorda il Consigliere Nazionale Mario Rumo

Che gli Alpini siano persone un tantino particolari ormai lo sanno anche all'estero, ma che addirittura abbiano un Paradiso tutto loro a disposizione è cosa che fa torcere il naso a più di un prelado e sorridere con sufficienza diversi detrattori delle penne nere. Realmente a noi piace pensare che il Padreterno abbia voluto crearsi una sicurezza personale dandone il comando al Gen. Cantore, il quale, ovviamente annovera tutti gli Alpini che via via giungono al cospetto del “Comandante Supremo” generale ad un miliardo di stelle. Che, insomma, 2000 anni fa ci ha inviato suo figlio per darci una mano ed abbiamo visto come è finita. Tra gli Alpini atti a tale servizio vi è una compagnia speciale, la “49° di Dio” alla quale apparteneva il Michelino Moratti, storico capo del Gruppo di Mazzo di Valtellina. Amato dai suoi Alpini e non solo, sotto un'apparente immagine burbera celava un cuore generoso, percepibile allorché si riusciva a strappargli un sorriso, sempre breve peraltro, ma supportato da un luccichio degli occhi che tradiva una grande bontà d'animo. Ne sanno qualcosa gli amici od i famigliari che incappavano a volte in sfuriate o rabbuffi, i quali, però svanivano velocemente lasciando il posto ad una fase propositiva ed attiva. Da tempo lottava con una perfida malattia ed infine a posto lo zaino a terra. Come spesso accade nel mondo scarpone, il suo lavoro ed il suo attaccamento all'Associazione Alpini, che è traducibile in grande amore per l'Italia, non è stato dimenticato.

In occasione della seduta del Consiglio Nazionale ANA il Presidente Sebastiano Favero ha voluto ricordare Michelino consegnando un Crest alla famiglia e conferendolo, per tutti i congiunti, alla moglie Marina.

La splendida cornice di palazzo Lavizzari a Mazzo non poteva che dare ancora maggiore risalto alla semplice ma sentita cerimonia, sottolineando tra le altre cose l'ennesima bella figura del Gruppo Alpini di Mazzo che tra gli ospiti graditi aveva anche il padrone di casa, il Sindaco Franco Saligari che ha messo in risalto la costante e fattiva sinergia tra amministrazione comunale ed Alpini.



Il ricordo di Michelino è stato il tratto intriso di sentimento che ha coronato la due giorni dei vertici ANA in Valtellina, prima a Lovere, per il comitato di presidenza, ottima impressione anche lì, poi Tirano, in un'aula consigliare densa di storia.

Al fine, tutto bene, con molti che pensavano che da là, in alto, in pausa di servizio il Michelino *Murat* ci sorridesse.

Il 7 settembre 2018 Penne Nere riunite al Lavizzari

Il Consiglio Nazionale ANA è stato ospite del Gruppo Alpini di Mazzo per una serata conviviale svolta nel prestigioso salone degli stemmi di Palazzo Lavizzari (gentilmente concesso dalla parrocchia). L'occasione è stata anche quella del battesimo ufficiale del nuovo Capogruppo di Mazzo Francesco Franzini che ricoprendo il ruolo di reggente, si trova a gestire l'eredità organizzativa lasciata dal predecessore. Alla serata ha partecipato anche il primo cittadino di Mazzo Franco Saligari da sempre molto vicino all'ANA, soprattutto alla Protezione Civile.

Il 23 settembre è stata inaugurata la Cappella al Pian di Cop – Mortirolo con la S. Messa in memoria di tutti gli Alpini defunti. La cappella è stata voluta dai fedeli di Maria Auxiliatrice di Mazzo e paesi limitrofi e costruita dagli Alpini.



L'annuale cerimonia alla Cappelletta del Pian del Cop, al Mortirolo.

BORMIO

Pulizia del dismesso cimitero in località Ask

Sabato 5 maggio il Gruppo Alpini è intervenuto con 16 Alpini presso il dismesso Cimitero di Bormio in località ASK, per una operazione di pulizia e taglio piante e taglio erba allo interno dello stesso. Piante, erbacce e arbusti vari avevano di fatto nuovamente riempito l'area dello ex cimitero, nonostante i precedenti interventi. L'operazione iniziata alle ore 7 si è conclusa alle ore 15. Tutti gli operatori si sono ritrovati alla "Sablonera" per il meritato pranzo.

Trofeo Gran Fondo Santini

La Gran Fondo Santini, nell'ambito della International Bicycle Day, giornata istituita dalle Nazioni Unite per promuovere l'uso della bicicletta, ha richiamato a Bormio 3000 ciclisti amatoriali che hanno dato vita a una emozionante e combattuta competizione. La manifestazione ha assunto una forte connotazione internazionale, quasi 1800 dei ciclisti iscritti provengono da 45 diverse Nazioni. La Gran Fondo Santini risulta essere tra le più impegnative competizioni ciclistiche amatoriali nel panorama delle manifestazioni delle due ruote, con lo Stelvio ed il Mortirolo che rappresentano due mete classiche. La manifestazione organizzata dalla Unione Sportiva Bormiese richiede la collaborazione di numerosi volontari. Il Gruppo Alpini ha, come sempre, affiancato gli organizzatori, mettendo a disposizione 10 Alpini per i vari servizi lungo il tracciato cittadino della competizione.

Gran Fondo Internazionale Gavia – Mortirolo

Domenica 24 giugno si è svolta la 14° edizione della Gran Fondo Internazionale Gavia & Mortirolo, organizzata dal G.S. ALPI. I passi Gavia, Mortirolo e di S. Cristina hanno impegnato i circa 3000 ciclisti iscritti. Il Gruppo Alpini ha supportato gli organizzatori mettendo a disposizione 10 Alpini per il controllo delle strade di Bormio interessate dal passaggio dei ciclisti.

Motoraduno Internazionale dello Stelvio

Alla tre giorni del 42° Motoraduno dello Stelvio hanno partecipato 2238 centauro iscritti ufficiali e tanti altri centauro partecipanti. Importanti i numeri dei partecipanti stranieri provenienti da Belgio, Francia, Spagna, Germania e Svizzera. Presente anche il campione motociclista Marco Melandri. Tanti i volontari che hanno collaborato con gli organizzatori per lo svolgimento della manifestazione. Il Gruppo ha collaborato con 11 Alpini all'allestimento di uno stand al passo Stelvio.

Re Stelvio Mapei Day

Domenica 8 luglio si è svolta la classica gara ciclistica e podistica "Re Stelvio Mapei Day". Sui tornanti della strada dello Stelvio si sono dati battaglia oltre tremila concorrenti, podisti e ciclisti, per raggiungere la mitica "Cima Coppi". Il Gruppo ha come di consueto supportato gli organizzatori, mettendo a disposizione 13 Alpini per il servizio logistico e per il controllo della galleria "Diroccamento" e per il servizio di ristoro alla 4° Cantoniera dello Stelvio.

Raduno alla III° Cantoniera dello Stelvio

Domenica 5 agosto, alla III° Cantoniera dello Stelvio, il Gruppo Alpini ha organizzato l'annuale celebrazione commemorativa dei Caduti di tutte le guerre, la celebrazione della ricorrenza del centenario della fine della Prima Guerra e la annuale festa del Gruppo. Al mattino gli Alpini e la Filarmonica Bormiese sono saliti sullo Scorluzzo, montagna teatro di aspri scontri tra italiani e austriaci, a tremila metri, per deporre una corona d'alloro ai piedi della croce posta a memoria dei Caduti. La Filarmonica ha suonato "La leggenda del Piave". Poi la cerimonia, con la sfilata che dalla III° Cantonie-

ra ha raggiunto il Sacrario ai Caduti adiacente al Cimitero di Guerra e alla Chiesetta di S. Ranieri e la deposizione della corona. Presenti i Sindaci di Bormio Volpato, di Valfurva Caciotto, il Vicepresidente sezionale Praolini, il Vicepresidente di zona Colturi, il Capogruppo Alpini di Malles, le Rappresentanze Militari, le Rappresentanze d'Arma, la Filarmonica Bormiese ed il Coro "La Baiona".

La S. Messa è stata concelebrata dal vescovo di Como, monsignor Cantoni e dall'arciprete di Bormio Alberti e accompagnata dai canti del coro "La Baiona". Nella omelia il vescovo ha ricordato il sacrificio dei Caduti sul fronte dello Stelvio e di tutte le guerre e ha ricordato ai presenti che per avere la pace nel mondo è necessario offrire aiuto e solidarietà a chi è nel bisogno e dare accoglienza a chi fugge dalla fame e dalle guerre odierne. Un bel sole ha allietato la giornata e i numerosi partecipanti al raduno alla III° Cantoniera dello Stelvio hanno apprezzato l'ottimo rancio alpino, preparato dal collaudato "Staff di Cucina" del Gruppo Alpini. I canti del coro e le musiche della Filarmonica hanno contribuito ad allietare la giornata. Un caloroso Grazie ai 30 Alpini che sabato e domenica hanno collaborato nell'allestimento e smontaggio degli stands, alla preparazione e ripristino delle aree.



Giornata della Solidarietà

Domenica 23 settembre, presso il Pentagono, organizzata dal Coordinamento Famiglie con Disabili Alta Valtellina, e con la collaborazione dei Gruppi Sportivi, dei Gruppi Alpini Alta Valtellina, della C.M. Alta Valtellina, dei Comuni, si è celebrata la Giornata della Solidarietà. La manifestazione ha coinvolto oltre 600 persone. Una camminata non competitiva, una pedalata in mountain bike per bambini e ragazzi ha preceduto il momento conviviale di cultura e aggregazione, di preghiera e di buon cibo. Il Gruppo

ha collaborato con 10 Alpini alla organizzazione della Giornata, prestando aiuto ai partecipanti alla camminata e alla distribuzione dei pasti e con il prestito di 40 tavoli e relative panche.

Recupero turisti bloccati dalla neve al Passo dello Stelvio.

Mercoledì 31 ottobre 2018 una importante operazione di Protezione Civile ha permesso il ritorno a valle delle 193 persone bloccate da alcuni giorni al Passo dello Stelvio, causa le forti nevicate. Con decreto prefettizio è stato costituito un Centro Operativo Misto (COM) per il coordinamento delle azioni necessarie per la gestione della emergenza per il ripristino della viabilità verso il Passo dello Stelvio e consentire il rientro alle persone. Tre elicotteri Esercito e un elicottero della Protezione Civile, una colonna di autoveicoli scortata da personale ANAS li hanno riportati a valle. Il Gruppo ha supportato l'operazione allestendo al Pentagono un centro di ristoro, con l'impegno di 12 Alpini, per la predisposizione di pasti caldi per quanti impegnati nel recupero. Al Gruppo è pervenuta una lettera del Prefetto di Sondrio, Giuseppe Scalia, di ringraziamento per il prezioso supporto logistico assicurato.

Giornata dell'Unità Nazionale nel ricordo dei Caduti di tutte le Guerre e Centenario della Vittoria

Domenica 11 novembre l'Ass.ne Naz.le Combattenti e Reduci di Bormio ed il Gruppo hanno celebrato l'Anniversario della Vittoria. In S.S. Gervasio e Protasio l'Arciprete don Alessandro Alberti ha celebrato la S. Messa e benedetto la corona d'alloro. Presenti Autorità Civili e Militari, le Associazioni d'Arma, gli Alunni delle classi 5° e numerosa popolazione. Successivamente, dal Kuerc, il corteo è sfilato sino a piazza 5° Alpini, dove è stata deposta la corona di alloro al Monumento ai Caduti. L'alzabandiera è stato accompagnato dall'Inno Nazionale eseguito dalla Banda di Bormio; la deposizione della corona dal canto della "Leggenda del Piave" da parte degli alunni. Il Sindaco Roberto Volpato nel discorso commemorativo ha ricordato il sacrificio di quanti caddero per la Patria, consentendo a tutti noi di godere di questi anni di pace. Come di consueto, nei locali della adiacente palestra scolastica, il Gruppo ha offerto un ricco rinfresco.

Giorgio Giovanni Rocca



Alpino **Ermanno Azzalini**, classe 1928, 6° Alpini, Comp. Comando Btg. Tirano è decano del Gruppo di Bormio. Al 4 novembre ha presenziato, a chiusura del Centenario, con tutto il consiglio del Gruppo ed il Sindaco Roberto Volpato (amico degli Alpini)

VALDISOTTO

Al Forte di Oga si è rinnovato in agosto il raduno del Gruppo di Valdisotto; appuntamento curato, partecipato e rallegrato dalle note della Filarmonica di Bormio. La breve sfilata ha condotto i presenti all'ingresso del Forte dove alzabandiera, omaggio ai Caduti, saluti Autorità e celebrazione S. Messa hanno costituito il momento centrale e di raccoglimento della bella manifestazione. Al saluto del Capogruppo Luigi Colturi hanno fatto seguito le ri-

flessioni del Sindaco Alessandro Pedrini. Che ha posto in rilievo il luogo, il Forte, per il quale molto è stato fatto e molto resta da fare per la sua valorizzazione atta anche a documentare, raccontare e sviluppare la conoscenza della storia, nello specifico della Grande Guerra, alla quale il Centenario ha attivato molti progetti ed iniziative. Presenti numerosi gagliardetti, il vessillo sezione e, sempre gradito amico tra tanti ospiti, l'alpino Cesare Lavizzari. Nel raduno ha avuto rilievo anche un momento significativo: far conoscere la storia del Fante Luigi Colturi, idealmente tornato a baita dal Fronte Russo con la consegna del suo piastrino, la carta d'identità militare.

Già in primavera, con toccante cerimonia in municipio, il piastrino era stato consegnato ai familiari; il raduno è stata propizia occasione per ringraziare pubblicamente i coniugi Gianna e Antonio Respighi, artefici del ritrovamento nonché generosi ricercatori che nel corso degli anni hanno già effettuato centinaia di consegne di questi fondamentali cimeli. La loro storia è stata diffusa da molte emittenti e testate giornalistiche e la loro popolarità è viva anche in Valtellina con altrettante consegne nel 2013 a Mazzo di Valtellina e recentemente a Talamona. Al termine della cerimonia tutti ad inseguire i profumi di paoli e piastre allestiti su un pratone poco lontano.

Bello veder sciamare gioiosamente tanti bimbi orgogliosamente coccolati dai veci a condividere il buon appetito.

Un sontuoso rancio accompagnato dalle gradevoli note della Filarmonica hanno rallegrato il pomeriggio concluso con una interessantissima visita guidata al Forte, vera attrattiva con l'adiacente Riserva del Paluaccio per la bella comunità di Valdisotto.

Doveroso un'encomio agli scarponi sgobboni.

Marino Amonini



Il bel raduno agostano degli Alpini di Valdisotto al Forte di Oga.

PREMADIO

Anche quest'anno, 15 agosto 2018, alcune centinaia di persone si sono date appuntamento sulla vetta del Monte Scale giungendo dai tre versanti del monte; chi dal versante nord, attraverso il sentiero che parte dal lago Scale, chi dai resti della strada militare dal versante sud e i più allenati, dall'impervio sentiero della cresta est che, partendo da Premadio, dopo 1300 metri di dislivello raggiunge direttamente la vetta, qui si eleva la croce che, dalla pentecoste dell'anno Santo del 1900, è posta a protezione della valle.

Originariamente in legno, nel 1966 la croce è stata sostituita con una in ferro dotata da un sistema di illuminazione per volontà di Padre Giuseppe Oldrati e nuovamente sostituita nel 1986 dalla collaborazione di tutti i Gruppi Alpini dell'alta valle.

Un'aria frizzante ha accompagnato la Santa Messa officiata da Don Nicola Schivalocchi e Fra Marcello Longhi.

Durante la cerimonia sono stati letti messaggi di speranza e di auguri affinché la croce torni a illuminarsi come aveva sempre desiderato il "Fra de Cancan".

Sul pianoro dei fortini risalenti alla prima guerra mondiale uno splendido sole ha riscaldato i presenti durante il rancio preparato dagli Alpini di Premadio con il supporto della Gioventù Peneglia. Un ringraziamento a tutti i Gruppi dell'alta valle che hanno partecipato con i propri gagliardetti e un augurio di ritrovarci tutti il prossimo anno.



Osservatorio incantevole il Monte Scale evoca tanta "alpinità", in particolare con i tanti protagonisti che hanno installato la croce, anche illuminata, che domina le valli.

LIVIGNO TREPALLE

Gli alpini del Gruppo Livigno Trepalle il 9 ottobre hanno collaborato con il comune di Livigno alla Festa degli Alberi.



Ai primi di novembre hanno organizzato la tradizionale castagnata molto gettonata nel piccolo Tibet.

A metà novembre hanno curato un pranzo per i nostri *diversamente anziani*.

Quando c'è bisogno per il nostro paese gli Alpini e gli Amici degli alpini del Gruppo sono sempre presenti.



I componenti della Protezione Civile del Gruppo si sono adoperati, nel corso della stagione, in numerosi interventi di sistemazione di torrenti e sentieri.

Il Capogruppo Epi Bormolini ringrazia tutti volontari.

Juri Chies

GIOIE ALPINE

Ad allietare la festa del Gruppo di Talamona è arrivato lo scarponcino **Guido** con papà Giovanni Marioli consigliere e mamma Michela. Grande felicità per nonno Consigliere Franco Vola. A far loro compagnia anche lo scarponcino **Elia**, figlio di Daniela e Gregorio Mazzoni, Segretario del Gruppo



Lo scarponcino **Federico** ha allietato la casa di Doris e Matteo Caneva e rendono felice nonno Franco Barlascini, Alpino del Gruppo di Valtartano.

La stella alpina **Anna** ha allietato la casa di Manuela e Marco Bertola, Capogruppo del Gruppo di Delebio, fa buona compagnia alla sorella Chiara e la felicità dei nonni Alpini Remo Bertola del Gruppo di Delebio e Angelo Bonelli del Gruppo di Valgerola.

Lo scarponcino **Gabriele** ha allietato la casa di Michela e Davide Trivella, volontario di PC, fa buona compagnia al fratellino Giuliano ed ha reso felice nonno Giovanni, l'inossidabile Capogruppo di Cedrasco.

E' nata la stella alpina **Alice**, figlia di Veronica Biasini, per anni componente della nostra Fanfara, e Giulio Del nero, per anni componente del direttivo del Gruppo Albaredo.

E' nata la stella alpina **Martina**, auguri alla mamma Marianna e al papà Francesco Gotti, alpino del Gruppo di Nuova Olonio. Rende felici i nonni Veniero Ravelli, alpino del Gruppo di Albaredo e Silvano Gotti del Gruppo di Nuova Olonio.

Lo scarponcino **Romeo** ha allietato la casa di Stefania e Federico Fistolera, vice segretario del Gruppo di Delebio, e fa buona compagnia alla sorellina Rebecca.

La stella alpina **Erika** ha allietato la casa di Monica e Daniele Girola, alpino del Gruppo di Teglio, e del fratellino Alex.

Lo scarponcino **Leonardo** ha allietato la casa di Martina e Federico per la felicità di nonno Mario Valli, alpino del Gruppo di Teglio.

La stella alpina **Azaria** rende felice nonno Giacomino Copes, alpino del Gruppo di Verceia.



Lo scarponcino **Marco** ha allietato la casa di Gianluigi ed Elisa Fortini; felicissimo nonno Ercole componente P.C. e valido collaboratore del Gruppo di Albosaggia.

Vivissime felicitazioni da Valtellina Alpina

OSSIGENO PER ...VALTELLINA ALPINA

- € 200 Gruppo Buglio
- € 150 Gruppo Delebio
- € 280 Gruppo Dubino
- € 100 Gruppo Teglio
- € 150 Gruppo Cercino
- € 10 Anonimo
- € 20 Maroni Costante
- € 100 Gruppo Cedrasco

SONO SOLO... ANDATI AVANTI

GRUPPO VERCEIA

Scaramellini Alfonso

GRUPPO DELEBIO

Valter Dell'Oca, cl. 1957

GRUPPO MAZZO DI V.

Moratti Michelino, cl. 1946

Capogruppo

Piuselli Lorenzo, cl. 1920

Reduce di Russia

GRUPPO VALTARTANO

Gusmeroli Sandro, cl. 1962

GRUPPO SELVETTA

Raschetti Enrico, cl. 1932

GRUPPO BUGLIO IN MONTE

Franzi Gianni, cl. 1923

GRUPPO COLORINA

Codega Domenico *Chico*, cl. 1935

GRUPPO S. GIACOMO TEGLIO

Rigoni Fino, cl. 1957

GRUPPO DUBINO

Conforti Roberto (*Ivo*), cl. 1939

Già Capogruppo

GRUPPO GROSIO

Pietro Valmadre, cl. 1917

Giuseppe Ghilotti *Pino* cl. 1928

GRUPPO SONDRIO

Giugni Giancarlo, cl. 1929

Benetti Flaminio cl. 1941

GRUPPO CHIURO

Giacobbi Roberto, cl. 1940

GRUPPO CHIAVENNA

Caligari Sergio, cl. 1935

Lisignoli Ugo, cl. 1932

Galli Flavio, cl. 1933

Dossi Adolfo, cl. 1938

GRUPPO COSIO VALTELLINO

Zecca Renzo, cl. 1943

Cornaggia Daniele, cl. 1959

GRUPPO GORDONA

Pedretti G. Battista, cl. 1928

Tavasci Claudio, cl. 1949

Battistessa Luigi, *Aggregato*

GRUPPO PONTE IN VALT.

Moltoni Remo, cl. 1935

GRUPPO BORMIO

Spechenhauser Giacinto *Toti*, cl. 1929

Martinelli Renzo, cl. 1924

Sala Franco, cl. 1927

Nucci Guido cl. 1947

GRUPPO SEMOGO

Vitale Martinelli, cl. 1933

Sergio Trabucchi, cl. 1944

GRUPPO TRAONA

Sandrini Andrea, cl. 1944

Ex Capogruppo

GRUPPO MORBEGNO

Cirillo Mazzoni, cl. 1941

G. Pietro Bottà, cl. 1945

GRUPPO SONDALO

Gambarri Antonio, cl. 1933

Kofler Elvezio, cl. 1942

GRUPPO PIATTA

Pietrogiannina Alberto, cl. 1936

Primo Capogruppo

GRUPPO POGGIRIDENTI

Grazioli Alberto, cl. 1942

La famiglia alpina valtellinese con VALTELLINA ALPINA partecipa al cordoglio dei familiari

PROSSIME MANIFESTAZIONI

19 gennaio MORBEGNO

76° Com. Warwarowka presentazione libro "La Tridantina in Piemonte" ore 16

26 gennaio BORMIO

Commemorazione 76° Nikolajewka

27 gennaio SONDRIO COLDÀ

commemorazione 76° Nikolajewka

2 febbraio GROSOTTO

Commemorazione 76° Arnautow

3 marzo GORDONA

Raduno del Gruppo

10 marzo SONDRIO

Assemblea Delegati Sezione Valtellinese

23/24 febbraio Bolzano Dobbiaco
84° Campionato N.le Sci di Fondo

2/3 marzo Biella Oropa
42° Campionato N.le Sci Alpinismo

23 - 24 marzo Belluno Algeghe
53° Camp.to N.le Slalom Gigante

1/2 giugno Acqui Terme Bistagno
4° Campionato N.le Mountain Bike

29/30 giugno Feltre
43° Camp. N.le Corsa a Staffetta

21 luglio PASSO S. MARCO
44° Incontro Alpini Bergamaschi e Valtellinesi

4 agosto BORMIO
34° Raduno 3° Cantoniera Stelvio Cimitero Militare

10 agosto LANZADA
Commemorazione caduti Scerscen

18 agosto PASSO GAVIA
45° Pellegrinaggio Sacro S. Matteo Vallumbria

21/22 settemb. Sicilia Linguaglossa
47° Camp. N. Marcia di Regolarità

29 settembre VALMALENCIO
Raduno Sezionale Valtellinese

12 - 13 ottobre 2019 Intra
48° Camp. N.le Corsa Individuale

20 ottobre PIACENZA
Raduno 2° Raggruppamento



VALTELLINA ALPINA

Sezione Valtellinese
Sede: Palazzo BIM - Via Romegialli, 21
23100 Sondrio

Tel. e Fax 0342 514909
mail: valtellinese@ana.it
<http://www.anavaltellinese.it/>

Direttore Responsabile
Amonini Marino
Autorizz. del Trib. di Sondrio
N° 181 del 4/3/1986
Numero stampato in 7.700 copie

STAMPA: Lito IGNIZIO

SCOPRI DI PIÙ SU:



Goditi il viaggio.

LA TUA **SICUREZZA A 360°** CON LA POLIZZA AUTO DI ARCA ASSICURAZIONI, CHE TI FA VIAGGIARE SENZA PENSIERI. ORA ANCHE CON IL DISPOSITIVO SATELLITARE ARCA MOTOR BOX.



Arca motor box

Per maggiori informazioni e un preventivo rivolgersi presso le filiali della Banca Popolare di Sondrio.


ARCA ASSICURAZIONI

 **Banca Popolare
di Sondrio** Fondata nel 1871

Informazione pubblicitaria: prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo ed il Documento Informativo precontrattuale per i prodotti assicurativi danni (DIP Danni), che le devono essere consegnati in filiale e sono consultabili anche sul sito internet della Compagnia www.arcaassicura.it